SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

200ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE
e del vice presidente TAVIANI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Proroga del termine per la presentazione della relazione sul *Doc.* IV, n. 40:

PRESIDENTE 3, 4
MACIS *(PCI)* 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione congiunta:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989)» **(1442)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991» **(1443)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE ..... *Pag.* 4

Seguito della discussione:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991» **(1443)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE ..... 4 e *passim*
BATTELLO *(PCI)* 17, 19
GIUSTINELLI *(PCI)* 17

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

CALLARI GALLI *(PCI)* ..... *Pag.* 18, 48, 51
* ABIS *(DC), relatore generale* ..... 18 e *passim*
GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 19 e *passim*
MANCIA *(PSI)* 19
BRINA *(PCI)* 20
* STRIK LIEVERS *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... 23 e *passim*
POLLICE *(Misto-DP)* ..... 25 e *passim*
FORTE *(PSI), relatore generale* ..... 32 e *passim*
FILETTI *(MSI-DN)* 38
* RASTRELLI *(MSI-DN)* 52, 60, 82
* LIBERTINI *(PCI)* 69, 77
LOTTI *(PCI)* 70
MANTICA *(MSI-DN)* 75
CORLEONE *(Fed. Eur. Ecol)* 77
VISIBELLI *(MSI-DN)* 83, 85
* FERRARA Maurizio *(PCI)* 102
MESORACA *(PCI)* 104
GIACCHÈ *(PCI)* 105
* FIORI *(Sin. Ind.)* 108

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1988 ..... *Pag.* 109

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 110

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 110
Annunzio 110, 111
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 119

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Elia, Ferrari-Aggradi, Graziani, Malagodi, Orlando, Strehler, Ulianich.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Imposimato, in America del Sud, per una serie di conferenze organizzate dalle Nazioni Unite.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Proroga del termine per la presentazione della relazione sul Documento IV, n. 40

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Vittorino Colombo, per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319, commi primo e secondo, e 61, n. 2, del codice penale; all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195; all'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione, violazione di norme sul finanziamento dei partiti politici) (*Doc.* IV, n. 40).

MACIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACIS. Signor Presidente, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, devo far presente che vi è stato un antefatto di carattere procedurale che ha ritardato l'esame della domanda di autorizzazione a procedere. La Giunta ha già iniziato l'esame della domanda e ad essa ha già dedicato due intere sedute.

Trattandosi di un caso abbastanza delicato, che la Giunta vuole esaminare con la necessaria attenzione, chiedo all'Assemblea una proroga dei termini, così come prevede il Regolamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di proroga del termine per riferire, avanzata dal senatore Macis.

È approvata.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989)» (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991» (1443) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1442 e 1443.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi si è conclusa la discussione generale congiunta dei due disegni di legge e hanno avuto luogo le repliche dei relatori e dei rappresentanti del Governo.

Poichè non sono stati presentati ordini del giorno concernenti l'impostazione globale del bilancio e le linee generali della politica economica, finanziaria e dell'amministrazione dello Stato, passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1443.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991» (1443) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si procederà ora, ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento, all'esame e alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 1443, di approvazione del bilancio di previsione, seguendo nelle votazioni l'ordine degli articoli e quindi partendo dall'articolo 1, relativo alla entrata.

Una volta votato tale articolo risulteranno definite le entrate dei primi tre titoli (entrate tributarie, entrate extra-tributarie, alienazioni ed ammortamenti di beni patrimoniali), nonchè il titolo IV (accensione di prestiti, a legislazione vigente).

Tutti gli emendamenti successivi, quindi, dovranno risultare compensativi, essendo stata determinata l'entrata nel suo complesso.

Ricordo inoltre che, ai sensi del citato disposto di Regolamento, sono ammissibili emendamenti aventi per oggetto esclusivamente previsioni di bilancio non correlate alle disposizioni del disegno di legge finanziaria.

Poichè sono stati presentati alcuni emendamenti riduttivi di autorizzazioni di spesa, esplicitamente o implicitamente diretti a ridurre, successivamente, in sede di disegno di legge finanziaria (articolo 1), il limite massimo del saldo netto e del ricorso al mercato finanziario, avverto che ove essi dovessero essere accolti procederemo, al termine delle votazioni sugli articoli del disegno di legge di bilancio, in sede di coordinamento finale, a ridurre corrispondentemente il titolo IV dell'entrata.

Nella discussione, avranno facoltà di parlare, per non più di dieci minuti, soltanto i presentatori di emendamenti (o di ordini del giorno) per illustrarli, nonchè il relatore e il rappresentante del Governo, per esprimere il proprio parere.

Preciso che con l'approvazione degli articoli si intendono approvati le tabelle, le appendici e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi di cui agli stampati 1443/1-22.

Avverto inoltre che le tabelle relative ai singoli stati di previsione sono state approvate dalla Camera dei deputati nel testo del Governo, con le modifiche derivanti dalla nota di variazioni di cui allo stampato Camera 3197-*bis* e con le seguenti ulteriori modificazioni approvate dalla Camera dei deputati.

TABELLA N. 2

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL TESORO

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1989

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	... *Omissis* ...		
4443	Spese per l'acquisto di monete metalliche ordinarie e commemorative di serie speciale e relative spese accessorie	58.000.000.000	58.000.000.000
	... *Omissis* ...		

TABELLA N. 5

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1989

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	... *Omissis* ...		
1107	Spese per l'esecuzione di indagini, studi, ricerche e per la preparazione di documenti ed elaborati; per il funzionamento e per i compensi e rimborsi di spese da corrispondere ai componenti di commissioni di studio e relative segreterie nominate per i lavori inerenti all'emanazione del nuovo codice di procedura penale	650.000.000	848.000.000
	... *Omissis* ..		
1587	Spese per l'acquisizione di beni mobili, attrezzature e servizi nonché per le esigenze straordinarie, comprese quelle inerenti agli impianti anche fissi di sicurezza e di telecomunicazioni, in tutti gli edifici destinati ad uffici dell'amministrazione centrale e ad uffici giudiziari, nonché per la manutenzione e la gestione dei servizi e degli impianti stessi	20.400.000 000	24.400.000.000
	.. *Omissis* ...		

TABELLA N. 6

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1989

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	... *Omissis* ..		
7501	Acquisto, ristrutturazione e costruzione di stabili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche, uffici consolari ed alloggi di servizio per i dipendenti delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari	per memoria	15.000.000.000
	... *Omissis* ...		

Segue: **TABELLA N. 6**

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

APPENDICE N. 1: Stato di previsione della spesa dell'Istituto agronomico per l'oltremare.

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1989

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	... *Omissis* ..		
102	Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non di ruolo	per memoria	per memoria
	... *Omissis* ...		
135	Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti	169.000.000	169.000.000
	... *Omissis* ...		
142	Spese per lo svolgimento delle attività didattiche	150.000 000	150.000.000
	... *Omissis* ..		
151	Spese per la creazione e gestione di aziende agricole sperimentali all'estero	200.000.000	200.000.000

TABELLA N. 10

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEI TRASPORTI

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1989

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	... *Omissis* ...		
1509	Indennità, compensi e rimborso spese di trasporto a carico di privati, per le missioni nel territorio nazionale e all'estero, svolte per effettuare prove di recipienti per gas compressi, liquefatti e disciolti, per esami magnetoscopici, per visite di ricognizione, per l'apertura all'esercizio degli impianti a fune e per le prove sugli impianti a fune (Modificata la denominazione)	250.000.000	250.000.000
	... *Omissis* ...		

TABELLA N. 11

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

APPENDICE N. 1: Stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1989

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	... Omissis ...		
519	Assegnazione straordinaria per il completamento degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi	217.000.000.000	262.600.000 000
	... Omissis ...		
523	Assegnazione straordinaria per il completamento degli edifici destinati a sede degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi, nonché per la costruzione di edifici per i servizi operativi e del movimento postale	65.000.000.000	355.114.903.000
524	Assegnazione straordinaria per la costruzione e l'acquisto di edifici destinati agli uffici di settore e di quartiere nelle grandi città, come previsto nei piani regolatori postali	30.000.000.000	165.503.764.000
	... Omissis ...		

Segue: **TABELLA N. 11**

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

APPENDICE N. 1: Stato di previsione della spesa
dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1989

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
526	Assegnazione straordinaria per la costruzione e l'acquisto di edifici da adibire a sede di uffici locali non ubicati in capoluogo di provincia, sulla base delle proposte dei comitati tecnico-amministrativi, previsti dall'articolo 14 della legge 12 marzo 1968, n. 325	95.000.000.000	213.230.000.000
527	Assegnazione straordinaria per l'acquisto dei mezzi operativi occorrenti per il potenziamento dei trasporti postali urbani ed interurbani su strada in gestione diretta, nonché delle relative infrastrutture	10.000.000.000	10.000.000.000

... *Omissis* ...

TABELLA N. 12

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1989

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	.. *Omissis* ...		
2501	Acquisto ed approvvigionamento di viveri per esigenze di vita ed addestramento di enti, reparti, unità e del corpo delle infermiere volontarie ausiliarie delle tre forze armate: spese per assegni vitto - Spese per la preparazione del vitto	519.062.700.000	531.800.000.000
	... *Omissis* ...		

TABELLA N. 13

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1989

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	... Omissis ...		
1255	Contributo all'Istituto nazionale di economia agraria	1.350.000.000	1.350.000.000
	... Omissis ...		
1588	Contributo per le spese di funzionamento a favore del centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno	1.000.000.000	1.000.000.000
	... Omissis ...		
7756	Somma da versare agli enti di sviluppo agricolo per l'espletamento, attraverso gestioni speciali, dei compiti ad esaurimento relativi alla conservazione e gestione dei terreni e delle opere di riforma fondiaria, nonché di quelli ad essi eventualmente affidati	25.950.000.000	38.092.231.000
	... Omissis ...		
506	Spese per l'acquisto e l'espropriazione di immobili necessari per la migliore amministrazione dei parchi nazionali e delle riserve naturali gestiti dalla gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, anche in relazione alle iniziative previste dai regolamenti comunitari per l'ambiente	per memoria	2.200.000.000

Segue: **TABELLA N. 13**

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

APPENDICE N. 1: Stato di previsione della spesa dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali.

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1989

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
507	Realizzazione di interventi colturali per la conservazione e ripristino degli equilibri naturali, nonché di opere infrastrutturali, volti alla tutela e valorizzazione delle riserve naturali e delle altre aree gestite, ivi compresa la realizzazione e gestione di centri visitatori nei parchi e nelle riserve ed azioni di promozioni didattiche e culturali; promozione e sostegno delle attività destinate alla valorizzazione delle aree forestali collettive e di uso civico per la protezione ambientale	per memoria	5.500.000.000
508	Interventi di sperimentazione zootecnica e faunistica nelle aziende pilota sperimentali per la valorizzazione delle aree interne, compreso il ripristino delle infrastrutture e il rinnovo degli impianti e delle attrezzature. Completamento degli investimenti in corso di realizzazione ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 730 del 27 dicembre 1983	per memoria	2.520.000.000
509	Iniziative dirette alla valorizzazione della genetica forestale attraverso il miglioramento di boschi da seme, la moltiplicazione per micropropagazione, la selezione e conservazione di germoplasmi, ivi comprese le necessarie infrastrutture e gli impianti di laboratorio	per memoria	130.000.000
510	Spese per impianti di assistenza, di automazione e di elaborazione dati presso gli uffici centrali e periferici	per memoria	2.210.316.000
	... *Omissis* ...		
517	Spese per la tutela e valorizzazione del parco nazionale dello Stelvio, ivi comprese le attività promozionali e didattico-culturali, nonché le spese generali ad esse connesse	per memoria	2.900.000.000
518	Spese per la tutela e valorizzazione del parco nazionale della Calabria, ivi comprese le attività promozionali e didattico-culturali, nonché le spese generali ad esse connesse	per memoria	1.400.000.000
	... *Omissis* ...		

Segue: **TABELLA N. 13**

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

APPENDICE N. 1: Stato di previsione della spesa dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali.

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1989

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
520	Contributi a favore di enti ed associazioni a carattere nazionale ed internazionale per la tutela e valorizzazione di riserve naturali di interesse statale	per memoria	279.313.000

... *Omissis* ...

Passiamo all'esame dell'articolo 1:

Art. 1.

(*Stato di previsione dell'entrata*)

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1989, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

2. È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al capitolo 1023, aumentare lo stanziamento da lire 97.740.000.000.000 *a lire* 97.865.000.000.000 *per la competenza e da lire* 94.600.000.000.000 *a lire* 94.725.000.000.000 *per la cassa.*

Conseguentemente, al capitolo 7001 (Spese per l'acquisto e l'installazione di opere prefabbricate, nonchè per l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione, il restauro e la manutenzione straordinaria di immobili destinati all'amministrazione centrale nonchè agli uffici giudiziari ed all'amministrazione penitenziaria) *portare la competenza a lire* 125.000.000.000, *aumentare lo stanziamento da lire* 125.000.000.000 *a lire* 250.000.000.000 *per la cassa.*

5ª-1.Tab.1.2 BATTELLO, SALVATO, MACIS, BOLLINI, SPOSETTI, CROCETTA

Al capitolo 1023, aumentare lo stanziamento da lire 94.600.000.000.000 *a lire* 94.628.000.000.000 *per la cassa.*

Conseguentemente, al capitolo 7294 (Fondo nazionale per la ristrutturazione dell'autotrasporto di cose per conto terzi) *aumentare lo stanziamento da lire* 25.000.000.000 *a lire* 53.000.000.000 *per la cassa.*

5ª-1.Tab.1.4 LIBERTINI, SENESI, VISCONTI, PINNA, BISSO, LOTTI, GIUSTINELLI, SPOSETTI

Al capitolo 1023, aumentare lo stanziamento da lire 97.740.000.000.000 *a lire* 97.740.020.000.000 *per la competenza e da lire* 94.600.000.000.000 *a lire* 94.600.020.000.000 *per la cassa.*

Conseguentemente, al capitolo 4124 (Borse di studio per la formazione di corsi di dottorato di ricerca, di perfezionamento e di specializzazione presso università italiane e straniere a favore di laureati) *per il 1989 ridurre lo stanziamento da lire* 185.000.000.000 *a lire* 205.000.000 *per la competenza e da lire* 185.000.000.000 *a lire* 205.000.000 *per la cassa.*

5ª-1.Tab.1.5 ALBERICI, CALLARI GALLI, NOCCHI, LONGO, CROCETTA, VIGNOLA

Al capitolo 1023, aumentare lo stanziamento da lire 97.740.000.000.000 *a lire* 97.740.015.000.000 *per la competenza e da lire* 94.600.000.000.000 *a lire* 94.600.015.000.000 *per la cassa.*

Conseguentemente, al capitolo 8551 (Spese per la ricerca scientifica) *aumentare lo stanziamento da lire* 310.000.000.000 *a lire* 325.000.000.000 *per la competenza e da lire* 310.000.000.000 *a lire* 325.000.000.000 *per la cassa.*

5ª-1.Tab.1.6 ALBERICI, CALLARI GALLI, NOCCHI, LONGO, CROCETTA, VIGNOLA

Al capitolo 1023, aumentare lo stanziamento da lire 97.740.000.000.000 *a lire* 97.750.800.000.000 *per la competenza e da lire* 94.600.000.000.000 *a lire* 94.610.800.000.000 *per la cassa.*

Conseguentemente, al capitolo 7003 (Spese per acquisti, installazione, ampliamento, adeguamenti tecnici e manutenzione straordinaria di strutture, impianti ed interventi connessi per gli uffici dell'amministrazione centrale e per quelli giudiziari) *portare la competenza a lire* 10.800.000.000, *e aumentare lo stanziamento da lire* 10.800.000.000 *a lire* 21.600.000.000 *per la cassa.*

5ª-1.Tab.1.3 BATTELLO, SALVATO, MACIS, BOLLINI, SPOSETTI, CROCETTA

Invito i presentatori ad illustrarli.

BATTELLO. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 5ª-1.Tab.1.2 e 5ª-1.Tab.1.3 dei quali sono firmatario insieme ad altri colleghi.

Lo scopo di questi emendamenti è variare la previsione dell'entrata al capitolo 1023, relativamente all'IRPEF, che riteniamo sottovalutata e che quindi proponiamo di aumentare nel caso del primo emendamento di 125 miliardi di lire e nel caso del secondo emendamento di 10,8 miliardi di lire; conseguentemente a questi aumenti in entrata prevediamo aumenti in uscita rispettivamente nei capitoli 7001 e 7003. La variazione di spesa di questi due capitoli attiene al servizio giustizia.

Riteniamo che tali emendamenti vadano accolti, riguardando spese in conto capitale relative all'acquisto e all'installazione di opere prefabbricate, nonchè all'acquisto, all'ampliamento, alla ristrutturazione, al restauro e alla manutenzione straordinaria di immobili ovvero di impianti destinati all'amministrazione centrale, oltre che agli uffici giudiziari e all'amministrazione penitenziaria.

Si tratta di capitoli di spesa che hanno riguardo a momenti essenziali nell'apprestamento delle strutture necessarie per il lancio, per il decollo del nuovo processo e segnatamente del nuovo processo penale. Il bilancio che il Governo ci sottopone relativamente a questi due capitoli prevede l'eliminazione netta di due capitoli di spesa in competenza. Si tratta di 125 miliardi in meno, quindi dell'eliminazione della posta in conto competenze, sul capitolo 7001, e di 10,8 miliardi in meno, ugualmente con l'eliminazione della posta, sul capitolo 7003.

La giustificazione che si adduce a sostegno dell'eliminazione di queste due poste ha riferimento all'esistenza di cospicui residui di stanziamento. Trattandosi di residui di stanziamento, quindi di stanziamenti che hanno riferimento ad assegnazioni straordinarie in relazione ad esigenze che lo scorso anno si riteneva di dover affrontare, siccome queste esigenze non solo permangono, ma sono addirittura incrementate, riteniamo che quanto meno sia necessario mantenere le due poste già previste nel bilancio dell'anno scorso. Quindi il nostro emendamento, che riguarda una variazione in entrata, prevede corrispondentemente una variazione in uscita per il ripristino dei 125 miliardi sul capitolo 7001 e dei 10,8 miliardi sul capitolo 7003.

Ci confortano in ciò le stesse dichiarazioni che il Ministro guardasigilli ha fatto nel corso del dibattito in Parlamento, laddove, pur giustificando questa riduzione e dunque la richiesta del Ministero del tesoro a fronte di questi residui di stanziamento, ha comunque detto che saranno necessari rifinanziamenti per gli esercizi successivi. Riteniamo non solo che questi rifinanziamenti si presenteranno ineludibilmente nei bilanci successivi, a cominciare da quello del 1990, ma crediamo anche che già oggi, tenuto conto dello stanziamento per il 1988, questi stanziamenti debbano esistere. È in gioco molta parte del destino del nuovo processo penale; è in gioco quindi una delle riforme qualificanti di questo Ministero nel settore della giustizia.

Confidiamo che, avendo proposto una variazione in entrata, sia anche accolta la corrispondente variazione in uscita relativamente a questo settore strategico della spesa nel settore della giustizia.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, l'emendamento 5ª-1.Tab.1.4 si illustra da sè.

CALLARI GALLI. Illustrerò con un unico intervento sia l'emendamento relativo al capitolo 4124, sia il successivo concernente il capitolo 1023.

Vorrei innanzitutto dire che questi nostri due emendamentti si inscrivono all'interno della nostra critica sulla visione molto limitata rispetto alle previsione di spesa che vengono dal Governo destinate allo sviluppo tanto delle borse di studio dei dottorati di ricerca, quanto della ricerca di base nelle università. A noi sembra che questi nostri due emendamenti siano necessari per porre l'attenzione sullo stato di inerzia in cui è lasciata l'università italiana, soprattutto per quanto riguarda due aspetti fondamentali per la sua vitalità: l'immissione di nuove leve e la loro formazione nel campo della ricerca scientifica e lo sviluppo delle possibilità di fare ricerca nelle università.

Il riassetto dell'istituto del dottorato di ricerca sarà oggetto di due proposte di legge: una avanzata già dal Governo ed un'altra dal Gruppo comunista. Riteniamo che un maggior investimento in tale settore dimostrerebbe l'intenzione da parte del Governo e delle forze politiche di intervenire in modo organico ed incisivo in questo campo che negli ultimi anni è stato trascurato. Nello stesso tempo, con riferimento all'altro emendamento, il problema della ricerca di base ci sembra particolarmente rilevante proprio per il fatto che la ricerca finalizzata, la ricerca legata all'intervento nell'industria sta ricevendo un impulso notevole, anche se disordinato, nel nostro paese. La sperequazione tra ricerca di base e ricerca finalizzata ci sembra debba essere colmata: è una sperequazione molto pericolosa che rischia di togliere inventiva, capacità propositiva e critica a tutto il settore della ricerca.

Le somme richieste sono modeste, ma vogliono rappresentare proprio un segnale di volontà politica per questi settori, un segnale atteso, a nostro parere, da tutto il campo della ricerca universitaria.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ABIS, *relatore generale*. Signor Presidente, si tratta di emendamenti che abbiamo già esaminato in sede di Commissione e che attengono alla giustizia e alla pubblica istruzione (per quanto riguarda le borse di studio e la ricerca scientifica).

In merito al Ministero della giustizia è stata presentata una serie di emendamenti di cui poi ci occuperemo, tendenti ciascuno a potenziare determinati settori di quel Ministero, per andare incontro ad esigenze che sono state riconosciute anche da esponenti della maggioranza ma che non hanno potuto trovare soddisfacimento in termini finanziari. Quest'anno è stato comunque compiuto uno sforzo notevole con l'incremento dei capitoli della tabella relativa al Ministero della giustizia; al suo interno poi c'è stata una ripartizione su queste somme, aumentate notevolmente rispetto al bilancio dello scorso anno, che è stata ritenuta opportuna e giusta da parte del responsabile del Dicastero.

Il mio parere è quindi contrario, come lo è per quanto riguarda gli altri emendamenti che attengono alla scuola e alla ricerca scientifica.

POLLICE. Non avevamo dubbi!

ABIS, *relatore generale*. Lo avevamo dichiarato all'inizio.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo esprime parere contrario agli emendamenti in esame.

Desidero far presente all'Aula che si tratta di emendamenti che si finanziano tutti aumentando le previsioni di entrata, cosa che non può essere accolta tenendo anche conto del fatto che nel loro insieme le stime di entrata paiono sensibilmente vicine ai dati della realtà, come la stessa Commissione bilancio ha potuto verificare. Dico questo a prescindere dalle destinazioni di merito, cui si vorrebbero poi indirizzare queste risorse, destinazioni certo apprezzabili.

Peraltro, per non sfuggire alla seconda parte di questi emendamenti, desidero ricordare che i capitoli del bilancio sono stati fatti insieme alle amministrazioni competenti: nel caso della giustizia, con il Ministro di grazia e giustizia. Più in generale, per quanto attiene questa problematica che emergerà anche successivamente, il Governo, rispetto alle iniziali previsioni di legge finanziaria, ha cercato di compiere, nel quadro delle compatibilità esistenti, uno sforzo che credo in qualche misura possa essere apprezzato. Lo stesso vale anche per gli emendamenti presentati dal senatore Alberici e da altri senatori e relativi alla pubblica istruzione o alla ricerca scientifica.

In conclusione, il parere del Governo è contrario a tutti questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

BATTELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTELLO. Vorrei solo dire che non è vero quanto dice il relatore, cioè che il conto competenze ed il conto capitale della tabella 5 siano aumentati: in realtà sono diminuiti anche in cifra assoluta.

ABIS, *relatore generale.* Ho parlato di stanziamenti globali tra legge finanziaria e bilancio per quanto attiene al Ministero di grazia e giustizia.

MANCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCIA. Signor Presidente, signor relatore, rappresentante del Governo, dichiaro il voto contrario del Partito socialista a questi emendamenti, come abbiamo avuto modo di anticipare durante il dibattito che si è svolto in Aula. A proposito di queste proposte, pur se il Partito comunista le ha espresse con l'intenzione anche di attirare l'attenzione su alcune risoluzioni ritenute giuste ed importanti circa i problemi posti al centro della discussione, abbiamo detto anche in Commissione che eravamo contrari. Quindi, nel ribadire il nostro voto contrario e nell'associarci alla posizione che il relatore Forte (in questo caso sostituito dal senatore Abis) ha illustrato, credo che questi aspetti vadano tenuti in considerazione nel futuro in relazione ad alcune iniziative complessive che debbono essere poste alla base della nostra discussione.

Quindi, signor Presidente, signor relatore, ribadiamo il voto contrario

sugli emendamenti 5ª-1.Tab.1.2, 5ª-1.Tab.1.4, 5ª-1.Tab.1.5, 5ª-1.Tab.1.6, 5ª-1.Tab.1.3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-1.Tab.1.2, presentato dal senatore Battello e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-1.Tab.1.4, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-1.Tab.1.5, presentato dal senatore Alberici e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-1.Tab.1.6, presentato dal senatore Alberici e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-1.Tab.1.3, presentato dal senatore Battello e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

BRINA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRINA. Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere il voto negativo della mia parte politica su questo articolo, riaffermando le considerazioni che abbiamo già fatto in Commissione per quanto riguarda le previsioni di entrata che sono, a nostro parere, notevolmente sottostimate, non tanto in rapporto ad una presunzione dell'opposizione di volere prevedere entrate maggiori a copertura di propri emendamenti, quanto in rapporto ad un andamento dei flussi di entrata che è possibile rilevare dalle statistiche dello stesso Ministero delle finanze. Da queste statistiche si evidenziano indici di crescita per alcune voci superiori al 15-16 per cento per arrivare, in alcuni casi, alle soglie addirittura del 20 per cento di incremento annuale nel corso di un esercizio rispetto a quello precedente, mentre nella previsione questa crescita è stata individuata al livello dell'8,2 per cento. Questa è una percentuale, per così dire, sulla soglia dell'andamento della crescita naturale, dal momento che si considerano le previsioni di crescita fisiologica, l'andamento inflattivo collocato attorno al 5 per cento e la crescita del PIL che tutti stimiamo, anche in base alle relazioni governative, attorno al 3 per cento. Sommando questi valori si ottiene un indice di crescita dell'8 per cento, come indicato nelle previsioni di entrata del

Governo, ma questo indice, che si fonda sui presupposti che ho ricordato, cioè la somma dell'incremento inflattivo e quella del PIL, non tiene conto dell'andamento che si è registrato in questi anni, che è invece molto più sostenuto. Da questa considerazione nasce la nostra proposta emendativa, già sostenuta in Commissione, che riaffermeremo anche con gli emendamenti che presenteremo in sede di tabella B e poi di bilancio, riguardanti aumenti complessivi per circa 4.900 miliardi. Si tratta di una giusta stima delle previsioni di entrata, ancorata appunto ai presupposti che derivano dalle statistiche relative all'andamento annuale dei flussi.

Queste sono le ragioni, chiaramente di carattere scientifico, che abbiamo posto alla base delle nostre proposte emendative. Il fatto che tali proposte siano state respinte è un ennesimo segno di sordità da parte della maggioranza e per questo noi voteremo contro l'articolo 1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(*Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti, per l'anno finanziario 1989, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 1/A*).

2. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 1989, è comprensiva della somma di lire 200.000 milioni da riferire al finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei «programmi finalizzati», approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), nonchè della somma di lire 35.000 milioni da riferire alle iniziative di ricerca scientifica nel settore della luce sincrotrone approvate dallo stesso CIPE.

3. Il Ministro incaricato del coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica cura che la realizzazione dei programmi finalizzati sia conforme alle indicazioni formulate dal CIPE, riferendo entro il 30 agosto di ogni anno allo stesso Comitato sullo stato dei programmi. Per lo svolgimento di tali attribuzioni si avvale dell'opera di apposita Commissione interministeriale i cui membri sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su sua proposta, sentite le Amministrazioni interessate alla realizzazione dei programmi.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione delle somme iscritte al capitolo n. 1312 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1989.

5. Le somme esistenti sul Fondo per i contributi in conto interessi previsto dall'articolo 29 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e le somme esistenti sul fondo centrale di garanzia istituito dall'articolo 33 della stessa legge, nonchè le somme dovute dagli istituti di credito ai sensi del medesimo articolo 33 sono versate, rispettivamente, ai capitoli n. 3688, per il suddetto articolo 29, e n. 3689, per il suddetto articolo 33, dello stato di previsione

dell'entrata per essere correlativamente iscritte, rispettivamente, ai capitoli n. 7404 e n. 7421 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, in termini di competenza e cassa, con decreti del Ministro del tesoro.

6. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione delle somme iscritte al capitolo n. 3411 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1989.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al capitolo 1106 (Spese riservate della Presidenza del Consiglio) *ridurre lo stanziamento da lire* 650.000.000 *a lire* 0 *per la competenza e da lire* 650.000.000 *a lire* 0 *per la cassa.*

5ª-2.Tab.1/A.7 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Ai seguenti capitoli, modificare gli stanziamenti per la competenza come indicato:

al capitolo 1114 da lire 1.200.000.000 *a lire* 1.050.000.000;
al capitolo 1799 da lire 270.000.000 *a lire* 231.000.000;
al capitolo 1972 da lire 50.000.000 *a lire* 42.000.000;
al capitolo 1977 da lire 80.000.000 *a lire* 73.500.000;
al capitolo 2012 da lire 100.000.000 *a lire* 63.000.000;
al capitolo 3102 da lire 1.232.100.000 *a lire* 690.000.000;
al capitolo 3205 da lire 180.000.000 *a lire* 92.750.000;
al capitolo 3587 da lire 165.000.000 *a lire* 126.000.000;
al capitolo 3593 da lire 750.000.000 *a lire* 157.500.000;
al capitolo 3848 da lire 120.000.000 *a lire* 69.300.000;
al capitolo 6368 da lire 50.000.000 *a lire* 31.500.000;
al capitolo 6369 da lire 60.000.000 *a lire* 52.500.000;
al capitolo 6924 da lire 70.000.000 *a lire* 52.500.000.

5ª-2.Tab.1/A.1 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 1190 (Assegnazione all'Associazione nazionale combattenti e reduci) *ridurre lo stanziamento da lire* 900.000.000 *a lire* 0 *per la competenza e da lire* 900.000.000 *a lire* 0 *per la cassa.*

5ª-2.Tab.1/A.6 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 2004 (Spese di qualsiasi natura per particolari lavori utili alla riforma dell'Amministrazione) *ridurre lo stanziamento da lire* 2.015.000.000 *a lire* 0 *per la competenza e da lire* 2.015.000.000 *a lire* 0 *per la cassa.*

5ª-2.Tab.1/A.5 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 2394 (Spese di qualsiasi natura per particolari lavori utili alla attuazione delle Regioni) *ridurre lo stanziamento da lire* 7.000.000 *a lire* 0 *per la competenza e da lire* 7.000.000 *a lire* 0 *per la cassa.*

5ª-2.Tab.1/A.3 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 2531 sostituire le previsioni di competenza e di cassa, rispettivamente da lire 500.000.000.000 *a lire* 499.500.000.000 *e da lire 500.000.000.000 a lire* 499.500.000.000.

Conseguentemente al capitolo 1101 alla denominazione aggiungere in fine le parole: «ivi compresa la Commissione per l'analisi dell'impatto sociale ed i provvedimenti normativi di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 maggio 1988» *ed aumentare le previsioni di competenza e di cassa rispettivamente da lire* 130.000.000 *a lire* 630.000.000 *e da lire* 130.000.000 *a lire* 630.000.000.

1ª-2.Tab.1/A.1 POLLICE

Al capitolo 2963 (Spese per iniziative di carattere culturale riguardanti la gioventù) *ridurre lo stanziamento da lire* 5.000.000 *a lire* 0 *per la competenza e da lire* 5.000.000 *a lire* 0 *per la cassa*

5ª-2.Tab.1/A.4 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 3022 (Premi e sovvenzioni per scrittori, editori, librai, grafici, traduttori del libro italiano in lingua straniera, associazioni culturali) *ridurre lo stanziamento da lire* 524.000.000 *a lire* 0 *per la competenza e da lire* 1.100.000.000 *a lire* 0 *per la cassa.*

5ª-2.Tab.1/A.2 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Invito i presentatori ad illustrarli.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, nell'illustrare gli emendamenti all'articolo 2 illustrerò in sostanza anche i numerosi emendamenti relativi ad articoli successivi che rispondono alla medesima logica evitando così di annoiare ulteriormente i colleghi con la ripetizione degli stessi argomenti.

Con riferimento all'articolo 2, noi abbiamo presentato innanzitutto l'emendamento 5ª-2.Tab.1/A.7, che riguarda la soppressione, al capitolo 1106, dello stanziamento di 650 milioni per spese riservate alla Presidenza del Consiglio. Signor Presidente, per questo stanziamento noi non abbiamo trovato alcun riferimento ad una legge specifica; esso è coperto con la legge n. 526 del 1982 che però riguarda provvedimenti urgenti per l'economia, senza alcun riferimento alle spese riservate della Presidenza del Consiglio. Mi pare che sia inaccettabile procedere in questo modo e perciò proponiamo di sopprimere tale stanziamento. Analogamente, numerosi altri nostri emendamenti alle tabelle del bilancio rispondono alla medesima logica; annuncio fin d'ora che gli emendamenti che rispondono a tale medesima logica li darò per illustrati.

L'emendamento 5ª-2.Tab.1/A.1 è tipico di quelli che abbiamo presentato a quasi tutte le tabelle del bilancio. Abbiamo una serie di stanziamenti che vengono aumentati con un tasso di poco o di molto maggiore al tasso programmato di inflazione. Non voglio entrare nel merito specifico: gli stanziamenti maggiori, uno per uno, possono avere una giustificazione. Ma, signor Presidente e colleghi, il Governo non ha presentato una giustificazione adeguata di questi aumenti mentre la legge n. 362 è molto chiara da questo punto di vista. Essa richiede che quando si abbia uno spostamento significativo dal tasso programmato di inflazione il Governo sia tenuto a dare adeguata motivazione di questa scelta.

Abbiamo sollevato questo problema già in Commissione bilancio ed il relatore ci ha risposto che non era possibile in quella sede intervenire a sindacare una per una queste voci, valutando se effettivamente quei dieci, quei cento e, talvolta, quei moltissimi milioni in più che vengono stanziati siano giustificati in modo adeguato.

Signor Presidente ed onorevole relatore, oggi siamo messi dal Governo in condizione di votare al buio: è questo il punto. Non possiamo accontentarci di termini vaghi, di una necessità obiettiva che «sicuramente il Governo conosce». Il Parlamento, a norma e ai sensi della legge n. 362, deve essere messo in condizione di valutare e di esprimere a ragion veduta il suo voto.

Per questo abbiamo proposto di ricondurre tutte queste voci, sia in questo che negli altri capitoli di bilancio, alla cifra che risulterebbe applicando il tasso programmato di inflazione. Naturalmente, come abbiamo detto in Commissione – e lo ripeto adesso in Aula – ove il Governo, su una o su un'altra di queste voci di spesa, ci desse una motivazione adeguata e sufficiente, siamo disposti a ritirare gli emendamenti; ma non ci accontenteremo della risposta in base alla quale, poichè il Governo l'ha proposta a ragion veduta, deve esserci una ragione e pertanto dobbiamo lasciare fare al Governo.

Sto tentando di illustrare la filosofia generale del corpo emendativo delle nostre proposte inerenti le tabelle di bilancio. Altri emendamenti riguardano voci risibili, rimaste probabilmente nel bilancio per la mancanza di un'opera di pulizia; è il caso dell'emendamento 5ª-2.Tab.1/A.4 che propone la soppressione di uno stanziamento, che non saprei definire se non con il termine «ridicolo», di lire 5.000.000 per iniziative di carattere culturale riguardanti la gioventù. Questo è davvero un emendamento che si illustra da sè e sul quale non ho bisogno di aggiungere altro.

Altri emendamenti che noi abbiamo presentato concernono contributi a pioggia non significativi che vengono erogati ad enti ed istituti vari in questo come in altri successivi capitoli di bilancio. In conseguenza di ciò abbiamo proposto di sopprimere una serie di contributi ad enti o istituti perchè, nelle attuali condizioni in cui versa la finanza pubblica, non vi è alcuna ragione per intervenire da parte dello Stato in misura spesso anche cospicua.

Esistono poi altre voci – e a questo punto so di sollevare probabili reazioni polemiche – come quella presa in considerazione dall'emendamento 5ª-2.Tab.1/A.6, per la quale noi proponiamo di sopprimere i 900 milioni di lire stanziati come contributo per l'Associazione nazionale combattenti e reduci.

Signor Presidente, quando noi proponiamo al capitolo 2004 una voce così ambigua e misteriosa, qual è quella «Spese di qualsiasi natura per particolari lavori utili alla riforma dell'Amministrazione», pensiamo che non

sia dignitoso per il Parlamento accettare di stanziare delle somme – grandi o piccole, non fa differenza – per voci di questo genere, per di più, come nel caso in specie, aumentandole oltre il tasso di inflazione previsto senza alcuna giustificazione. Lo stesso vale per il capitolo 2394, in merito al quale abbiamo presentato l'emendamento 5ª-2.Tab.1/A.3.

Signor Presidente, emendamenti di questo tipo noi li abbiamo puntualmente, forse in modo un po' pignolo, presentati su tutte le tabelle del bilancio. Non siamo soddisfatti delle risposte e delle motivazioni con cui la maggioranza ha respinto sostanzialmente i nostri emendamenti senza discuterli nel merito in sede di Commissione bilancio. Noi li abbiamo ripresentati in questa Aula e auspichiamo, per la serietà di questo dibattito, che il Governo sia in grado di fornirci elementi che ci consentano di ritirarne almeno alcuni.

Temiamo che ancora una volta il Governo non segua questa via, per cui li manteniamo. Di conseguenza, sia per questa tabella come per numerose altre, non prenderemo la parola ogni volta per motivare il nostro voto, ma, anche per queste ragioni, daremo il nostro voto contrario a molte delle tabelle che esamineremo. (*Applausi del senatore Boato*).

POLLICE. Signor Presidente, l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.1 concerne una modificazione che si riferisce allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri. Io propongo di ridurre al capitolo 2531 le previsioni di competenza e di cassa, rispettivamente da lire 500 miliardi a lire 499.500 milioni e da lire 500 miliardi a lire 499.500 milioni. Questo capitolo si riferisce al fondo per il SISDE, per il SISMI e per gli altri servizi segreti; propongo di trasferire la cifra risparmiata al capitolo 1101, sempre della stessa tabella, a favore della voce «Spese per il funzionamento, compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione e rimborso per i membri estranei alla Presidenza del Consiglio dei ministri, di consigli, comitati e commissioni». È chiaro che si tratta di un emendamento sanamente provocatorio perchè si riferisce ad un fondo, da stabilire, da erogare a favore di questa voce. Ho infatti verificato che una delle ultime Commissioni formatesi, quella per l'*handicap*, istituita dalla Presidenza del Consiglio e presieduta dal ministro Jervolino Russo, materialmente non aveva e non ha i soldi per rimborsare i rappresentanti delle categorie degli handicappati o delle categorie sociali, anche se nel caso particolare è stato varato un provvedimento d'urgenza per rimborsare loro il treno. Su questo punto comunque bisognerebbe dire qualcosa in più perchè spesso gli handicappati il treno neppure riescono a prenderlo in quanto i treni non sono strutturati nè attrezzati per farli viaggiare. Si tratta comunque di una questione diversa che vedremo al momento opportuno. Nel caso specifico si tratta di togliere soldi (soldi, per giunta, che non si sa dove vanno a finire, da chi e per quali scopi sono gestiti), non tutti naturalmente, ai servizi segreti per riservare una piccola cifra da stabilire a quella voce specifica per la Presidenza del Consiglio.

In sede di dichiarazione di voto farò qualche breve considerazione proprio sul capitolo della Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* ABIS, *relatore generale*. Signor Presidente, gli emendamenti presentati dal Gruppo ecologista tendono a ridurre gli stanziamenti tagliando una serie di attività previste, alcune delle quali, a mio parere, non è assolutamente possibile tagliare, o riducendo spese che dai presentatori degli emendamenti sono ritenute inutili, ma che comunque sono appostate in bilancio poichè corrispondono a leggi esistenti. L'emendamento 5ª- 2.Tab.1/A.1 invece taglia complessivamente una serie di voci per una percentuale pari al 5 per cento, intendendo comunque ridurre le spese, per qualunque motivo questi capitoli siano stati in parte anche accresciuti dall'amministrazione per le esigenze che si ritiene di dover affrontare.

Se, come io penso, sono emendamenti presentati in termini di provocazione per richiamare l'attenzione su una serie di capitoli che probabilmente possono trovare anche un modo diverso di finanziamento o su una serie di punti che addirittura possono non essere più finanziati, io raccolgo tale linea di intervento in termini di indirizzo e di provocazione; in termini pratici però non ritengo sia possibile fare un taglio in linea percentuale per una serie di capitoli, senza sapere esattamente a cosa la spesa si riferisce e quali sono le esigenze nè togliere una serie di interventi previsti per legge e ai quali il Governo deve necessariamente far fronte. Per poter eliminare questi capitoli è necessario che vengano sospesi o modificati gli effetti di quelle leggi o che comunque si decida con provvedimenti di carattere legislativo che tali spese non vengono più fatte, a meno che non si tratti di spese discrezionali, nel qual caso il discorso avrebbe un altro senso.

Il senatore Strik Lievers ha chiesto inoltre che il Governo spieghi in termini specifici gli aumenti avvenuti per questi capitoli e chiarisca come questi milioni o qualche miliardo di aumento siano appostati in bilancio. Anche solo intuitivamente io ritengo si possa immaginare che alcune spese siano lievitate, se non altro per quanto attiene al calo verificatosi nel potere d'acquisto. Anche se tali spese sono alimentate da esigenze che si sono determinate, credo che non si possano tagliare in questo modo.

Ripeto, in termini di provocazione, il discorso ha un suo valore, ma in termini di taglio reale mi sembra una cosa impossibile, anche sotto il profilo giuridico. Mi dichiaro pertanto contrario a tutti gli emendamenti illustrati dal senatore Strik Lievers e agli altri dello stesso tenore che il senatore Strik Lievers ha annunciato che non illustrerà.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 5ª-2.Tab.1/A.7, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Per quanto riguarda l'emendamento 5ª-2.Tab.1/A.1, il Gruppo federalista europeo ecologista propone una serie di riduzioni alla tabella di questo Ministero e a quelle di altri Ministeri dotati in misura superiore al tasso programmato; tali capitoli sono indicati, in base alle modifiche intervenute nella legge di contabilità, dal Governo. In sede di prima applicazione di questa legge, che è entrata in vigore alla fine di agosto, non è stato possibile recare specifiche e puntuali motivazioni – come è richiesto – per incrementi dei capitoli che si scostino significativamente dal tasso che viene indicato per l'incremento. Come è stato chiarito anche in Commissione bilancio, si tratta di far fronte a spese ritenute particolarmente meritevoli o comunque di tener conto della lievitazione dei costi che si è determinata. Per questi motivi sia su questo emendamento che su altri analoghi che esamineremo successivamente il parere del Governo è contrario.

Il Governo esprime altresì parere contrario sull'emendamento 5ª-2.Tab.1/A.6, concernente una assegnazione all'Associazione nazionale combattenti e reduci; esprime altresì parere contrario sugli emendamenti 5ª-2.Tab.1/A.5 e 5ª-2.Tab.1/A.3, definiti emendamenti provocatori. Peraltro credo che, se andrà avanti la riforma del bilancio, che dovrà essere avviata proprio in questo ramo del Parlamento, probabilmente anche questa suddivisione in capitoli sarà superata e quindi queste provocazioni potranno trovare definizione in termini positivi.

Per gli stessi motivi esprimo parere contrario sugli emendamenti 5ª-2.Tab.1/A.4 e 5ª-2.Tab.1/A.2, presentati dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Vorrei pregare invece il senatore Pollice di ritirare l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.1, in quanto per la Commissione per l'analisi dell'impatto sociale ed i provvedimenti normativi esiste già un apposito accantonamento, nella tabella B, sotto la rubrica «Presidenza del Consiglio», della legge finanziaria, con una lieve differenza di importo. Sarei grato al senatore Pollice se ritirasse il suo emendamento, a meno che lo scopo non sia un altro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-2.Tab.1/A.7, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-2.Tab.1/A.1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-2.Tab.1/A.6, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-2.Tab.1/A.5, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-2.Tab.1/A.3, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Pollice, accoglie l'invito rivoltole dal Governo a ritirare l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.1?

POLLICE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-2.Tab.1/A.4, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-2.Tab.1/A.2, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, l'articolo 2 si riferisce alla tabella della Presidenza del Consiglio dei ministri. Vorrei far notare ai colleghi (che molto probabilmente non hanno avuto la possibilità di controllare nè la tabella nè l'analisi del bilancio della Presidenza del Consiglio) un esempio limite, che sottolineerò anche per quanto riguarda le cartelle degli altri Ministeri: la consistenza presunta dei residui passivi.

Signor Presidente, lei che è molto attento ai problemi e all'organizzazione dello Stato, dovrebbe notare che non ci si lamenta, per esempio, del fatto che l'istituto delle regioni non funziona e che molte regioni sul piano finanziario sono una frana; tant'è vero che le regioni, soprattutto quelle del Meridione, accumulano tonnellate di residui passivi.

Le faccio notare che la Presidenza del Consiglio, cioè il massimo, il vertice del potere esecutivo, per il 1988 ha accumulato 873 miliardi di residui passivi. Signor Presidente, se la Presidenza del Consiglio accumula, al 1° gennaio 1988, 873 miliardi a causa (le scuse sono molte) dei ritardi legislativi, dei ritardi nella definizione e nei trasferimenti, lei può immaginare cosa succede nelle regioni periferiche.

Allora, quando si fanno delle denunce (come accade, perchè parlare è facile), bisogna stare un po' più attenti e soprattutto leggere il proprio bilancio, vale a dire il bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

(*Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1989, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere, anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni, a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1989, fino all'importo massimo di lire 2.173.297.619.000.

3. Le anticipazioni di cui al comma 2 saranno corrisposte nelle forme,

alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposita convenzione da approvarsi con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1989-31 agosto 1989, mensilmente, un dodicesimo dell'importo complessivo di cui al comma 2, anche nelle more del perfezionamento della convenzione di cui al precedente comma 3.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6682, 6683, 6684, 6741, 6771, 6857, 6858, 6862, 6864, 6868, 6869, 6871, 6872, 6874, 8908, 9006, 9007 e 9008 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

6. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro degli affari esteri, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1989, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

7. Il Ministro del tesoro, sentiti i Ministri dei trasporti e della difesa, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1989, dello stanziamento iscritto, per competenza e cassa, al capitolo n. 4641 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in relazione all'effettivo fabbisogno dipendente dal trasferimento dal predetto Ministero della difesa all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale delle funzioni previste dagli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145.

8. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare è stabilito in lire 104.000 miliardi.

9. Il limite degli impegni assumibili dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per la garanzia di durata sino a ventiquattro mesi, di cui all'articolo 17, lettera *a*), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1989, in lire 12.000 miliardi.

10. Il limite degli impegni assumibili dalla predetta SACE per la garanzia di durata superiore ai ventiquattro mesi di cui all'articolo 17, lettera *b*), della richiamata legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1989, in lire 10.000 miliardi.

11. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum*, dai fondi iscritti, rispettivamente per competenza e cassa, al capitolo n. 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordinario,

compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle Forze di polizia, trasferte e trasporto delle Forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico ed altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

12. Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 16.435.482.000 iscritto al capitolo n. 5728 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 968.

13. In corrispondenza dei provvedimenti di cui al precedente comma 12 è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa dei capitoli interessati.

14. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, dei fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

15. Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo n. 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di interesse dei predetti certificati speciali di credito del tesoro, nonchè ai pertinenti capitoli di bilancio in relazione al maggior onere risultante dalla determinazione degli interessi da pagare sui certificati di credito del tesoro denominati in ECU.

16. Il Ministro del tesoro è autorizzato a prelevare, con propri decreti, dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 1974, n. 386, le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 dello stesso decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire all'entrata del bilancio statale con imputazione al capitolo n. 3342: «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria».

17. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui passivi sui capitoli nn. 5926 e 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

18. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8 e 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, da ultimo modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, sono stabiliti, rispettivamente, in lire 1.500.000.000.000, lire 250.000.000.000 e lire 35.000.000.000.

19. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

20. I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore dei funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

21. I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4, annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

22. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 5, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

23. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata n. 1472 sono correlativamente versati, in applicazione del regolamento CEE n. 380/78 della Commissione, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia». La spesa relativa trova imputazione a carico del capitolo n. 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989.

24. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1988 sono riferiti alla competenza dell'anno 1989 ai fini della correlativa spesa, da imputare al citato capitolo n. 5924.

25. Per le operazioni di spesa di cui ai precedenti commi 23 e 24, si applicano le procedure previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532.

26. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il Ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, ad apportare le occorrenti variazioni compensative di bilancio, nonchè a riassegnare agli stati di previsione interessati i versamenti all'entrata del bilancio effettuati mediante prelevamenti dal conto corrente presso la tesoreria centrale dello Stato di cui al comma 2 dell'articolo 18 della citata legge 1° marzo 1986, n. 64.

27. Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato a riassegnare, con propri decreti, allo stato di previsione del Ministero del tesoro, le somme versate all'entrata del bilancio statale dalla Cassa depositi e prestiti a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, per il finanziamento delle spese per l'acquisizione, tramite il Provveditorato generale dello Stato, di mobili, attrezzature e forniture occorrenti agli uffici preposti all'attuazione delle misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno previste dalle citate disposizioni legislative.

28. Per gli acquisti di arredi, strumenti e attrezzature tecniche, di materiali e prodotti elettrici e telefonici, di materiali vari di cancelleria, di uniformi al personale, di automezzi di servizio, di prodotti informatici nonchè per la fornitura di servizi occorrenti per il funzionamento degli uffici

dell'Amministrazione centrale e periferica, fatta eccezione per le aziende autonome, per i corpi militari o militarizzati e per gli uffici provinciali già autorizzati da specifica norma legislativa, il Ministro del tesoro è autorizzato a prelevare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, dagli stanziamenti di bilancio delle singole Amministrazioni, ancorchè in conto capitale, le somme occorrenti alla realizzazione dei programmi di acquisto formulati dalle Amministrazioni medesime in relazione alle effettive necessità.

29. Le somme verranno trasferite nello stato di previsione del Ministero del tesoro, Rubrica 26 «Provveditorato generale dello Stato», per provvedere all'esecuzione dei programmi di cui al comma precedente.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Ai seguenti capitoli, modificare gli stanziamenti per la competenza come indicato:

al capitolo 4443 da lire	58.000.000.000	*a lire*	57.750.000.000;
al capitolo 5033 da lire	320.000.000.000	*a lire*	294.000.000.000;
al capitolo 5041 da lire	6.000.000.000	*a lire*	5.460.000.000;
al capitolo 5277 da lire	90.000.000	*a lire*	73.500.000;
al capitolo 5866 da lire	154.000.000	*a lire*	109.200.000;
al capitolo 5871 da lire	150.000.000.000	*a lire*	120.960.000.000.

5ª-3.Tab.2.1 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

STRIK LIEVERS. L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

FORTE, *relatore generale*. Sono contrario all'emendamento in esame.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

(*Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1989, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 3*).

2. L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a impegnare e pagare le spese per l'anno finanziario 1989, ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito dalla legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle finanze (*Appendice n. 1*).

3. Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1989, è stabilito in 210.

4. Le spese di cui ai capitoli nn. 3105 e 3135 dello stato di previsione del Ministero delle finanze non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo. Ai predetti capitoli si applicano, per l'anno finanziario 1989, le disposizioni contenute nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, aggiunto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627.

5. Ai fini della ripartizione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 4797 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1989, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento di fondi dal predetto capitolo ad altri capitoli, anche di nuova istituzione, del medesimo stato di previsione.

6. Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività istituite nell'ambito della Guardia di finanza e sprovviste di personalità giuridica, relativamente ai circoli, alle sale di convegno, alle mense non obbligatorie di servizio, nonchè agli stabilimenti balneari e agli spacci, alle foresterie, ai soggiorni marini e montani e alle sale cinematografiche, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorchè le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1989 degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 1383 del predetto stato di previsione per le finalità di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 4 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17.

8. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1° dicembre 1986, n. 831, sono, per l'anno finanziario 1989, quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero delle finanze.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al capitolo 1073 (Spese riservate per informazioni nell'interesse dell'Amministrazione finanziaria) *ridurre lo stanziamento da lire* 10.000.000 *a lire* 0 *per la competenza e da lire* 10.000.000 *a lire* 0 *per la cassa.*

5ª-4.Tab.3.4 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Ai seguenti capitoli modificare gli stanziamenti per la competenza come indicato:

al capitolo 1086 da lire	300.000.000	*a lire*	294.000.000;
al capitolo 1091 da lire	3.500.000.000	*a lire*	3.260.000.000;
al capitolo 1092 da lire	2.500.000.000	*a lire*	2.205.000.000;
al capitolo 3098 da lire	15.000.000.000	*a lire*	13.650.000.000;
al capitolo 3102 da lire	13.500.000.000	*a lire*	12.600.000.000;
al capitolo 3104 da lire	26.000.000.000	*a lire*	25.830.000.000;
al capitolo 3105 da lire	17.500.000.000	*a lire*	16.890.000.000;
al capitolo 3106 da lire	44.000.000.000	*a lire*	43.050.000.000;
al capitolo 3107 da lire	12.000.000.000	*a lire*	11.865.000.000;
al capitolo 3109 da lire	16.000.000.000	*a lire*	15.645.000.000;
al capitolo 3124 da lire	55.000.000	*a lire*	52.000.000;
al capitolo 3134 da lire	5.000.000.000	*a lire*	4.935.000.000;
al capitolo 3462 da lire	15.000.000.000	*a lire*	14.700.000.000;
al capitolo 3470 da lire	8.000.000.000	*a lire*	7.875.000.000;
al capitolo 3473 da lire	1.300.000.000	*a lire*	1.155.000.000;
al capitolo 4294 da lire	2.500.000.000	*a lire*	2.425.000.000;
al capitolo 4669 da lire	4.800.000.000	*a lire*	4.620.000.000;
al capitolo 4670 da lire	3.500.000.000	*a lire*	3.465.000.000;
al capitolo 5395 da lire	2.100.000.000	*a lire*	1.995.000.000;

5ª-4.Tab.3.1 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 3223 (Sovvenzioni all'Associazione dei finanzieri in congedo) *ridurre lo stanziamento da lire* 5.000.000 *a lire* 0 *per la competenza e da lire* 5.000.000 *a lire* 0 *per la cassa.*

5ª-4.Tab.3.2 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Invito i presentatori ad illustrarli.

* STRIK LIEVERS. Gli emendamenti all'articolo 4 si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FORTE, *relatore generale.* Sono contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 4.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Sono dello stesso parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-4.Tab.3.4, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-4.Tab.3.1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-4.Tab.3.2, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Sempre per fare chiarezza reciproca, vorrei ricordare la consistenza presunta dei residui passivi. Tale consistenza presunta dal Ministero delle finanze (altro nume tutelare della nostra finanza nazionale), è stata valutata al 1° gennaio 1989 in 1.504 miliardi. Non faccio altri commenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

(*Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1989, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 4*).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione ai capitoli nn. 3345, 3346, 3347 e 4561 dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti, in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro del tesoro, al capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, il riparto tra le amministrazioni interessate, nonchè le eventuali successive variazioni, delle

disponibilità in conto residui e di cassa sul capitolo n. 7507 e dei fondi iscritti in conto residui e in termini di competenza e di cassa sul capitolo n. 7510 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonchè per la tutela dei beni ambientali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria.

4. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, è altresì autorizzato ad effettuare la ripartizione, con propri decreti, tra le amministrazioni interessate, nonchè le eventuali successive variazioni, dei fondi iscritti per competenza e cassa al capitolo n. 7511 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonchè per la tutela di beni ambientali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6:

Art. 6.

(*Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia, per l'anno finanziario 1989, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 5*).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 1989, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero di grazia e giustizia (*Appendice n. 1*).

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio è utilizzato il fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 171 dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti dal detto fondo nonchè le iscrizioni ai competenti articoli delle somme prelevate saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi.

Su questo articolo sono stati presentati un ordine del giorno e i seguenti emendamenti:

Il Senato,

rilevata la mancata completa utilizzazione degli stanziamenti riservati al settore degli investimenti, peraltro segnalata dalla Corte dei conti, che ha

determinato un importo di fondi residui passivi ormai ammontanti a 1.272,9 miliardi;

considerato che il particolare assume carattere di gravità estrema se correlato con la più volte denunciata situazione di crisi del settore giustizia;

osservato che ciò denuncia una mancanza di programmazione degli interventi e di organicità delle iniziative, tanto più deprecabile quanto più riguardante un delicato comparto delle funzioni statali,

impegna il Governo:

ad una migliore e più efficiente politica di spesa effettiva, ad un più rigoroso controllo dell'attuazione concreta delle previsioni per l'anno 1989 ed a una più completa utilizzazione delle risorse disponibili.

9.1443.1. FILETTI, MISSERVILLE, RASTRELLI, MANTICA, FLORINO, MOLTISANTI, SIGNORELLI, VISIBELLI

Ai seguenti capitoli, modificare gli stanziamenti per la competenza come indicato:

al capitolo 1114 da lire	1.500.000.000	*a lire*	2.000.000.000;
al capitolo 1589 da lire	55.000.000.000	*a lire*	70.000.000.000;
al capitolo 1593 da lire	11.000.000	*a lire*	1.000.000.000;
al capitolo 1598 da lire	28.000.000.000	*a lire*	30.000.000.000;
al capitolo 1605 da lire	160.000.000	*a lire*	250.000.000;
al capitolo 2085 da lire	71.676.000.000	*a lire*	75.000.000.000;
al capitolo 2086 da lire	400.000.000	*a lire*	500.000.000;
al capitolo 2088 da lire	271.220.000.000	*a lire*	300.000.000.000;
al capitolo 2089 da lire	45.500.000.000	*a lire*	46.000.000.000;
al capitolo 2090 da lire	21.000.000.000	*a lire*	30.000.000.000;
al capitolo 2094 da lire	15.200.000.000	*a lire*	18.200.000.000;
al capitolo 2101 da lire	1.250.000.000	*a lire*	2.000.000.000;
al capitolo 2102 da lire	86.000.000.000	*a lire*	150.000.000.000;
al capitolo 2105 da lire	7.000.000.000	*a lire*	15.000.000.000;
al capitolo 2206 da lire	1.400.000.000	*a lire*	2.000.000.000;
al capitolo 2209 da lire	900.000.000	*a lire*	1.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo 4031 ridurre di pari importo lo stanziamento.

5ª-6.Tab.5.5 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 1204 (Contributi ad enti o associazioni per convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni interessanti l'amministrazione di grazia e giustizia) *ridurre lo stanziamento da lire* 77.000.000 *a lire* 0 *per la competenza e da lire* 77.000.000 *a lire* 0 *per la cassa.*

5ª-6.Tab.5.1 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 1583 (Compensi agli interpreti per le esigenze degli uffici giudiziari nella provincia di Bolzano) *aumentare lo stanziamento da lire*

135.000.000 *a lire* 500.000.000 *per la competenza e da lire* 135.000.000 *a lire* 500.000.000 *per la cassa.*

Conseguentemente al capitolo 1093 ridurre lo stanziamento di pari importo.

5ª-6.Tab.5.4 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 1598 (Spese per l'impianto, il funzionamento e le attrezzature del servizio elettronico per le esigenze della amministrazione giudiziaria centrale e degli uffici giudiziari - noleggio ed esercizio di apparecchiature elettroniche per ricerche giuridiche) *aumentare lo stanziamento da lire* 28.000.000.000 *a lire* 35.000.000.000 *per la cassa.*

Conseguentemente diminuire di pari importo lo stanziamento del capitolo 2154.

5ª-6.Tab.5.6 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 2086 (Spese per l'organizzazione e il funzionamento dei corsi per la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento del personale civile e militare degli istituti di prevenzione e di pena; compensi per insegnamento e per altre prestazioni) *aumentare lo stanziamento da lire* 400.000.000 *a lire* 500.000.000 *per la competenza e da lire* 400.000.000 *a lire* 500.000.000 *per la cassa.*

Conseguentemente al capitolo 3101, ridurre di pari importo lo stanziamento previsto.

5ª-6.Tab.5.2 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 2204 (Assistenza dei consigli di aiuto sociale, nelle regioni a statuto speciale, alle famiglie dei detenuti e degli internati, ai dimessi dagli istituti di prevenzione e di pena e alle loro famiglie. Spese di funzionamento dei consigli di aiuto sociale) *aumentare lo stanziamento da lire* 100.000.000 *a lire* 300.000.000 *per la competenza e da lire* 100.000.000 *a lire* 300.000.000 *per la cassa.*

Conseguentemente al capitolo 3201, ridurre di pari importo lo stanziamento previsto.

5ª-6.Tab.5.3 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Invito i presentatori ad illustrarli.

FILETTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la Corte dei conti ha rilevato e segnalato che gli stanziamenti riservati al settore degli investimenti sono rimasti in larga parte inutilizzati. Per quanto concerne il

Ministero della giustizia, è venuto così a determinarsi un importo di fondi residui passivi che ascende all'elevatissimo ammontare di 1.272,9 miliardi.

Si tratta indubbiamente di un dato di fatto di estrema gravità che ha contribuito e contribuisce in misura notevole alla situazione assai carente del settore giustizia, che versa in crisi da molti anni con tendenza sempre crescente.

In sede di discussione sul bilancio, non può non evidenziarsi uno stato di cose convalidante i convincimenti realistici degli utenti della giustizia e dei cittadini, che legittimamente e fondatamente denunziano il difetto di programma degli interventi e la disorganicità di iniziative addebitabili, quanto meno preminentemente, agli organismi statali che dovrebbero curare e garantire il normale funzionamento della giustizia, purtroppo incancrenito per ritardi già divenuti macroscopici ed insopportabili.

Non vediamo pertanto le ragioni per le quali è stato respinto l'ordine del giorno con cui si impegna il Governo ad una migliore e più efficiente politica di spesa, ad un più rigoroso controllo dell'attuazione concreta delle previsioni per l'anno 1989 e ad una più completa utilizzazione delle risorse disponibili.

La mia parte politica ripresenta l'ordine del giorno auspicando che il Governo – *melius re perpensa* – e l'Aula vogliano approvarlo. Per il caso di conferma della reiezione, saremmo costretti a constatare con viva amarezza che il settore giustizia si vuole abbandonare a se stesso e spingere ulteriormente verso il baratro.

Per la giustizia a nulla valgono le parole assicurative, che si traducono in semplicistiche petizioni di principio; occorrono invece fatti concreti che debbono realizzarsi con congrue previsioni di bilancio e con l'impiego sollecito degli stanziamenti, che non debbono rimanere «in frigorifero» tra i residui passivi. (*Applausi dalla destra*).

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, darò per illustrati buona parte degli emendamenti da noi presentati all'articolo 6 perchè rientrano nella tipologia degli emendamenti che ho illustrato a proposito dell'articolo 1.

Vorrei però sottolineare (proprio perchè uno dei temi fondamentali della nostra iniziativa, in occasione di queste sessioni di bilancio, è la battaglia per incrementare le spese per la giustizia, per le motivazioni che già sono state annunciate ieri dal collega Corleone e che poi saranno, credo più ampiamente, riprese in sede di discussione della legge finanziaria) che, per coerenza con le ragioni che ci hanno spinto a presentare molti emendamenti a questi capitoli di bilancio, proponiamo una serie di tagli là dove troviamo spese ed aumenti di spesa oltre il tasso di inflazione che non sono motivati dal Governo.

Vorrei soltanto richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi su uno dei nostri emendamenti, più precisamente sull'emendamento 5ª-6.Tab.5.2, relativo al capitolo 2086, che propone un incremento di spesa per l'organizzazione ed il funzionamento dei corsi per la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento del personale civile e militare degli istituti di prevenzione e di pena. Signor Presidente, qui andiamo a toccare un punto nodale per la qualità del diritto nel nostro paese. Le condizioni di vita nelle carceri per i detenuti ed anche per il personale sono drammatiche. Io invito i colleghi ad esercitare, forse più di quanto già ciascuno di noi faccia, il diritto e il dovere di ispezione nelle carceri che è proprio dei parlamentari della nostra Repubblica. Sono reduce da una visita compiuta ad un raggio del

carcere di San Vittore a Milano, dove ho riscontrato condizioni di vita inumane, drammatiche, per i detenuti e per il personale di custodia. La formazione e la preparazione del personale di custodia sono una scelta di civiltà fondamentale nel nostro paese.

Signor Presidente, noi non chiediamo un incremento di enorme portata, ma crediamo che sarebbe un gesto politicamente significativo per il Governo e per la maggioranza l'accoglimento di questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno e sugli emendamenti in esame.

FORTE, *relatore generale.* Per quanto riguarda l'ordine del giorno, il parere è decisamente contrario, in quanto gli inconvenienti che si manifestano negli investimenti per la giustizia non dipendono, come erroneamente si afferma nell'ordine del giorno, da difetti o da mancanza di programmazione – che pure è argomento degno di essere trattato – ma dalle difficoltà delle procedure e quindi, più propriamente, ci si sarebbe dovuti indirizzare a tale argomento, nel senso di chiedere uno snellimento, poteri sostitutivi nei rapporti con gli enti locali o altre proposte degne di attenzione. Per tali considerazioni il parere sull'ordine del giorno è contrario, pur convenendo sul fatto che il tema dell'accelerazione o della rimozione degli ostacoli agli investimenti nel settore della giustizia è di estrema importanza, con particolare riguardo – vorrei aggiungere – all'edilizia carceraria.

Per quanto riguarda gli emendamenti, le argomentazioni che portano ad esprimere su tutti un parere contrario riguardano non già il merito delle proposte incrementative (non parlo di quelle riduttive, sulle quali il parere comunque è contrario nel settore della giustizia), ma il modo in cui si vorrebbe provvedere alla copertura, determinando difficoltà in altri settori.

Per questo, pur convenendo sul fatto che sarebbe opportuno poter disporre di cifre maggiori, in particolare nel settore carcerario, in merito al quale giustamente il proponente ha sottolineato la gravità delle situazioni che si manifestano in non poche circostanze, il parere è contrario.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo non può accogliere l'ordine del giorno presentato dal senatore Filetti e da altri senatori, anche se il Governo farà quanto è in suo potere perchè la politica della giustizia sia la più efficiente possibile. Si tratta infatti di un ordine del giorno di critica complessiva all'azione del Governo, oltre che inesatto con riferimento ad alcune circostanze.

Esprimo parere contrario, per le ragioni dette in precedenza, all'emendamento 5ª-6.Tab.5.5, all'emendamento 5ª-6.Tab.5.1, all'emendamento 5ª- 6.Tab.5.4, poichè quanto è previsto nel capitolo si ritiene sufficiente allo scopo e parere contrario all'emendamento 5ª-6.Tab.5.6 per gli stessi motivi.

Infine esprimo parere contrario sugli emendamenti 5ª-6.Tab.5.2 e 5ª-6.Tab.5.3. Le esigenze di questi ultimi due emendamenti sono indubbiamente molto significative ed importanti; tuttavia gli stanziamenti che il Governo ha operato nella formazione di questi capitoli allo stato sembrano sufficienti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.Tab.5.5, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.Tab.5.1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.Tab.5.4, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.Tab.5.6, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.Tab.5.2, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.Tab.5.3, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, nel preannunciare il mio voto contrario a questo articolo, desidero rilevare velocemente alcuni fatti. Nell'analisi della consistenza presunta dei residui passivi al 1° gennaio 1989, posti a raffronto con quelli del 1° gennaio 1988, si rileva che al 1° gennaio 1988 i residui passivi ammontano a 1.272 miliardi, mentre i residui passivi presunti al 1° gennaio 1989 ammontano a 775 miliardi. Queste cifre mi sembra non richiedano ulteriori commenti, essendo la chiara dimostrazione del fatto che molte delle cose che si fanno sono di tipo propagandistico, per non fare altre considerazioni. Ma vi sono anche altri dati che occorre segnalare, rispetto ai quali mi dispiace che il relatore Forte abbia consentito a licenziarli con estrema facilità. Mi riferisco all'analisi complessiva della spesa per quanto riguarda l'edilizia carceraria o penitenziaria, come viene definita nella relazione allegata. Ebbene, la proposta relativa all'edilizia penitenziaria è certamente importante, riguardando gli alloggi delle guardie di sicurezza, del

corpo di polizia, dei civili e cose di questo genere. Occorre però rilevare che non si fa nessuna analisi attenta degli sprechi che in questo settore si registrano. Non vi è stato neppure un giudizio sulla politica del Ministero di grazia e giustizia in questo settore. Non intendo dare la colpa a nessuno, però devo rilevare che nel nostro paese sono in costruzione decine e decine di supercarceri ormai inutili, per spese di miliardi. Per fortuna, la vicenda Zamberletti, Nicolazzi e soci ha bloccato l'appalto delle ultime tredici carceri, altrimenti avremmo avuto 13 costruzioni in più, ma non case mandamentali, che ormai la normale giurisprudenza ritiene necessarie, perchè la pena detentiva deve essere scontata sul posto, bensì supercarceri, il che poteva essere giustificato in un particolare momento della nostra storia tragica, ma non si giustifica certo ora. Nonostante ciò, non si assiste assolutamente ad una inversione di tendenza. Chi metteremo in queste supercarceri? Chi scopriamo ogni tanto con le mani nel sacco? Gli usufruitori delle tangenti, gli uomini politici corrotti. Per questo sarebbe sufficiente, per ora, un carcere solo. Quindi, costruiamone uno dal quale non si esca, però non continuiamo a prevedere spese così ingenti in questa direzione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

Art. 7.

(*Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1989, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 6*).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1989, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (*Appendice n. 1*).

3. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi versati da Paesi esteri in applicazione della direttiva comunitaria n. 486 del 1977, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme stesse ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1989 per essere utilizzate per gli scopi per cui tali somme sono state versate.

4. In corrispondenza delle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonchè di organismi internazionali o del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata ed alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 1989.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Ai seguenti capitoli, modificare gli stanziamenti per la competenza come indicato:

al capitolo 1108 da lire	6.500.000.000	*a lire*	5.250.000.000;
al capitolo 1110 da lire	170.000.000	*a lire*	154.000.000;
al capitolo 1113 da lire	1.750.000.000	*a lire*	1.711.000.000;
al capitolo 1125 da lire	5.500.000.000	*a lire*	5.428.000.000;
al capitolo 1131 da lire	85.000.000	*a lire*	84.000.000;
al capitolo 1138 da lire	40.000.000	*a lire*	26.750.000;
al capitolo 1141 da lire	2.000.000.000	*a lire*	1.627.500.000;
al capitolo 1503 da lire	348.000.000.000	*a lire*	331.900.000.000;
al capitolo 2503 da lire	165.000.000.000	*a lire*	157.500.000.000;
al capitolo 3032 da lire	1.500.000.000	*a lire*	1.470.000.000;
al capitolo 3035 da lire	2.200.000.000	*a lire*	2.100.000.000;
al capitolo 3036 da lire	450.000.000	*a lire*	420.000.000;
al capitolo 3533 da lire	5.900.000.000	*a lire*	5.565.000.000;
al capitolo 4033 da lire	1.000.000.000	*a lire*	945.000.000.

5ª-7.Tab.6.1 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

FORTE, *relatore generale*. Esprimo parere contrario.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-7.Tab.6.1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, intendo motivare il nostro voto contrario con particolare riferimento ad un aspetto del bilancio.

In questa tabella per la prima volta si tagliano le spese per la cooperazione allo sviluppo. C'è un taglio di 650 miliardi su tre anni; per il prossimo anno, 250 miliardi. Signor Presidente, noi radicali insieme agli amici e colleghi verdi ci siamo impegnati negli scorsi anni facendo un punto

centrale della nostra battaglia politica l'iniziativa della lotta contro lo sterminio per fame; siamo stati tra i promotori (forse, me lo consentano i colleghi, i principali promotori) di quella campagna di opinione nel paese che ha consentito di far compiere, almeno quantitativamente, agli stanziamenti del nostro paese in tale settore un salto di enorme portata. Se consideriamo gli stanziamenti di dieci anni fa in questo settore e li confrontiamo con l'impegno italiano odierno, notiamo un apparente salto di qualità. Ma, signor Presidente e onorevoli Ministri, un vero salto di qualità non c'è stato; tuttavia, in sede di emendamenti, non abbiamo presentato proposte per reintegrare gli stanziamenti.

La realtà dimostra – e la relazione annuale del Ministero degli esteri su questo tema ne è testimonianza eloquente – che in questo setto si è verificato un grande aumento quantitativo degli stanziamenti, ma non quella rivoluzione qualitativa che chiedevamo, che la parte più progressista dell'opinione pubblica sia del nostro che di altri paesi chiedeva. Abbiamo stanziamenti che, come sempre, continuano ad essere a pioggia; la realtà che emerge dalle relazioni che il Ministero ci presenta – se non vado errato, mancano ancora gli ultimi elementi nella relazione del Fondo aiuto italiano per lo sviluppo, ma forse il collega relatore Forte può correggermi in questo – è proprio la mancanza di elementi di controllo sugli effetti e sulla ricaduta di questi interventi. Non abbiamo scelta per quanto riguarda le priorità; abbiamo ancora una dispersione non di centinaia, ma di migliaia di miliardi, senza controllo, aperta alle scorrerie speculative di questi o di quelli.

Per questo, noi avremmo anche apprezzato una pausa nell'accrescimento di questi stanziamenti, che fosse una pausa di riflessione – come ha detto il collega Rutelli intervenendo alla Camera – finalizzata ad un riorientamento, ad una diversa qualificazione della spesa, in modo da renderla trasparente nella sua modalità, ma soprattutto nella possibilità di controllare e valutare gli effetti della spesa; saremmo stati favorevoli ad una simile pausa di riflessione, ma questo non è accaduto. La relazione che poche settimane fa il Ministero degli esteri ha diffuso ne è la conferma.

Anche per questa mancanza di scelta, per questa mancanza di assunzione di responsabilità che davvero qualificherebbe in altro modo la presenza italiana in tale settore così importante, mentre lo sterminio per fame nel mondo avanza come avanza, dichiaro il nostro voto contrario a questa tabella di bilancio. (*Applausi del senatore Boato*).

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Dichiaro il voto contrario a questa tabella di bilancio ricordando ai colleghi che anche al Ministero degli affari esteri non scherzano per quanto riguarda i residui passivi. Infatti, al 1° gennaio 1988 erano stati accumulati 646.000.000.000 di lire di residui passivi, per cui la questione è evidentemente molto grave.

L'altra ragione per la quale voto contro l'articolo 7 è che continua ad apparire nella tabella del Ministero degli affari esteri una serie di voci che avrebbero dovuto essere diminuite e che invece ritrovo del tutto inalterate. Mi riferisco al contributo all'UNDOF, all'UNIFIL e all'UNICYP; si tratta del

contributo al mantenimento delle forze di pace delle Nazioni Unite in Medio oriente, nel Libano meridionale e a Cipro.

Ora, è chiaro che il nostro non è un giudizio negativo per quanto riguarda lo sforzo e la necessità di intervenire in simili settori per garantire la pace - a parte il fatto che nel Libano meridionale si tratta di uno sforzo quanto mai vano - ma non riesco a capire, dal momento che noi assicuriamo una consistente partecipazione finanziaria all'ONU, perchè una ennesima partecipazione finanziaria si deve estrinsecare anche in voci particolari. Questa è la prima ragione del nostro voto contrario.

L'altra ragione è di ordine generale. Il Ministero degli affari esteri ha circa 6.000 dipendenti ed è da circa 20 anni che si chiede per loro una nuova normativa. Debbo ricordare che vi sono state decine di sollecitazioni parlamentari, nonchè promesse da parte governativa per quanto riguarda la riforma complessiva di tale Ministero. Ci sono stati parecchi progetti di legge presentati in Parlamento, guarda caso proprio alla vigilia di scadenze elettorali. Tali disegni di legge sono decaduti, ma naturalmente sono stati tutte le volte riproposti. Non più tardi di due mesi fa è stata addirittura approvata qui in Senato una leggina, a tarda notte con pochi senatori presenti, che ha stralciato una parte di provvedimenti a favore del personale del Ministero degli affari esteri; cioè a favore degli ambasciatori ed in genere del personale addetto alle ambasciate, al quale è stata regalata una enorme quantità di soldi - molto probabilmente ne avevano bisogno e ciò rientrava nella loro specificità e nelle loro competenze - però si dà il caso che altri 5.600 dipendenti del Ministero degli affari esteri attendono la riforma di tale Dicastero.

Ora, io non credo che l'attribuzione di cifre a favore del Ministero degli affari esteri sia in questo caso lungimirante e tenda alla riforma di tale Ministero, anche se - mi è stato detto in Commissione - si tratta di una voce che potrebbe intendersi come un accantonamento per la riforma strutturale di tale Ministero. Non credo a queste cose; una tale voce non c'è mai stata in bilancio in questi anni e non credo alle parole in libertà pronunciate dal ministro Andreotti - che di parole in libertà ne spreca tantissime - ma soprattutto dal sottosegretario Bonalumi, addetto alla partita.

Per queste ragioni esprimo voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8:

Art. 8.

(*Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1989, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 7*).

2. Il pagamento delle spese relative alle supplenze brevi e alle supplenze annuali nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nelle istituzioni educative, negli istituti e scuole speciali statali, può essere autorizzato esclusivamente con imputazione, rispettivamente, ai capitoli nn. 1032 e 1034 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1989. È fatto divieto di autorizzare spese per supplenze su fondi iscritti in altri capitoli di bilancio.

3. Per l'anno finanziario 1989 le aperture di credito disposte sui capitoli nn. 1030 e 2001 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1989 possono essere emesse in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni.

Su questo articolo sono stati presentati un ordine del giorno e i seguenti emendamenti:

Il Senato,

in sede di esame della Tabella 7 del bilancio dello Stato per il 1989,

constatato lo stato di confusione in cui versano da anni i piani di aggiornamento del personale della scuola, la sovrapposizione degli interventi e la dispersione della spesa in rivoli che consentono ampi margini di discrezionalità,

considerato che, come è stato messo in luce dalle Relazioni della Corte dei conti relative agli esercizi finanziari 1986 e 1987, non è chiaro come siano stati assegnati i fondi per l'acquisto di dotazioni didattiche per l'attività di aggiornamento, con quali criteri e quali soggetti abbiano gestito le diverse iniziative di aggiornamento,

considerata l'impossibilità di sapere come siano stati distribuiti, tra acquisto di materiali e spese per i corsi, i fondi del piano nazionale di informatica,

considerata la mancanza di una precisa documentazione sulle attività degli IRRSAE in materia,

considerato lo stato di dequalificazione e confusione nella attuazione delle attività di aggiornamento per gli insegnanti della scuola elementare,

considerato inoltre che per l'anno 1989 è previsto un piano di aggiornamento le cui linee portanti sono state indicate nel contratto del personale della scuola,

impegna il Ministro della pubblica istruzione:

a riferire alla Commissione, entro il più breve tempo possibile, su questa materia, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, in modo da consentire di esaminare le proposte e gli interventi da realizzare per l'anno 1989 sulla base di una analitica e dettagliata presentazione dei consuntivi 1987 e 1988 riguardanti i suddetti capitoli di spesa.

9.1443.2. ALBERICI, CALLARI GALLI, NOCCHI, LONGO, SPOSETTI, CROCETTA, VIGNALE, BOLLINI, ANDRIANI

Ai seguenti capitoli ridurre gli stanziamenti per la competenza come indicato:

al capitolo 1021 da lire 10.000.000.000 *a lire* 5.250.000.000;
al capitolo 1031 da lire 87.000.000.000 *a lire* 82.320.000.000;
al capitolo 1111 da lire 4.000.000 *a lire* 2.100.000;
al capitolo 1117 da lire 150.000.000 *a lire* 136.500.000;
al capitolo 1120 da lire 20.000.000 *a lire* 9.450.000;
al capitolo 2481 da lire 67.000.000.000 *a lire* 65.100.000.000;
al capitolo 2558 da lire 160.000.000 *a lire* 157.500.000;
al capitolo 4003 da lire 44.000.000.000 *a lire* 42.000.000.000;
al capitolo 4125 da lire 20.000.000.000 *a lire* 15.750.000.000;
al capitolo 5202 da lire 1.400.000.000 *a lire* 1.088.491.000;

5ª-8.Tab.7.1 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 1202 (Sussidi, premi ed assegni a scuole, enti ed istituti culturali nelle zone di confine delle regioni a statuto speciale) *ridurre lo stanziamento da lire* 200.000.000 *a lire* 0 *per la competenza e da lire* 200.000.000 *a lire* 0 *per la cassa.*

5ª-8.Tab.7.4 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Spostare i capitoli 1431, 1572, 2081, 2480, 2481 e 2682 dalla categoria IV (Acquisto di beni e servizi) alla categoria V (Trasferimenti) delle rispettive rubriche.

7ª-8.Tab.7.2 ALBERICI, NOCCHI, CALLARI GALLI, LONGO

Al capitolo 2753 (Contributi ad enti, istituti, comuni e associazioni per l'incremento ed insegnamento delle belle arti e della musica - contributo al museo internazionale delle ceramiche di Faenza) *ridurre lo stanziamento da lire* 40.000.000 *a lire* 0 *per la competenza e da lire* 40.000.000 *a lire* 0 *per la cassa.*

Conseguentemente, al capitolo 1203 aumentare lo stanziamento di lire 10.000.000 *per la competenza e di lire* 10.000.000 *per la cassa.*

5ª-8.Tab.7.7 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 4124, modificare le previsioni come segue: per la competenza da 185.000.000.000 *a* 205.000.000.000; *per la cassa da* 185.000.000.000 *a* 205.000.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 1034, ridurre le previsioni come segue: per la competenza da 1.322.000.000.000 *a* 1.302.000.000.000; *per la cassa da* 1.322.000.000.000 *a* 1.302.000.000.000.

7ª-8.Tab.7.3 CALLARI GALLI, ALBERICI, VESENTINI

Invito i presentatori ad illustrarli.

CALLARI GALLI. Signor Presidente, nel mio intervento illustrerò l'ordine del giorno n. 2 e gli emendamenti 7ª-8.Tab.7.2 e 7ª-8.Tab.7.3.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, esso puntualizza la centralità dell'aggiornamento e sottolinea al tempo stesso la scarsa chiarezza negli investimenti e nella destinazione dei fondi che è stata fin qui adoperata sia per l'aggiornamento stesso che per le dotazioni didattiche.

Nell'ordine del giorno viene messa in luce la necessità di intervenire rapidamente con piani di intervento che siano organici e verificabili e ciò soprattutto per due ragioni.

La prima ragione riguarda l'aggiornamento degli insegnanti delle scuole elementari in cui si debbono applicare i nuovi programmi: tali programmi tardano a prendere le mosse proprio per la lentezza degli aggiornamenti stessi.

Nello stesso tempo volevamo ricordare che per l'anno 1989 è stato previsto nel contratto del personale della scuola un piano di aggiornamento. La nostra richiesta, allora, con questo ordine del giorno è che si possa rapidamente avere una dettagliata presentazione dei consuntivi degli anni 1987 e 1988 in modo che su questa base e su questa valutazione si possa poi pensare di realizzare il piano per il 1989. In Commissione quest'ordine del giorno non aveva trovato una accettazione unanime poichè parte della Commissione non ne ha condiviso la prima parte, giudicata troppo critica, anche se a nostro parere essa è pienamente giustificata dai fatti e dal chiarimento che già l'anno scorso avevamo chiesto al Ministro e che non è arrivato. La Commissione si è invece all'unanimità dimostrata favorevole per la parte propositiva dell'ordine del giorno. Nella mia presentazione desidero quindi sottolineare questa differenza di valutazione e vedere se è possibile accogliere almeno tale parte propositiva.

Approfittando del fatto di avere la parola illustro rapidissimamente i due emendamenti da noi presentati. Per quanto concerne l'emendamento 7ª-8.Tab.7.2, si tratta di mutare la collocazione dei capitoli che riguardano le spese di funzionamento delle scuole materne, elementari e gli altri ordini di scuole. Noi chiediamo che dalla categoria IV (Acquisto di beni e servizi) siano portati alla categoria V (Trasferimenti). Lo chiediamo perchè già la Corte dei conti in una sua relazione per gli anni 1985, 1986 e 1987 aveva contestato tale collocazione che consentiva degli indebiti prelievi da parte del Ministero. Voglio anche sottolineare che la collocazione da noi proposta risponde maggiormente ai principi di autonomia amministrativa che sono già stati affermati nella gestione delle scuole fin dal 1974 e ancora di più ai propositi di autonomia degli istituti scolastici presenti nelle proposte di legge che dovrebbero essere di prossima discussione da parte del Parlamento.

L'emendamento 7ª-8.Tab.7.3 è già stato illustrato da me nella sua sostanza. Esso riguarda il capitolo 4124, concernente le borse di studio per i corsi di dottorato di ricerca; la compensazione della spesa viene cercata all'interno della stessa tabella 7, afferendo alle spese per le supplenze annuali.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, annuncio subito che l'emendamento 5ª-8.Tab.7.1 è ritirato. Lo era stato già in Commissione e penso che solo per errore sia stato reinserito.

Gli emendamenti 5ª-8.Tab.7.4 e 5ª-8.Tab.7.7 rientrano nella tipologia degli emendamenti da me già illustrati parlando della tabella 1; vi rientrano

in un modo talmente vistoso e clamoroso che forse vale la pena di richiamarvi per un attimo l'attenzione dei colleghi. Nel primo emendamento prendiamo in considerazione il capitolo 1202 (Sussidi, premi ed assegni a scuole, enti ed istituti culturali nelle zone di confine delle regioni a statuto speciale). Se andiamo a vedere l'analisi di tali contributi troviamo due milioni all'associazione italiana maestri cattolici, un milione al centro di cultura dell'Alto Adige, un milione e mezzo all'ente incremento studi educativi e via elencando altre briciole. Con il secondo emendamento invece ci riferiamo al capitolo 2753 (Contributi ad enti, istituti, comuni e associazioni per l'incremento ed insegnamento delle belle arti e della musica) che prevede un milione e mezzo per l'accademia musicale Respighi di Roma, per l'associazione «Artitalia club» un milione, per l'associazione «amici della musica Ferrandi di Lanciano due milioni e mezzo e via dicendo.

Signor Presidente, questa non è una politica della cultura, di sostegno alle diverse attività; questo è uno spolverino che non ha senso per chi riceve tali contributi e al tempo stesso non ha senso per il Ministero che distribuisce contributi così esigui.

Giacchè ho la parola, spero mi consentirà di esprimere sin da ora il voto favorevole all'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Alberici e da altri senatori, concernente l'aggiornamento degli insegnanti. Questo è un problema centrale per la vita della scuola; la qualità stessa della scuola passa attraverso l'aggiornamento degli insegnanti.

Non abbiamo presentato analogo ordine del giorno o delle proposte emendative su questo tema per una ragione semplicissima: l'anno scorso avevamo presentato nella Commissione di merito un ordine del giorno che impegnava il Governo a presentare al più presto un disegno di legge organico per l'aggiornamento degli insegnanti, in primo luogo in sede universitaria. In quella occasione il Governo accettò l'ordine del giorno, pronunciando parole di caldo consenso. Un anno è passato e di quel disegno di legge non abbiamo visto traccia; la situazione è rimasta negli stessi termini (se non si è addirittura aggravata con il passare delle settimane). È per sfiducia nella capacità del Governo di attuare una vera e propria politica della scuola che non abbiamo presentato un ordine del giorno in questo senso; sarebbe bastato ripresentare quello accettato l'anno scorso dal Governo.

Vorrei aggiungere qualche altra considerazione, che mi eviterà di intervenire in sede di dichiarazione di voto sulla tabella. La incapacità di scelta, di governo effettivo dei problemi della scuola è una delle carenze più gravi del presente Governo, che pure si è presentato alle Camere annunciando grandi iniziative di riforma, annunciando una conferenza sulla scuola (della quale non si è avuta più notizia e nella quale, a questo punto, non riusciamo a capire che cosa andrebbe a dire).

Il bilancio ancora una volta mantiene la medesima struttura, è quasi interamente bloccato dalla spesa obbligatoria per il personale; in esso non c'è neanche un segno della volontà del Governo di intervenire per far compiere dei passi avanti al mondo della scuola, a partire dalla questione dell'aggiornamento degli insegnanti.

Ho ascoltato con molta preoccupazione questa mattina il ministro Amato – che ha svolto, a mio avviso, un grande intervento di opposizione – denunciare i mali di una gestione politica della quale non credo questo Governo sia del tutto innocente. Il ministro Amato, mentre affermava che è un fatto di rigore e di buon governo non finanziare scuole che abbiano classi

i cui allievi siano al di sotto di un determinato numero – cosa questa molto seria – ha affermato che lo stesso discorso può valere per le università, per quelle cattedre che abbiano pochi allievi e che quindi vanno tagliate.

Voglio solo lasciare agli atti di quest'Assemblea che questa sarebbe, enunciata in un modo simile e in termini generali, una scelta disastrosa e folle. Come possiamo immaginare una politica per la cultura che vada a tagliare, sopprimere ed abolire delle cattedre che possono essere vitali per il progresso in determinati settori scientifici, in determinate discipline solo perchè hanno pochi studenti, perchè pochi studenti vanno a sostenere quell'esame? Credo che, se questa è davvero la politica del Governo, tempi ancora più bui si preparano per la scuola italiana. Pertanto, anche con questo spirito, con questo ulteriore elemento di preoccupazione, annuncio fin d'ora – oltre a confermare gli emendamenti che abbiamo presentato – il voto contrario del nostro Gruppo alla abella nel suo insieme.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

FORTE, *relatore generale*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Alberici e da altri senatori, il relatore è favorevole dalla parte in cui si dice: «considerato inoltre che per l'anno 1989 è previsto un piano di aggiornamento le cui linee portanti sono state indicate...» fino alla fine. È contrario – come del resto è stato qui osservato dal senatore Callari Galli che ha illustrato il testo – sulla parte precedente che espone una serie di critiche che non sembrano, almeno nel loro complesso e nel modo in cui sono presentate, condivisibili. Quindi il relatore inviterebbe a trasformare l'ordine del giorno limitandolo a quei due punti che sono essenziali, vale a dire dalle parole: «considerato inoltre che per l'anno 1989 ...» fino alla fine.

Per quanto riguarda l'emendamento 7ª-8.Tab. 7.2, presentato dal senatore Alberici e da altri senatori, confesso di non riuscire a capire perchè e come si possa spostare una voce dall'acquisto di beni e servizi alla categoria dei trasferimenti, come se fossero voci fungibili. Invece, per quanto concerne l'altro emendamento, il 7ª-8.Tab.7.3, del senatore Callari Galli e di altri senatori, il parere è contrario per ragioni di merito.

Passando ai due emendamenti testè illustrati dal senatore Strik Lievers, il parere non può che essere contrario, perchè gli argomenti addotti riguardano il modo di spendere le somme previste da questi due capitoli, ma non il merito del fatto che essi esistano. Il primo emendamento, il 5ª-8.Tab.7.4, riguarda i sussidi, premi ed assegni a scuole, enti ed istituti culturali nelle zone di confine delle regioni a statuto speciale, mentre il 5ª-8.Tab.7.7 riguarda contributi ad enti, istituti, comuni e associazioni per l'incremento e l'insegnamento delle belle arti e della musica, nonchè il contributo al museo internazionale delle ceramiche di Faenza. Ora, ci si può caso mai dolere che le cifre globali siano modeste, ma non sostenere che bisogna abolire queste forme d'intervento. Quindi il mio parere su questi emendamenti è contrario.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario all'ordine del giorno del senatore Alberici e di altri senatori fino alle parole: «considerato inoltre» escluse. Per la verità l'impegno che richiede questo

ordine del giorno è già compreso nella facoltà della Commissione ai sensi del Regolamento del Senato. Pertanto è assolutamente irrilevante ciò che si chiede. Vorrei però fosse tolto dal testo nella parte propositiva l'espressione: «una analitica e dettagliata», in quanto non so in cosa consista un'analitica e dettagliata presentazione dei conti consuntivi 1987 e 1988. Dovrà essere la relazione analitica e dettagliata, ma non la presentazione dei consuntivi. Se viene accolta anche questa modifica, si può accettare l'ordine del giorno nel modo in cui è stato suggerito dal relatore, vale a dire dalle parole: «considerato inoltre che per l'anno 1989» fino alla fine, abolendo però le parole: «analitica e dettagliata» che, scritte così, non significano assolutamente nulla.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5ª-8.Tab.7.1 e 5ª-8.Tab.7.4.

Ugualmente esprimo parere contrario sull'emendamento 7ª-8.Tab.7.2, anche perchè una riforma del bilancio si affronterà in sede di delega, quando il senatore Bollini sarà pronto.

Infine sono contrario agli emendamenti 5ª-8.Tab.7.7 e 7ª-8.Tab.7.3, anche per la forma di copertura.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 5ª-8.Tab.7.1 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-8.Tab.7.4, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7ª-8.Tab.7.2, presentato dal senatore Alberici e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-8.Tab.7.7, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-8.Tab.7.3, presentato dal senatore Callari Galli e da altri senatori.

Non è approvato.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, il relatore, senatore Forte, ha rivolto un invito a riformularlo in un testo ridotto, per cui invito i presentatori a pronunciarsi al riguardo.

CALLARI GALLI. Signor Presidente, accolgo la proposta, però volevo puntualizzare due aspetti.

Innanzitutto, ribadisco che la situazione rispetto alle dotazioni didattiche, rispetto ai piani di aggiornamento che vengono svolti nelle nostre scuole, rispetto alla mancanza di documentazione delle attività, è quella che viene descritta nel nostro ordine del giorno.

Per rispondere poi al problema relativo ai termini «analitica e dettagliata», vorrei ricordare che l'anno scorso presentammo un altro ordine

del giorno in cui impegnavamo il Ministro a riferire sui problemi che oggi presentiamo alla vostra attenzione e non abbiamo mai avuto risposta.

D'altra parte, altre relazioni, signor Sottosegretario, che ci sono state presentate non erano nè analitiche nè dettagliate. Ecco la ragione della specificazione proposta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, prendo la parola su questo ordine del giorno, annunciando il voto favorevole e meravigliandomi che ci sia una disponibilità da parte dei presentatori per una contrazione del testo (almeno così mi è sembrato di comprendere dalle parole della senatrice Callari Galli), per sollevare un problema più generale.

Secondo noi è assolutamente inammissibile il comportamento del Governo in materia di ordini del giorno. Siamo a conoscenza del fatto che il Governo questa volta, in una sua logica, ha imposto al Senato, alla sua maggioranza, di evitare ogni capacità emendativa, che pure è un dovere ed una facoltà del Parlamento globalmente inteso, Gruppi di maggioranza e Gruppi di minoranza; ma che il Governo estenda questa sua volontà e la imponga al Parlamento, alla sua maggioranza e qualche volta, con successo, pure all'opposizione anche per gli ordini del giorno mi sembra un fatto incomprensibile.

Poco fa è stato respinto un ordine del giorno presentato dal senatore Filetti che non faceva altro che riprendere un concetto espresso dalla Corte dei conti - che è organo istituzionale - nonchè un'affermazione impegnativa del ministro Vassalli resa in Commissione. Impegnava soltanto il Governo a spendere i soldi stanziati per evitare residui passivi: la più semplice, la più lineare, la più fondata norma di indirizzo. Eppure questo ordine del giorno è stato respinto perchè il sottosegretario Gitti con sufficienza ha detto che è un provvedimento di critica al Governo. La stessa cosa si verifica oggi: il Governo si dichiara disponibile ad accettare un ordine del giorno che si fonda su una risultanza, su un rilievo della Corte dei conti e vuole soltanto la parte dispositiva, eliminando le premesse che ne sono il fondamento. Mi sembra che questo comportamento sia inaccettabile e mi rivolgo anche all'autorità della Presidenza perchè questo sistema non sia posto in essere. O l'ordine del giorno, che ha una propria consequenzialità, che parte da talune premesse, da taluni fatti e arriva a certe conclusioni, viene accettato nella sua interezza, oppure viene respinto in blocco e chi lo respinge si assuma le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. I proponenti dell'ordine del giorno hanno sempre la facoltà di modificarlo, senatore Rastrelli. Il Presidente non può che prenderne atto.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Alberici e da altri senatori, nel testo modificato dai proponenti in accoglimento delle indicazioni del relatore e con l'integrazione apposta dal senatore Callari Galli.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Anche per quanto riguarda la tabella relativa alla pubblica istruzione, si tratta della consistenza dei residui passivi di cui poco fa il collega Rastrelli ha parlato. Con una analisi attenta di questi residui scopriamo che al primo gennaio 1988 si hanno, circa le spese correnti, 1.953 miliardi di residui passivi; circa le spese in conto capitale abbiamo una cifra di 497 miliardi, per un totale di 2.450 miliardi in residui passivi al Ministero della pubblica istruzione.

I residui passivi presunti - sappiamo come finirà la questione - diventano al primo gennaio 1989, compresi quelli in conto corrente e quelli in conto capitale, 420 miliardi.

Su queste cose, alla luce delle considerazioni fatte in sede di illustrazione dell'ordine del giorno, mi permetto di chiedere ai colleghi di prestare particolare attenzione. Non si tratta soltanto di compiere un atto formale, cioè di alzare la mano perchè così dice la maggioranza e così dice il Governo. Approfittatene perlomeno per verificare come funziona il meccanismo dello Stato; perlomeno sappiate su che cosa votate. Un Ministero come la pubblica istruzione accumula residui passivi di queste dimensioni e la giustificazione dell'accantonamento di una serie di cifre in previsione dei contratti e così via è puramente parziale. In realtà, come sempre, si fissano delle cifre, si legano queste cifre ad una serie di leggi che non vengono applicate, non vengono verificate e si accumulano così i residui passivi. Questo accontenta gli allocchi, accontenta la situazione politica, però poi la scuola è allo sfascio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9.

Art. 9.

(*Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 1989, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 8*).

2. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo edifici di culto, nonchè l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1989, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (*Appendice n. 1*).

3. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, sono, per l'anno finanziario 1989, quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno.

4. Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività istituite nell'ambito dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e sprovviste di personalità giuridica relativamente ai circoli, alle sale di convegno, alle mense non obbligatorie di servizio nonchè agli stabilimenti balneari e agli spacci, alle foresterie, ai soggiorni marini e montani e alle sale cinematografiche, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorchè le gestioni medesime risultino alimentate, in tutto o in parte, con fondi non statali.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra i capitoli interessati dello stato di previsione del Ministero dell'interno il fondo iscritto, per competenza e cassa, al capitolo n. 1600 del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1989.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione in termini di competenza e di cassa, al capitolo n. 7601 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1989, delle somme versate dal CONI al capitolo n. 3777 dello stato di previsione dell'entrata per l'anno medesimo.

7. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine del bilancio del Fondo edifici di culto quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

8. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dell'interno, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo edifici di culto per l'anno finanziario 1989, conseguenti alle somme prelevate dal conto corrente infruttifero di tesoreria intestato al predetto Fondo, per far fronte alle esigenze derivanti dall'attuazione degli articoli 55 e 69 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Ai seguenti capitoli, ridurre gli stanziamenti per la competenza come indicato:

al capitolo 1097 da lire	9.000.000.000	*a lire*	8.715.000.000;
al capitolo 1102 da lire	6.000.000.000	*a lire*	5.290.000.000;
al capitolo 1547 da lire	200.000.000	*a lire*	157.500.000;
al capitolo 2507 da lire	11.000.000.000	*a lire*	10.500.000.000;
al capitolo 2581 da lire	5.000.000.000	*a lire*	3.622.000.000;
al capitolo 2584 da lire	566.000.000.000	*a lire*	489.000.000.000;
al capitolo 2614 da lire	18.000.000.000	*a lire*	17.850.000.000;
al capitolo 2621 da lire	1.470.000.000	*a lire*	1.280.000.000;
al capitolo 2625 da lire	34.000.000.000	*a lire*	25.200.000.000;
al capitolo 2626 da lire	1.600.000.000	*a lire*	1.575.000.000;
al capitolo 2631 da lire	1.000.000.000	*a lire*	945.000.000;
al capitolo 2756 da lire	850.000.000	*a lire*	840.000.000;
al capitolo 2758 da lire	21.000.000.000	*a lire*	19.425.000.000;
al capitolo 2761 da lire	90.000.000.000	*a lire*	76.700.000.000;
al capitolo 2781 da lire	1.500.000.000	*a lire*	1.312.000.000;
al capitolo 2782 da lire	1.000.000.000	*a lire*	525.000.000;

al capitolo 2981 da lire	10.500.000.000	*a lire*	2.675.000.000;
al capitolo 3132 da lire	85.000.000	*a lire*	78.750.000;
al capitolo 3133 da lire	700.000.000	*a lire*	630.000.000;
al capitolo 3134 da lire	2.100.000.000	*a lire*	1.680.000.000;
al capitolo 3135 da lire	18.000.000.000	*a lire*	16.940.000.000;
al capitolo 3136 da lire	3.500.000.000	*a lire*	3.360.000.000;
al capitolo 3141 da lire	26.000.000.000	*a lire*	25.240.000.000;
al capitolo 3142 da lire	1.100.000.000	*a lire*	1.050.000.000;
al capitolo 3144 da lire	600.000.000	*a lire*	525.000.000;
al capitolo 3146 da lire	2.000.000.000	*a lire*	1.785.000.000;
al capitolo 3147 da lire	7.200.000.000	*a lire*	6.510.000.000;
al capitolo 3156 da lire	700.000.000	*a lire*	683.000.000;
al capitolo 3157 da lire	3.000.000.000	*a lire*	530.000.000;
al capitolo 3162 da lire	1.500.000.000	*a lire*	1.000.000.000;
al capitolo 3165 da lire	7.800.000.000	*a lire*	3.900.000.000.

5ª-9.Tab.8.1 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 1107, ridurre le previsioni di competenza da lire 1.500.000.000 *a lire* 1.100.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 4286, aumentare le previsioni di competenza da lire 50.000.000 *a lire* 450.000.000.

1ª-9.Tab.8.1 POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

* STRIK LIEVERS. L'emendamento 5ª-9.Tab.8.1 si illustra da sè.

POLLICE. Signor Presidente, illustrerò brevemente il mio emendamento relativo alla tabella del Ministero dell'interno. A proposito di tale tabella ho fatto una proposta. Durante i lavori della Commissione c'è stato un parlottio fra il Sottosegretario e i funzionari del Ministero e sembrava che da un emendamento di questo genere dovesse derivare chissà che cosa. In modo che si possa discutere sui fatti, ricordo che il capitolo 1107, al quale ci si riferisce nell'emendamento, prevede spese di rappresentanza per i prefetti per la considerevole cifra di 1.500 milioni. Evidentemente, i prefetti hanno bisogno di spese di rappresentanza perchè, pur non essendo come i dirigenti delle Ferrovie dello Stato che hanno bisogno di allestire sedi di rappresentanza come quella di Reggio Calabria, per la quale si devono spendere 420 milioni per sistemare l'appartamento ed arredarlo in un certo modo, in quanto il locale dirigente deve ricevere la gente altolocata di Reggio Calabria, hanno comunque le loro esigenze di rappresentanza.

La cifra prevista a questo fine, è, come ho già detto, considerevole. Io non propongo di sopprimere queste spese, ma propongo, con un atto di grande civiltà, di aumentare gli interventi assistenziali a favore dei rifugiati residenti in Italia in collaborazione con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, con conseguente restituzione all'Alto commissariato della quota dallo stesso conferita e mai utilizzata. Ho chiesto questa modifica, che non stravolge il bilancio del Ministero dell'interno nè quello dello Stato,

perchè ritengo che non sia necessario assegnare ai prefetti una cifra così considerevole sapendo benissimo che queste spese non sono necessarie, mentre poi si lesinano i soldi ai rifugiati polacchi. Così si reca un duplice danno: ai polacchi e al Papa. Quindi – a parte la battuta, che era facile – visto che nel nostro paese giungono migliaia di persone, che noi accogliamo e che io ritengo si debba continuare ad accogliere, non vedo perchè non si debba offrire loro una assistenza adeguata. Quindi, aumentare le spese per questa assistenza ritengo rappresenti un fatto di grande civiltà, mentre togliere i soldi alle spese di rappresentanza dei prefetti è un grosso atto di giustizia.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FORTE, *relatore generale*. Per quanto riguarda l'emendamento testè illustrato dal senatore Pollice, il parere del relatore non può che essere contrario perchè dividendo il totale delle spese di rappresentanza recato dalla tabella per il numero delle prefetture e quindi dei prefetti si ottiene una cifra veramente esigua che non pare dignitoso ridurre ulteriormente, trattandosi veramente di poche lire al mese con cui già appare difficile che un prefetto possa svolgere attività di rappresentanza.

Il parere è ugualmente contrario anche sull'altro emendamento.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario all'emendamento 5ª-9.Tab.8.1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori ed invita il senatore Pollice a ritirare il suo emendamento facendogli presente che esiste già un apposito capitolo per i rifugiati ai sensi della Convenzione di Ginevra che ha disponibilità per 364 miliardi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-9.Tab.8.1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Pollice, dopo aver ascoltato l'invito del Governo, mantiene il suo emendamento?

POLLICE. Signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1ª-9.Tab.8.1, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Poichè desidero che rimanga agli atti, vi ricorderò con insistenza fino alla tabella 22 i residui passivi. Nel caso specifico, la consistenza presunta dei residui passivi del Ministero dell'interno, al primo gennaio 1989, è stata valutata in 3.779 miliardi, di cui 3.628 circa per la parte corrente e 150.000 per quella in conto capitale. Se a questo aggiungete la tabella 2 allegata alla tabella 8, vi potete rendere conto che i residui passivi al primo gennaio 1988 erano complessivamente 7.316 miliardi per le spese correnti e 1.450 per le spese in conto capitale, per un totale di 8.767 miliardi circa di residui passivi. Confrontandoli con i residui passivi presunti al primo gennaio, che sono complessivamente 3.779 miliardi, sembrerebbe una cifra in diminuzione, ma ci vedremo alla finanziaria dell'anno venturo. La cifra del Ministero dell'interno rappresenta finora un *top*: 8.767 miliardi circa di residui passivi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10:

Art. 10.

(*Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1989, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 9*).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1989, annesso allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 (*Appendice n. 1*).

3. Agli oneri dipendenti dall'applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501, ratificato, con modificazioni, dalla legge 9 maggio 1950, n. 329, e delle leggi 23 ottobre 1963, n. 1481, e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali si provvede, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle relative autorizzazioni di spesa.

4. Per le esigenze di cui all'articolo 6, quarto comma, della legge 6 febbraio 1985, n. 16, il termine previsto dall'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, è prorogato al 31 dicembre 1989 per i residui di stanziamento provenienti dall'esercizio 1985, esistenti al 31 dicembre 1988 sul capitolo n. 8412 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

5. I fondi iscritti nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici negli anni 1984 e 1985 ai sensi della legge 29 novembre 1984, n. 798, e dell'articolo 11 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, nonchè ai sensi dell'articolo 4 della legge 7 marzo 1985, n. 99, sui capitoli nn. 7011, 7725, 8404, 8636, 8646, 8647, 8649, 8650, 8651, 8709, 8710, 8817, 9051, 9421, non ancora impegnati alla data del 31 dicembre 1988, sono conservati nel conto dei residui passivi per un anno oltre il termine di cui all'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e nel bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1989, in relazione alla ripartizione del fondo iscritto al capitolo n. 9490 del predetto stato di previsione per il medesimo anno finanziario.

7. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio determinate da impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale è iscritto, al capitolo n. 452 del bilancio dell'Azienda di cui sopra, un apposito fondo di riserva. I prelevamenti dal detto fondo, per competenza e cassa, nonchè le iscrizioni ai competenti capitoli delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

8. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alle variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1989, che si rendessero necessarie sulla base delle convenzioni di mutuo di cui al secondo comma dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, nonchè di quelle che dovessero essere stipulate, in applicazione di specifiche disposizioni legislative, per la realizzazione di programmi costruttivi.

9. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alla riassegnazione in termini di competenza e di cassa:

a) ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1989, delle somme versate da terzi allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per lo stesso anno 1989 a titolo di risarcimento dei danni arrecati al patrimonio stradale, nonchè delle somme anticipate sul prezzo contrattuale alle imprese appaltatrici o fornitrici di beni e servizi recuperate ai sensi del settimo comma dell'articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, e versate allo stesso stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1989;

b) al capitolo n. 404 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1989, delle somme versate sul capitolo n. 273 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per rimborsi e concorsi diversi di pertinenza della contabilità speciale intestata al direttore generale dell'ANAS ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 aprile 1977, n. 106;

c) al capitolo n. 403 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1989, delle somme versate sul capitolo n. 272 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per imposte sul valore aggiunto e di bollo versate da parte di terzi sugli introiti ad esse soggetti.

10. Le somme concretanti miglioramenti di bilancio, per effetto sia di economie di spesa che di maggiori accertamenti di entrata, ed iscritte in sede di consuntivo dell'esercizio 1988 ad apposito capitolo dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, sono riassegnate, con il provvedimento legislativo di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1989, agli stati di previsione dell'entrata e della spesa della predetta Azienda.

Su questo articolo sono stati presentati un ordine del giorno ed i seguenti emendamenti:

Il Senato,

preso atto che anche recenti notizie stampa hanno nuovamente portato alla ribalta l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese con storie di bustarelle e tangenti, dell'ammontare del 15-20 per cento sui lavori effettuati;

rilevato che quanto innanzi (richiamato alla memoria l'antico detto: «L'Acquedotto Pugliese è un ente che dà più da mangiare che da bere») viene appreso dall'opinione pubblica meridionale, mentre viene comunicato dall'Ente che continuerà ad essere ridotta l'erogazione dell'acqua nonostante le recenti copiose pioggie di acque meteoriche e di soldi dello Stato,

impegna il Governo:

a disporre un immediato ricambio dei vertici dell'Ente e a riferire in Parlamento sullo stato e sulle prospettive dell'Ente stesso.

9.1443.3 VISIBELLI, BIAGIONI, FILETTI, RASTRELLI, MISSERVILLE, MANTICA, MOLTISANTI, SIGNORELLI

Ai seguenti capitoli, ridurre gli stanziamenti per la competenza come indicato:

al capitolo 1114 da lire	1.300.000.000	*a lire*	525.000.000;
al capitolo 1115 da lire	300.000.000	*a lire*	168.000.000;
al capitolo 1118 da lire	900.000.000	*a lire*	840.000.000;
al capitolo 1119 da lire	2.300.000.000	*a lire*	1.575.000.000;
al capitolo 1122 da lire	1.450.000.000	*a lire*	1.050.000.000;
al capitolo 1128 da lire	6.000.000.000	*a lire*	5.460.000.000;
al capitolo 1155 da lire	1.450.000.000	*a lire*	1.260.000.000;
al capitolo 2801 da lire	23.000.000.000	*a lire*	21.600.000.000;
al capitolo 3401 da lire	1.400.000.000	*a lire*	1.155.000.000.

Nella stessa tabella, nello stato di previsione della spesa dell'ANAS modificare lo stanziamento per la competenza come segue:

al capitolo 276 da lire	19.000.000.000	*a lire*	18.375.000.000;
al capitolo 278 da lire	4.700.000.000	*a lire*	3.675.000.000;

al capitolo	*279 da lire*	1.100.000.000	*a lire*	1.050.000.000;
al capitolo	*283 da lire*	2.000.000.000	*a lire*	1.470.000.000;
al capitolo	*289 da lire*	1.700.000.000	*a lire*	1.050.000.000;
al capitolo	*293 da lire*	4.500.000.000	*a lire*	2.625.000.000;
al capitolo	*294 da lire*	400.000.000	*a lire*	63.000.000;
al capitolo	*452 da lire*	4.000.000.000	*a lire*	3.150.000.000;
al capitolo	*501 da lire*	280.000.000.000	*a lire*	268.000.000.000;
al capitolo	*503 da lire*	50.000.000.000	*a lire*	36.750.000.000;

5ª-10.Tab.9.1 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Sopprimere il comma 10.

5ª-10.1 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Invito i presentatori ad illustrarli.

* RASTRELLI. Signor Presidente ed onorevoli colleghi, su questo punto chiedo all'Assemblea un momento di attenzione perchè mi sembra che la denuncia implicita contenuta nell'ordine del giorno meriti un approfondimento ed un atto di coscienziosa valutazione.

L'ordine del giorno riguarda la gestione dell'Acquedotto pugliese che non esito a definire in questo momento in quest'Aula responsabilmente uno dei centri più sospetti della cattiva amministrazione dei soldi pubblici, sia dal punto di vista della amministrazione meramente contabile, economica e finanziaria, sia dal punto di vista della gestione tecnica.

So perfettamente che nella nostra Assemblea siede un senatore molto esperto di questa materia per aver diretto un giornale pugliese che molto spesso ha trattato l'argomento. Anche alla sua testimonianza, implicita o espressa, faccio riferimento. Posso esibire qui notizie precise che riguardano processi per tangenti che vanno dal 15 al 20 per cento sugli appalti. È notizia certa che la Corte dei conti, in sede di ispezione degli atti dell'Acquedotto pugliese, ha fatto un decalogo con dieci disposizioni tassative. È certo che i servizi idrici non funzionano, perchè lo stesso Acquedotto pugliese ha comunicato all'utenza una riduzione dei servizi idrici e di somministrazione delle forniture; esiste un contesto generale per cui chiediamo prima al Ministro competente e poi al Parlamento un esame approfondito. Chiediamo che non solo ci sia un ricambio dei vertici che sono responsabili di questa gestione, ma anche un riferimento ad un Parlamento che in definitiva sia responsabile del controllo della gestione su tutti gli elementi cui brevemente ho accennato.

Non vorrei, su tale argomento, ricordare un precedente storico: quando fu costruito l'Acquedotto pugliese, un senatore di orgine campano-pugliese, Pasquale Stanislao Mancini, un grande parlamentare, ogni volta che veniva in Aula ed interveniva, diceva, in attesa che l'Acquedotto pugliese si facesse: «Io vengo dalle Puglie, assetate di acqua e di giustizia». Non vorrei che, oggi, cento anni dopo, soltanto per la disamministrazione degli attuali componenti che gestiscono l'Acquedotto, si ripetesse un fatto di sete in Puglia, quando recentemente opere colossali a carico dello Stato sono state eseguite per fare in modo che quel grande servizio idrico, ad uso di tante popolazioni, potesse essere adeguatamente gestito.

Chiedo pertanto che il Parlamento approvi questo ordine del giorno in modo che il Ministro competente, cioè quello dei lavori pubblici, possa porre in essere necessarie misure per fare in modo che si fermi questa trama di immoralità, affinchè quell'acquedotto, che è una cosa seria, non si trasformi in una fogna.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno e sugli emendamenti in esame.

FORTE, *relatore generale*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno, esprimo un parere contrario soprattutto per il tono che non sembra molto elegante... (*Commenti del senatore Rastrelli*).

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, la prego di non interrompere il relatore, perchè lei è già intervenuto.

FORTE, *relatore generale*. ... che è ai limiti dell'offesa, anzi va al di là dei limiti dell'offesa e direi che è anche lesivo della dignità di quest'Aula; per cui mi auguro che non si vedano più testi scritti in questo modo perchè si possono esprimere, a mio giudizio, gli stessi concetti con una prosa più dignitosa, magari anche umoristica, invece che semplicemente scurrile. (*Vivaci commenti dalla destra*).

Per quanto riguarda gli altri due emendamenti presentati all'articolo 10, esprimo parere contrario.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno anche se ai problemi segnalati, qualora risultassero nella realtà delle cose, il Governo dedicherà la massima attenzione.

Esprimo parere contrario anche sui due emendamenti presentati all'articolo 10.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-10.Tab.9.1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-10.1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 3.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, farò una dichiarazione di voto a favore di questo ordine del giorno. Non mi scandalizzo affatto del linguaggio usato, perchè la vicenda dell'Ente autonomo acquedotto pugliese meriterebbe questo ed altro.

Vorrei ricordare al collega Forte che dovrebbe porre molta attenzione su un problema di questo genere. In Puglia, nel caso specifico, cioè per quanto riguarda la questione della fornitura idrica, si sono stanziati e poi spesi centinaia e centinaia di miliardi di lire.

Vorrei ricordare sempre al collega Forte un solo episodio, quello dell'invaso dell'Occhitto, situato in provincia di Foggia, che avrebbe dovuto sopperire e surrogare tutta la fornitura dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, intorno al quale si sono letteralmente mangiati centinaia e centinaia di miliardi. Infatti, dopo averlo costruito si è scoperto che era tutto sbagliato e quindi hanno dovuto svuotarlo e approntare tutto un sistema di condutture dal Subappennino daunio fino alla piana di Capitanata per ricondurlo, dopo aver costruito un altro impianto di depurazione, nella rete idrica dell'Ente autonomo acquedotto pugliese.

Ebbene, nella gestione complessiva di questa vicenda che ha cambiato l'intero ecosistema della zona, lo stesso Ente autonomo acquedotto pugliese ha scritto una pagina oscura con la copertura del Ministero dei lavori pubblici: questo è il dato politico! Infatti, non vi è stato alcun controllo sulla spesa e quindi neanche sull'intera gestione.

Allora, dal momento che non approvate neanche un emendamento che sposta 50 lire, di fronte ad un ordine del giorno che lancia un grido di allarme contro lo sperpero, non riesco a capire perchè ci si debba nascondere dietro ad una contestazione puramente formale. Modificatelo, riscrivetelo – io penso che i colleghi che hanno presentato tale ordine del giorno siano disposti a cambiare anche il linguaggio più crudo ed aspro – ma una voce si deve levare da questo Parlamento! Si individua un meccanismo perverso, una sede di tangentocrazia, di sperpero; il Parlamento dica: la si faccia finita con tali questioni! Ditelo perlomeno, altrimenti continueranno a mangiare e a rubare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Visibelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. La tabella n. 9 meriterebbe particolare attenzione, vi dò però appuntamento alla discussione sulla legge finanziaria per parlare delle questioni dei lavori pubblici. Se dovessimo esaminare la tabella voce per voce, dovrei letteralmente tenervi qui fino a domani per spiegare come stanno le cose. Questo, Presidente, non perchè io sia più bravo degli altri, ma perchè l'ho letta attentamente, ho analizzato i dati e mi sono fatto aiutare per capire le spese, le vergogne del settore dei lavori pubblici. Non a caso abbiamo avuto in questo settore ministri sotto inchiesta. Ma lasciamo stare questi richiami che rimando a quando esamineremo il disegno di legge finanziaria.

Per quanto attiene la questione dei residui passivi devo dire che anche qui la loro consistenza dimostra che il Governo governa – scusate il bisticcio

di parole - con atti e modi propagandistici e pubblicitari. Ormai tutto è propaganda e pubblicità, per cui in sede di destinazione di cifre si fa presto, si assegna una cifra e la si appone ad una legge anche *in itinere* o che sarà approvata e poi si torna nel collegio per dire che è stato stanziato questo fondo per queste opere. Se si sfoglia il «librone» c'è da farsi rizzare i capelli, anche se io non li ho più. Per quanto riguarda la consistenza presunta dei residui passivi del Ministero dei lavori pubblici (vorrei ricordarlo in modo che resti agli atti visto che questi dati non li legge nessuno e tutti gli anni è la stessa storia), al 1° gennaio 1988 è stata valutata in circa 6.858 miliardi, 108 dei quali per la parte corrente e 6.749 per il conto capitale.

Se andiamo ad analizzare la tabella 2, dove è contenuta l'analisi della consistenza presunta di questi residui passivi, infatti, il conto è presto fatto e la dice molto lunga sulla intenzione propagandistica: per la parte corrente i residui passivi erano 161 miliardi e per il conto capitale 9.559.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11:

Art. 11.

(*Stato di previsione del Ministero dei trasporti e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti, per l'anno finanziario 1989, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 10*).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero dei trasporti occorrenti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero dei trasporti occorrenti per gli adempimenti di cui al Regolamento CEE n. 1787/84 del Consiglio del 19 giugno 1984, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti ordini del giorno ed emendamenti:

Il Senato,

considerando:

a) l'assoluta necessità per l'Italia di un forte riequilibrio del sistema dei trasporti a favore delle ferrovie e del trasporto pubblico nelle aree urbane, nel quadro di una crescente integrazione e intermodalità, ai fini della tutela del territorio, dell'ambiente, della qualità della vita, nonchè ai fini

della riduzione dei costi per l'economia nazionale, della sicurezza e del risparmio energetico;

b) la grave arretratezza e la dimensione del tutto inadeguata del sistema ferroviario e del trasporto pubblico urbano, le cui funzioni sono in larga misura interconnesse, e il divario profondo che in questi settori ci separa dagli altri Paesi della Comunità europea, accrescendo le difficoltà del processo di unificazione che deve realizzarsi entro il 1992;

c) la congestione grave del traffico nelle grandi aree urbane, e il conseguente inquinamento, tali da costituire una emergenza nazionale, e come essa abbia la sua causa nel predominio indiscriminato della motorizzazione privata e nella emarginazione del mezzo pubblico;

d) l'estrema modestia delle risorse che la legge finanziaria 1989 assegna alle ferrovie e al trasporto pubblico, in alcuni casi nettamente al di sotto degli esercizi precedenti, sia per l'esercizio che per gli investimenti;

e) la parziale ripresa che il sistema ferroviario ha realizzato, dopo anni di costante declino, nella quantità e nella qualità del trasporto dei passeggeri e delle merci, in relazione all'avvio della riforma del 1986 che ha trasformato l'Azienda FS in Ente, seppure essa è stata fortemente frenata e distorta da una gestione inadeguata; ciò che prova le potenzialità della riforma, ancora inepresse, e l'esistenza di una robusta domanda insoddisfatta di trasporto ferroviario,

impegna il Governo a:

1) definire entro il 31 maggio 1989, dandone informazione al Parlamento con una dettagliata relazione, un adeguato e forte piano di investimenti per il trasporto ferroviario, dislocato nell'arco temporale 1990-1996, con una prima tappa nel 1992. Un tale programma, che utilizzi in un disegno razionale anche le risorse precedentemente stanziate e non ancora utilizzate, deve mirare a realizzare il progetto alta velocità, con il quadruplicamento totale degli assi Battipaglia-Milano e Torino-Venezia, e l'immissione in servizio su vasta scala di materiale rotabile che abbia le caratteristiche tecnologiche avanzate del materiale rotabile di altri Paesi europei; al raddoppio e alla modernizzazione della rete commerciale; alla riabilitazione della rete ferroviaria, con le innovazioni tecnologiche e i modelli di esercizio che possono migliorare largamente il rapporto costi-ricavi, secondo le recenti conclusioni di una Commissione tecnica di indagine dell'Ente ferrovie dello Stato. Un tale programma deve avere l'obbiettivo di almeno raddoppiare il trasporto ferroviario dei passeggeri e delle merci, riducendo fortemente tutti i tempi di percorrenza, avvicinandosi alle medie europee, e di riequilibrare il bilancio dell'Ente ferrovie dello Stato, e più in generale del sistema ferroviario, non attraverso una pericolosa politica di tagli ma attraverso lo sviluppo e l'aumento della produttività;

2) modificare l'assetto dell'Ente ferrovie dello Stato in direzione di una moderna impresa, attraverso l'istituzione di quattro amministratori delegati, un Consiglio di amministrazione tecnicamente qualificato, ristretto e riportato ai compiti di indirizzo, programmazione, controllo; l'eliminazione della attuale anacronistica figura del Direttore Generale, e un vasto processo di decentramento basato sulla programmazione per *budget* e per obbiettivi;

3) impostare correttamente il bilancio ferroviario, anche sulla base delle Direttive CEE, organizzandolo su tre capitoli fondamentali, il bilancio proprio dell'Ente delle Ferrovie dello Stato, basato sulla tariffa tecnico-

economica e vincolato al raggiungimento del pareggio entro il 1992; le sovvenzioni di esercizio per fini sociali e statali, legate strettamente ad un razionale meccanismo di imputazione dei costi e programmate in anticipo; gli oneri per gli investimenti infrastrutturali, totalmente a carico dello Stato, ma ammortizzati poi nell'esercizio come deve avvenire nella CEE per tutti i sistemi di trasporto;

4) difendere l'integrità del sistema ferroviario e l'unità della rete, agendo invece per fare svolgere all'Ente Ferrovie dello Stato la sua funzione di *holding* nella partecipazione a società miste, costituite con il modulo industriale e commerciale, per una serie di attività collaterali che vanno dalla intermodalità al trasporto terminale su gomma, al turismo, al cabotaggio, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare;

5) studiare e realizzare forme di partecipazione del capitale del risparmio privato agli investimenti sia del sistema ferroviario, sia di particolari attività del trasporto urbano, che possano avere ritorni economici (ad esempio i parcheggi mirati ai luoghi di interscambio con il mezzo pubblico). La partecipazione del capitale privato può assumere varie forme, comprese le società miste, e deve avvenire rigorosamente sulla base della partecipazione al rischio e dei ritorni economici, senza tradursi in forme di assistenzialismo e di sovvenzionamento di gruppi privati, come altre volte è invece accaduto;

6) controllare che i processi di trasformazione del grande patrimonio immobiliare dell'Ente Ferrovie dello Stato non siano sottratti in alcun modo al governo delle Autonomie locali e agli strumenti urbanistici; così da garantire che quei processi siano funzionali al recupero urbano e al miglioramento degli *standards* (aree a verde, servizi) ed impedire che l'Ente Ferrovie dello Stato deleghi quella trasformazione ad uno o pochissimi soggetti, al di fuori di meccanismi normali degli affidamenti, aprendo il varco a pericolose speculazioni e ad una inaccettabile dismissione di responsabilità da parte della mano pubblica;

7) orientare l'Ente ferrovie dello Stato a riequilibrare i suoi organici attraverso un graduale prepensionamento degli idonei, una opportuna manovra del *turn-over* e una profonda riqualificazione professionale, evitando ogni misura traumatica e ogni decisione che possa frenare lo sviluppo ferroviario, anche nei servizi ad esso connessi;

8) definire un vasto piano di investimenti per il trasporto urbano, che in rapporto al nostro reddito nazionale sia proporzionato con quelli realizzati dagli altri Paesi europei, inserito nella riformulazione della legge quadro del Fondo nazionale trasporti (legge n. 151), articolato nelle sezioni relative alle ferrovie metropolitane, ai mezzi pubblici su gomma, alle ferrovie in concessione, ai parcheggi. Questo piano, collegato alla attuazione dei «progetti mirati» per le grandi aree urbane entro il 1996, deve avere l'obiettivo di portare il sistema pubblico di trasporto ad assorbire nelle grandi città almeno il 75 per cento del traffico e, in connessione con l'apporto delle ferrovie, garantire che il 30 per cento del traffico totale avvenga su ferro, a guida vincolata;

9) riorganizzare il comparto dell'esercizio della attuale legge n. 151 (Fondo nazionale trasporti) così da garantire alle aziende sovvenzioni adeguate realmente al progredire del tasso di inflazione rispetto agli anni trascorsi dalla istituzione della legge n. 151, e orientarle ad un progressivo contenimento del *deficit* non attraverso tagli o aumenti tariffari controprodu-

centi perchè sganciati dalla realtà del mercato, bensì con l'aumento della produttività interna ed esterna, il rinnovo tecnologico, una politica tariffaria decentrata ed elastica che coniughi il risanamento economico e l'aumento del trasporto, fini sociali obbligatori. In tutto il mondo il trasporto urbano è necessariamente in *deficit*, ma è importante che esso sia contenuto entro limiti accettabili, programmato in anticipo e proporzionato ad un alto livello di servizi offerti alla collettività;

10) adottare nel corso del 1989 tutte le misure adeguate a rimuovere i residui passivi e a rendere rapida la spesa delle risorse esistenti per l'investimento, sia nelle ferrovie che nel trasporto urbano; individuare un trasferimento di risorse nell'ambito del bilancio pubblico che consenta nel 1989 di avviare il traforo appenninico per il quadruplicamento ferroviario Firenze-Bologna, e cominciare a dotare l'Ente di adeguato materiale veloce per la rete commerciale e, con tipologie diverse, per la rete secondaria; individuare un trasferimento di risorse nell'ambito del bilancio pubblico 1989 per consentire di portare ai livelli minimi necessari gli investimenti nel rinnovo dei mezzi;

11) determinare la rinegoziazione di tutti i contratti di appalto superiori ai 5 miliardi dell'Ente ferrovie dello Stato e degli investimenti infrastrutturali nell'urbano (con particolare attenzione alle linee di ferrovie metropolitane) sulla base di costi *standard* e sotto il controllo di una Commissione di esperti di livello internazionale, allo scopo di riportare sotto controllo i livelli della spesa pubblica e la produttività degli investimenti.

9.1443.4. PINNA, ULIANICH, LIBERTINI, VISCONTI, SENESI, LOTTI, GIUSTINELLI, BISSO

Il Senato,

vista la situazione in cui versa il delicato settore dell'assistenza al volo e i riflessi che questo può avere sull'intero comparto del trasporto aereo nazionale ed internazionale anche alla luce dei contenuti del disegno di legge n. 3200, per carenza finanziaria tali da non poter far evolvere la capacità del sistema di controllo del traffico aereo ai livelli della crescente domanda di servizi,

impegna il Governo:

a concedere urgentemente all'Azienda autonoma di assistenza al volo, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1982 recante il Regolamento Amministrativo contabile della stessa Azienda, il previsto assenso per l'accesso ai necessari prestiti obbligazionari al fine di soddisfare la indifferibile necessità di investimenti tecnologici come, per altro, richiesti dalle lettere *c*), *i*), *l*), *m*), *p*), della risoluzione approvata dalla Camera il 27 luglio 1988;

a consentire alla stessa Azienda di poter valutare come patrimonio da ammortizzare, in attesa dell'annosa identificazione del proprio patrimonio in transito da altre amministrazioni, quanto già consentito all'Aeronautica militare nel suo ultimo esercizio dei servizi di assistenza al volo.

9.1443.5. LIBERTINI, SENESI, VISCONTI, LOTTI, GIUSTINELLI, BISSO, PINNA, SPOSETTI

Il Senato,

considerata la limitata consistenza dei flussi finanziari finalizzati alla elettrificazione della dorsale ferroviaria sarda previsti dalle recenti delibere dell'Ente Ferrovie dello Stato;

evidenziato che la realizzazione di tale opera, pur stabilita dalla legge n. 17 del 1981, procede con estrema lentezza, anche a causa dei ritardi dell'Ente Ferrovie dello Stato e rischia di essere sospesa per l'insufficienza delle risorse finanziarie;

richiamata l'importanza della tratta citata per il sistema dei trasporti interni ed esterni della Sardegna,

impegna il Governo:

ad assumere tutti i provvedimenti necessari per consentire la prosecuzione dei lavori e il rapido completamento dell'elettrificazione e delle rettifiche necessarie.

9.1443.6. PINNA, MACIS, FIORI, NIEDDU, SPOSETTI, CROCETTA, VIGNOLA, BOLLINI

Il Senato,

richiamando anche l'ordine del giorno approvato in Aula in occasione della legge finanziaria 1988 che richiamava le indicazioni del P.G.T.,

impegna il Governo:

a destinare congrui investimenti per la realizzazione degli interporti di 1° livello previsti dal P.G.T. e per altri interporti di rilievo nazionale.

In questo ambito ricade senza dubbio l'interporto di Guasticce (Livorno), struttura necessaria al porto di Livorno che, come è noto, è divenuto il 1° porto del Mediterraneo per la movimentazione dei *containers*.

9.1443.7. LIBERTINI, SENESI, GALEOTTI, MARGHERITI, SPOSETTI, CROCETTA, VIGNOLA, BOLLINI

Ai seguenti capitoli ridurre gli stanziamenti per la competenza come indicato:

al capitolo 1551 da lire 1.800.000.000 *a lire* 1.785.000.000;
al capitolo 1555 da lire 400.000.000 *a lire* 367.000.000;
al capitolo 1557 da lire 2.500.000.000 *a lire* 2.100.000.000;
al capitolo 1558 da lire 6.200.000.000 *a lire* 5.775.000.000;
al capitolo 2551 da lire 3.000.000.000 *a lire* 2.625.000.000.

5ª-11.Tab.10.4 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 1660, sopprimere nella denominazione le parole: «e private».

8ª-11.Tab.10.2 POLLICE

Al capitolo 1660, sostituire le previsioni come segue: competenza da 4.208.313.699.000 *a* 3.022.613.699.000; *cassa da* 4.208.313.699.000 *a* 3.022.613.699.000.

8ª-11.Tab.10.1 POLLICE

Al capitolo 2081, aggiungere, nella denominazione, in fine, le parole: «e della sicurezza del volo».

8ª-11.Tab.10.3 POLLICE

Al capitolo 2081, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 200.000.000 *a* 1.200.000.000; *per la cassa da* 200.000.000 *a* 1.200.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 1660, ridurre di pari importo le previsioni di competenza e di cassa.

8ª-11.Tab.10.4 POLLICE

Al capitolo 2154, modificare le previsioni come segue: per la competenza da 7.800.000.000 *a* 0; *per la cassa da* 7.800.000.000 *a* 0.

8ª-11.Tab.10.5 POLLICE

Al capitolo 2154 (Contributi e sovvenzioni ad Enti ed Istituzioni nazionali ed internazionali ed a privati per attività in favore dell'aviazione civile) *ridurre lo stanziamento da lire* 7.800.000.000 *a lire* 0 *per la competenza e da lire* 7.800.000.000 *a lire* 0 *per la cassa.*

5ª-11.Tab.10.7 POLLICE

Al capitolo 2154 (Contributi e sovvenzioni ad Enti ed Istituzioni nazionali ed internazionali ed a privati per attività in favore dell'aviazione civile) *ridurre lo stanziamento da lire* 7.800.000.000 *a lire* 0 *per la competenza e da lire* 7.800.000.000 *a lire* 0 *per la cassa.*

5ª-11.Tab.10.9 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 2558, modificare le previsioni come segue: per la competenza da «per memoria» *a* 1.000.000.000; *per la cassa da* «per memoria» *a* 1.000.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 2154, ridurre di pari importo le previsioni di competenza e di cassa.

8ª-11.Tab.10.6 POLLICE

Al capitolo 2570 (Contributi e quote di adesione ad Enti ed Istituzioni nazionali ed internazionali per attività di studio e di ricerca nell'interesse del Ministero dei trasporti) *ridurre lo stanziamento da lire* 4.500.000 *a lire* 0 *per la competenza e da lire* 4.500.000 *a lire* 0 *per la cassa.*

5ª-11.Tab.10.5 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 7301 (Spese per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili relativi all'ammodernamento della ferrovia Roma-Lido), *aumentare lo stanziamento da lire* 7.800.000.000 *a lire* 12.188.976.000 *per la cassa.*

Conseguentemente, al capitolo 3614, ridurre lo stanziamento di pari importo.

5ª-11.Tab.10.1 POLLICE

Al capitolo 7302 (Spese per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili relativi al quadruplicamento della ferrovia Nord Milano-Bovisa Saronno), *portare la competenza da lire* 0 *a lire* 29.985.103.000 *e aumentare lo stanziamento da lire* 10.000.000.000 *a lire* 66.985.103.000 *per la cassa.*

Conseguentemente, al capitolo 3614, ridurre lo stanziamento di pari importo.

5ª-11.Tab.10.3 POLLICE

Al capitolo 7501 (Progettazione, costruzione, ampliamento ed ammodernamento degli aeroporti, eliporti, campi di volo e campi di fortuna civili demaniali e impianti relativi, nonchè acquisti ed espropriazioni di immobili relativi. Studi per la realizzazione del piano generale degli aeroporti. Sistemi per la sicurezza aeroportuale), *aumentare lo stanziamento da lire* 90.000.000.000 *a lire* 97.000.000.000 *per la competenza e da lire* 90.000.000.000 *a lire* 124.200.000.000 *per la cassa.*

Conseguentemente, al capitolo 3614, ridurre lo stanziamento di pari importo.

5ª-11.Tab.10.2 POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

LIBERTINI. Signor Presidente, illustrerò l'ordine del giorno n. 4 e per questo mi rivolgo ai ministri Amato e Fanfani oltre che al relatore Forte. Stamattina infatti nelle repliche – io ero trattenuto in un'altra Aula del Palazzo ma ho letto il testo – sia l'onorevole Amato sia il senatore Fanfani si sono riferiti al mio intervento di ieri qui in Aula sulla questione trattata nell'ordine del giorno. Addirittura in proposito il senatore Fanfani ha avuto la cortesia di dire (lo apprendo dal resoconto) che l'intervento mio di ieri in Aula è la migliore dimostrazione di come sarebbe necessario premettere alla discussione sulla spesa una discussione sulle politiche che presiedono la spesa.

Presidenza del vice presidente TAVIANI

(*Segue* LIBERTINI). Allora l'ordine del giorno che noi presentiamo raccoglie proprio queste osservazioni che sono state fatte. Prendiamo atto – del resto in tal senso è intervenuto anche il senatore Andreatta – che qui

votiamo una legge finanziaria che da un lato non affronta le questioni (si è parlato di sessioni speciali per affrontarle) e dall'altro - come ieri ho ampiamente dimostrato, senza ricevere alcuna smentita nelle repliche - distrugge il trasporto pubblico in Italia e mette in discussione il controllo nelle aree centrali delle nostre città. L'ordine del giorno prende atto del fatto che la legge finanziaria 1989 è in questi termini; impegna altresì il Governo ad adottare delle misure che consentano una risalita rispetto alla condizione del trasporto pubblico e delle grandi città indicando una serie di misure (tra l'altro si chiede di fornire fra 5 mesi una relazione su cui si possa discutere per le strategie da attuare in futuro).

Inoltre, onorevole Amato, siccome i giornali sono pieni di pezzettini di «questione morale» a proposito dell'Ente delle ferrovie e dell'Amministrazione pubblica, l'ordine del giorno ripropone la questione morale nella sua intierezza e nell'ultimo comma avanza una proposta che non è così rivoluzionaria come sembra: la rinegoziazione dei grandi contratti e delle grandi commesse dell'Ente Ferrovie dello Stato con riferimento a costi *standard* europei e sotto un controllo molto qualificato.

Badi, onorevole Amato: l'Ente, così attaccatto e discreditato, qualche rinegoziazione l'ha fatta nell'ultimo anno, con il risultato che si sono rinegoziati contratti stipulati 5 anni fa (quasi tutti i contratti dell'Ente sono vecchi e quindi rinnovati) a prezzi inferiori a quelli stabiliti 5 anni fa in valore nominale. Addirittura per le sale montate (è la parte fondamentale dei carrelli dei treni) si è scoperto che i contratti erano stati stipulati ad un prezzo 3 volte superiore a quello di mercato, per cui l'Ente screditato di cui chiediamo il rinnovo ha provveduto alla riduzione di un terzo di tali costi. Vi chiediamo perciò di generalizzare questa operazione, nella convinzione che ne trarrebbero enorme beneficio sia la spesa pubblica che il funzionamento delle ferrovie. Questa è una sfida concreta che noi vi lanciamo! Lo dico qui in Aula e me ne assumo tutte le responsabilità, anche se nei giorni passati non sono mancate (per il momento allo stato indiretto, altrimenti lo denuncerei apertamente) pressioni e mezze intimidazioni. Ma lo ripeto: è difficile che ci sia una sola grande commessa della vecchia azienda ferroviaria che sia immune da problemi assai gravi di ordine economico e morale. Per questi motivi l'ultima parte dell'ordine del giorno impegna il Governo a provvedere ad una revisione dei contratti.

Ecco il senso dell'ordine del giorno, ecco perchè siamo intervenuti ora in questa Aula. Al di là di queste due questioni, vorrei che ci fosse un impegno da parte del Governo ad affrontare i problemi del rilancio del trasporto pubblico in un paese che soffoca a causa del degrado dello stesso trasporto pubblico (al di là delle compatibilità di questa legge finanziaria) e l'impegno ad affrontare non un pezzettino della questione morale, ma la questione morale ed economica nel suo insieme.

Onorevole Amato, la stessa vicenda delle lenzuola d'oro parte dal 1979 e arriva al 1988: partiamo allora dal 1979. Tale richiesta rivolgiamo attraverso l'ordine del giorno che, come vedete, non risponde ad un atto formale, ma ad una duplice esigenza sostanziale. L'attenzione che i colleghi, in questa seduta un po' disordinata, mi hanno dedicato credo sottolinei il fatto che poniamo dei problemi reali e non formali. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

LOTTI. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'ordine del giorno n. 5.

Credo sia nota a tutti la situazione di difficoltà in cui si svolge il traffico aereo nel nostro paese, difficoltà conseguenti non solamente allo stato di agitazione di alcuni operatori, ma soprattutto all'aumento smisurato dei traffici in relazione alle potenzialità dei nostri aeroporti e soprattutto ai sistemi di controllo e di assistenza al volo.

I nostri cieli – ormai è noto – sono intasati e per molti versi insicuri. Anche le ultime misure adottate dal ministro Santuz per concedere nuovi corridoi all'aviazione civile non hanno risolto il problema alla radice. Si deve perciò intervenire a sostegno dell'azione svolta dall'Azienda autonoma di assistenza al volo con provvedimenti mirati.

Con questo ordine del giorno proponiamo due misure molto concrete e puntuali. La prima è che sia consentito all'ANAV, ai sensi dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1982 che disciplina il regolamento amministrativo della azienda, di accedere a prestiti obbligazionari per disporre di risorse finanziarie sufficienti ad investire in nuove tecnologie.

Con la seconda proposta chiediamo che, analogamente a quanto è già avvenuto per l'Aeronautica militare, ai fini di una migliore gestione delle risorse di bilancio all'ANAV, sia consentito valutare come patrimonio da ammortizzare il patrimonio stesso di cui l'ANAV è dotato. Ciò consentirebbe una migliore gestione di bilancio, la liberazione di risorse e, in questo modo, nuovi investimenti in nuove tecnologie.

Questo è il significato dell'ordine del giorno. Mi pare che sia nell'interesse della collettività italiana dare al paese un moderno sistema dei trasporti, ma soprattutto un sistema di trasporto aereo efficace e sicuro. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Avverto che i presentatori rinunciano ad illustrare gli ordini del giorno nn. 6 e 7.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, diamo per illustrati gli emendamenti 5ª-11.Tab.10.4, 5ª-11.Tab.10.9 e 5ª-11.Tab.10.5.

POLLICE. Signor Presidente, illustrerò complessivamente tutti gli emendamenti da me presentati all'articolo 11.

È chiaro che essi si riferiscono ad un tentativo di trasferimento e soprattutto di riduzione, in alcuni casi di spostamento, di voci. In altri casi si tratta invece di appostazioni nuove per quanto riguarda alcuni aspetti particolari.

Mi riferisco ad esempio alla soppressione di contributi a strutture di servizio di trasporti a privati, al capitolo 2081, in relazione alla sicurezza del volo, sulla quale mi soffermerò in sede di dichiarazione di voto, a tutta una serie di sostituzioni e di previsioni di spesa con riduzioni nette.

È chiaro che la manovra da me indicata in realtà è tesa a dimostrare che è possibile avere un risparmio e individuare i punti deboli della spesa nel settore dei trasporti; soprattutto è tesa a dimostrare che il Ministero dei trasporti nella sua politica complessiva ha favorito di gran lunga il trasporto privato, non con fatti specifici, ma praticamente facendo degradare il trasporto pubblico.

Vi sono anche voci specifiche che si riferiscono a contributi, sovvenzioni ad enti ed istituti nazionali e internazionali e privati: ad esempio quella per attività in favore dell'aviazione civile. Ci sono sovvenzioni e contributi ad enti

ed istituti nazionali ed internazionali per il trasporto su strada. Vi è dunque tutta una serie di spese di ammodernamento, di progetti singoli che in realtà non trovano una loro giustificazione e, soprattutto, non trovano una verifica puntuale così come non l'hanno trovata negli anni scorsi; mi riferisco ad esempio al capitolo 7501 relativo alla progettazione, alla costruzione, all'ampliamento ed all'ammodernamento degli aeroporti, degli eliporti, dei campi da volo, dei campi di fortuna civili demaniali e agli impianti relativi, nonchè agli acquisti ed alle espropriazioni degli immobili relativi e allo studio per la realizzazione del piano generale degli aeroporti. In alcune di queste voci proponiamo una diversa allocazione della spesa, in molti casi addirittura in aumento. Invece, il sistema aeroportuale italiano, ad esempio, è basato sul funzionamento e l'ampliamento di sistemi aeroportuali bloccati: mi riferisco a Milano e dintorni (a Linate ed alla Malpensa), mi riferisco a Fiumicino. Invece, una maggiore attenzione, uno studio particolare e attento allo sviluppo del territorio avrebbero permesso di fare un sistema aeroportuale nel nostro paese molto efficace e soprattutto con molti risultati, puntato non su grandi aeroporti, ma su piccoli aeroporti, su piccoli mezzi di trasporto, su collegamenti rapidi senza continuare praticamente a favorire le autostrade ed il trasporto su gomma.

Un altro aspetto riguarda il Ministero dei trasporti. È vero che il Ministero dei trasporti destina alle Ferrovie dello Stato, ente autonomo, ogni anno la quota di competenza. Però, quello che io contesto, come è necessario contestare, alla luce degli ultimi avvenimenti, è il fatto che il trasferimento della quota destinata alle Ferrovie dello Stato non ha mai avuto un controllo reale, nonostante in questi anni, ad esempio, la Corte dei conti a proposito dei trasporti e delle ferrovie abbia a più riprese suonato il campanello d'allarme; nonostante a più riprese molte forze politiche abbiano detto in che modo venivano gestite.

Certamente le cose che diceva poco fa il collega Libertini sono di estrema importanza e di estrema serietà. Però, anche su questo problema vorrei ricordare che, per molti anni, sui trasporti ed in modo particolare sulle Ferrovie dello Stato, vi è stata una scarsa attenzione. Io userei la parola «consociazione» anche da parte delle grandi forze politiche della sinistra, in modo particolare del PCI e del sindacato, nei confronti della gestione delle Ferrovie dello Stato.

A proposito delle Ferrovie dello Stato c'è ancora un discorso di fondo da fare: il ruolo avuto dai sindacati, il ruolo delle forze sindacali presenti all'interno del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Certo, le cose che questa mattina il ministro Amato ha detto a proposito della gestione di alcuni enti pubblici sono vere complessivamente. È giusta la denuncia fatta questa mattina, però deve essere consequenziale e non si può accettare la politica della consociazione (nel caso specifico con le forze sindacali), la politica del controllo (nel caso specifico anche con le forze dei lavoratori) e poi improvvisamente un giorno svegliarsi, quando le cose vanno male e denunciare che è anche colpa di questo tipo di logica e di politica. Bisogna essere conseguenti fino in fondo; non si può scoprire il marcio quando è esploso: il marcio c'è da tempo e da tempo è stato denunciato, non soltanto da noi. Gli emendamenti che ho presentato alla tabella dei trasporti sono questi.

Approfitto della parola per fare anche la dichiarazione di voto e per riferirmi al solito pallino che riguarda la consistenza dei residui passivi. Nel

caso specifico del Ministero dei trasporti si assommano due tipi di residui passivi: quelli che accumula il Ministero dei trasporti e quelli accumulati dalle singole aziende autonome, nel caso specifico dalle Ferrovie dello Stato. Ma nel caso del Ministero dei trasporti – visto e considerato che stiamo analizzando la tabella di questo Ministero – si hanno 492.000 milioni di residui passivi in spese correnti al 1° gennaio 1988, 1.298 milioni in conto capitale, sempre al 1° gennaio 1988, a fronte di un presunto passivo, al 1° gennaio 1989, di 231.000 milioni in spese correnti e di 1.150 milioni in conto capitale, sempre presunti al 1° gennaio 1989.

Con questo, signor Presidente, ho terminato sia l'illustrazione degli emendamenti che la dichiarazione di voto complessiva.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno e sugli emendamenti in esame.

FORTE, *relatore generale*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 4, di cui è primo firmatario il senatore Pinna e che è stato illustrato dal senatore Libertini con la consueta competenza e passione, esistono, ad avviso del relatore, due problemi di fondo, per cui il parere è complessivamente contrario, con una modesta clausola di eccezione per l'ultimo punto.

Infatti, nell'ordine del giorno da un lato si afferma giustamente l'esigenza di autonomia dell'Ente ferrovie dello Stato e la necessità del suo rilancio, ma dall'altro lato si delinea in modo dettagliato una serie di scelte che, giuste o sbagliate che siano – non intendo entrare nel merito perchè non sono un *manager* dell'azienda ferroviaria – interferiscono in modo molto intenso nelle competenze autonome di questo Ente. Pertanto, devo dire francamente che, pur essendo molte delle proposte opinabili in senso positivo ed altre forse in senso negativo, il punto metodologico preclusivo è che in gran parte si tratta di suggerimenti che dovrebbero invece risultare dalle scelte autonome dell'Ente.

L'altro problema è relativo al fatto che questo rilancio si deve attuare, non solo per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato ma anche per le reti regionali, attraverso delle sovvenzioni, cioè con un sistema che ovunque in questo ordine del giorno, in un certo senso, viene individuato come sistema prevalente. Anche questo è un aspetto metodologico che lascia un po' perplessi, fermo restando il primo dei due argomenti di contrarietà.

Per quanto riguarda le misure per rimuovere i residui passivi devo ribadire quanto ho già detto e cioè che le misure in questione dipendono da normative sull'accelerazione delle procedure e non da atti del Governo o di enti, i quali trovano ostacolo in una serie di procedure. Si può ritenere, come il relatore ritiene, che i poteri sostitutivi dello Stato debbano agire; non si può ritenere, invece, che così non sia e del resto, ad un certo punto di questo ordine del giorno, si avanzano note di estrema cautela rispetto ai processi di trasformazione del grande patrimonio immobiliare dell'ente Ferrovie dello Stato, ma il tema è un po' diverso da quello qui suggerito. Pur sostenendo ed argomentando che è essenziale che le spese siano più snelle e più rapide, non pare che sia questo il punto di attacco.

L'ultimo argomento di grandissima delicatezza riguarda i contratti di appalto. Lo spirito del punto 11 dell'ordine del giorno è certamente condivisibile ma resta da vedere se abbia un senso determinare la rinegoziazione di tutti i contratti di appalto, tra l'altro superiori ai 5 miliardi:

se si dovesse fare un lavoro simile non si spiega perchè ci si debba fermare proprio a questa cifra. Potrebbe accadere che nell'esaminare qualche contratto di appalto si convenga che non va rinegoziato; un conto è il riesame di tutti i contratti, altro è la rinegoziazione di tutti i contratti, che è un'attività contrattuale complessa ed imponente che certamente implicherebbe la paralisi degli organi decisionali, il disorientamento dei fornitori, un rallentamento degli investimenti, e in alcuni casi non è indispensabile.

Non c'è avversione allo spirito e agli spunti contenuti al punto 11, ma la sua formulazione è un po' troppo rigida e rischia persino di andare contro le intenzioni del proponente che sono, a questo riguardo, senz'altro condivise dal relatore sia sul piano etico che sul piano del tipo di proposta, anche se non nella sua specifica articolazione.

Per quanto riguarda le questioni finanziarie per l'Azienda autonoma di assistenza al volo (ordine del giorno n. 5), il relatore si rimette al Ministro del tesoro.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 6, il relatore si rimette al Governo nel suo complesso.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 7, esprimo parere contrario non per la parte generale (gli interporti sono importanti) ma per l'individuazione di uno specifico e particolare interporto, il che fa supporre che gli altri siano meno importanti.

Il relatore esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Gli ordini del giorno sono già stati esaminati in Commissione alla presenza del Ministro dei trasporti e in quella sede sono stati respinti. Il Governo, pur riconoscendo che vengono presentati e segnalati alcuni aspetti meritevoli di approfondimento, non trova ragioni per modificare l'orientamento già espresso in Commissione. Pertanto, ribadisce il parere contrario su tutti gli ordini del giorno.

Il Governo esprime altresì parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-11.Tab.10.4, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8ª-11.Tab.10.2, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8ª-11.Tab.10.1, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8ª-11.Tab.10.3, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8ª-11.Tab.10.4, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8ª-11.Tab.10.5, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-11.Tab.10.7, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-11.Tab.10.9, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8ª-11.Tab.10.6, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-11.Tab.10.5, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-11.Tab.10.1, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-11.Tab.10.3, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-11.Tab.10.2, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 4.

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo a favore dell'ordine del giorno presentato dai senatori Pinna, Ulianich, Libertini, Visconti, Senesi, Lotti, Giustinelli e Bisso, anche se non condividiamo riga per riga e parola per parola quello che quest'ordine del giorno riporta; riteniamo infatti che sottoporre all'attenzione del Governo e delle forze politiche un problema così delicato, qual è quello che riguarda l'Ente ferrovie dello Stato, abbia una valenza politica.

Le risposte fornite dal Governo e, se ci è consentito, anche il tipo di atteggiamento e di risposta del professor Forte in merito a questo ordine del giorno ci spingono a considerare il fatto che, a fronte del problema dell'Ente ferrovie dello Stato, vi è una latitanza irresponsabile da parte del Governo. Quindi tutto quello che sta avvenendo, ma anche ciò che è avvenuto e i modi con i quali si intende affrontare questo argomento rientrano nella logica che ieri abbiamo cercato di descrivere nel nostro intervento sulla finanziaria e sul bilancio e che contraddistingue la non volontà di questa maggioranza di pentapartito di affrontare il problema. Infatti, nel momento in cui si abbia a ratificare il fallimento di una gestione clientelare voluta decisamente dalla maggioranza di pentapartito, nel momento in cui si pensa, con una operazione sostanzialmente di immagine, affidando ad una specie di uomo della provvidenza il commissariamento unico dell'Ente, di affrontare in maniera seria i problemi, è giusto far rilevare che la politica del trasporto, che è stata attuata da quarant'anni a questa parte nel nostro paese e che sostanzialmente è alla radice della situazione nella quale versano oggi le ferrovie, non è presa in considerazione nemmeno come rettifica, revisione, approfondimento o riflessione critica, ma si continua pervicacemente sulla stessa strada, tagliando gli investimenti all'Ente Ferrovie dello Stato, riducendo l'immagine delle ferrovie nel settore dei trasporti a fatto assolutamente marginale, senza accorgersi che con questo sistema noi mettiamo l'economia italiana in grandi difficoltà nei confronti del 1992.

Non capiamo che, continuando pervicacemente su questa strada, allontaniamo sempre di più le aree del Mezzogiorno dalle aree economicamente forti dell'Europa. Inoltre, svincolando il trasporto delle ferrovie dalle realtà interregionali, regionali ed interprovinciali che ormai gravitano attorno alle grandi aree metropolitane, continuiamo pervicacemente a mantenere una situazione di caos nei trasporti che sono giunti praticamente alla paralisi nelle grandi città.

Quindi, ci sembra di dover dare valenza politica a questo ordine del giorno come atto di accusa nei confronti del Governo, anche se dobbiamo registrare per onestà intellettuale che anche all'interno del Partito comunista è intervenuta una fase di riflessione. Ne prendiamo atto. Laddove infatti si danno alcune indicazioni sugli interventi che sono possibili all'interno dell'Ente ferrovie, avvertiamo un deciso mutamento di rotta rispetto alla politica che le forze sindacali d'ispirazione di sinistra hanno finora portato avanti all'interno dell'Ente ferrovie. Proprio nel momento in cui però le forze di opposizione, dimostrando di capire i problemi del paese, fanno uno sforzo al loro interno per cercare di essere opposizioni di proposta nei confronti del Governo, questa chiusura assoluta e assolutamente non comprensibile da parte della maggioranza ad ogni colloquio con le opposizioni, in una situazione di arroganza che credo non abbia uguali nella storia del Parlamento italiano, ci porta a dire che veramente, con la discussione di questi documenti di bilancio, siamo giunti ad un livello estremamente basso in ambito politico parlamentare.

Diamo quindi a questo ordine del giorno la rilevanza che doverosamente esso merita e pertanto, ripetiamo, voteremo a favore. (*Applausi dalla destra*).

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, noi manteniamo l'ordine del giorno e ovviamente voteremo a favore perchè, pur avendo colto gli apprezzamenti positivi del relatore Forte, non capiamo i motivi delle sue riserve. Certo che non siamo la direzione dell'Ente ferroviario, ma meno male! Il compito di impartire direttive all'Ente ferroviario non spetta alla sua direzione, ma proprio al Parlamento e al Governo. A me sembra dunque che l'ordine del giorno in questa sede sia proprio e quindi lo confermo.

Ho preso la parola soprattutto per avanzare al collega Forte e al Governo una proposta. Il Governo, è vero, invita la maggioranza e il relatore a votare contro il nostro ordine del giorno che pure ha ricevuto dei consensi, ma è anche vero che il relatore ha affermato che il punto 11 è estremamente ragionevole e ha avanzato su di esso soltanto alcune obiezioni, ossia che in esso si parla di rinegoziazioni, se ho inteso bene, cosa che pare comporti una procedura molto complessa (ma io non credo sia così), e che il limite dei 5 miliardi non ha molto senso. A nome del Gruppo comunista allora propongo all'Assemblea di votare l'ordine del giorno per parti separate, votando cioè innanzitutto i primi 10 punti e votando poi il punto concernente la revisione dei contratti in un testo che noi cambieremo nel modo seguente: «determinare la revisione di tutti i contratti di appalto dell'Ente ferrovie dello Stato...», eliminando per comodità di ragionamento l'inciso: «e degli investimenti infrastrutturali nell'urbano (con particolare attenzione alle linee di ferrovie metropolitane)» anche se, collega Forte, per quanto concerne l'urbano, siamo nello scandalo. Nel cuore di Parigi infatti si costruisce il *metrò* con una spesa che va da 30 miliardi a chilometro ad un massimo di 100 mentre qui partiamo da 100 miliardi a chilometro. Questo è il sacco di Roma e di altre città. Comunque noi sopprimiamo questa parte e continuiamo dicendo: «sulla base di costi *standard* e sotto il controllo di una commissione di esperti qualificati allo scopo...» eccetera: questo se l'espressione: «esperti di livello internazionale» sembra eccessiva. Chiediamo se la maggioranza, respingendo – secondo noi, a torto – la prima parte del nostro documento, pur apprezzandone molti indirizzi, come dimostrano le parole dei ministri Amato e Fanfani e del relatore Forte, è disposta a votare a favore almeno dell'ultimo punto che riguarda un grande problema di moralizzazione e la riduzione della spesa pubblica.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, annuncio il voto favorevole a questo ordine del giorno, sia nelle premesse che nei singoli punti. Effettivamente la questione dei trasporti pubblici e segnatamente del trasporto urbano all'interno delle città ha un carattere nazionale. Non amo la

parola emergenza, ma se c'è un argomento sul quale si deve parlare di emergenza è proprio questo; l'emergenza è tale che chi ha sgovernato questo settore e le città è costretto ad immaginare le più improvvisate misure per intervenire.

Attraverso l'analisi della situazione dei trasporti è possibile una lettura della storia d'Italia in questo dopoguerra. Altro che postulanti alle porte delle nostre Commissioni! Qui c'è la storia della vera *lobby* che ha dominato la nostra Italia: quella dell'automobile, delle quattro ruote. Nessun'altra *lobby* nel nostro paese ha avuto un simile peso.

Se oggi non poniamo attenzione a tale problema, è inutile immaginare soluzioni moderne di respiro europeo, nuovi rapporti con il privato – come ha affermato questa mattina il ministro Amato – nuove soluzioni per il trasporto merci che possano considerare in una diversa posizione il pubblico e il privato.

In realtà, assistiamo allo smantellamento di un patrimonio importante per il nostro paese. Occorre un confronto su questo tema per dare una risposta all'esigenza di vivibilità e di governabilità delle città.

Comprendiamo che sugli emendamenti vi sia da parte del Governo una risposta mortificante per il nostro stare assieme; ma, vivaddio, almeno confrontiamoci sulle grandi questioni! Se dovessi analizzare i singoli punti dell'ordine del giorno, anch'io avrei delle obiezioni da muovere su alcune soluzioni, ma qui è in gioco l'attenzione del Parlamento nei confronti di una grande questione.

Pensate che vi dobbiamo dare una medaglia per aver nominato un commissario per un ente il cui consiglio di amministrazione è completamente lottizzato, compresi i sindacati? Avete fatto i bagni d'oro nell'ufficio del presidente, le segreterie d'oro, gli stipendi d'oro, le lenzuola d'oro. Ora nominate il grande *manager*, che non sappiamo quali compiti avrà, se chiudere definitivamente le ferrovie pubbliche o risanarle.

Volete solo che vi diciamo grazie, che siete bravi! Non volete neppure dire che siete voi i responsabili del disastro delle ferrovie, avendo provocato un enorme danno con la completa lottizzazione del consiglio di amministrazione.

Di fronte ad un ordine del giorno che pone la questione, dite che non lo accogliete perchè siete contrari ad un singolo punto. In questo dibattito sul bilancio, in questo momento di confronto sul governo dell'amministrazione, non date alcuna risposta; respingete l'ordine del giorno senza fare alcuna affermazione, senza fare alcuna proposta. Eppure anche nella maggioranza ci sono esperti sui problemi del trasporto pubblico. Tutto ciò non è accettabile, colleghi.

Il presente ordine del giorno pone anche una questione morale ai punti 11 e 6. Nelle città non si riesce a procedere ad una programmazione urbanistica, non si riesce a predisporre i piani.

Condivido quanto ha detto il collega Mantica nel suo intervento. A Milano – il senatore Mantica lo sa – non si possono fare interventi sulle grandi aree nuove, il comune non riesce a intervenire ed invece le ferrovie costruiscono grattacieli come funghi. Poi li costruisce anche la CODEMI, che oltre tutto non è nemmeno un'impresa, ma una scatola vuota per fare gli appalti che conosciamo, cioè di corruzione pubblica. Ebbene, nascono grattacieli delle ferrovie al di fuori di ogni programmazione urbanistica.

Questo punto 6 è fondamentale ed allora diciamo ai colleghi di considerare questo ordine del giorno. Su qualche punto ci possono essere

opinioni diverse, ma complessivamente questo testo pone al centro la questione nazionale dell'unificazione del paese attraverso le ferrovie; una questione di salute, di cultura. Credo che esso ponga una questione dominante, che deve essere al centro della nostra attenzione.

Noi votiamo a favore e invitiamo i colleghi a fare altrettanto. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista e dall'estrema sinistra*).

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, gli argomenti fondamentali e principali per giustificare il mio voto favorevole a questo ordine del giorno illustrato dal senatore Libertini sono stati evidenziati adesso dal collega Corleone. Non riesco a capire per quale motivo il Governo e la maggioranza nel suo complesso non vogliano prendere nemmeno in considerazione l'ordine del giorno. Si potrebbe dire che un ordine del giorno non si nega neanche ai barboni, visto e considerato che il valore degli ordini del giorno è molto superficiale, perchè in fondo si tratta di una serie di considerazioni scritte sulla carta e consegnate a futura memoria.

Abbiamo una maggioranza che non ha neanche il coraggio di assumersi un impegno cartaceo e verbale, perchè tutti gli ordini del giorno votati in tutta la storia delle diverse leggi finanziarie e dei bilanci che si sono susseguiti nel nostro paese sono rimasti lettera morta. Ora, si leva un grido di allarme che ha costretto questo Governo a commissariare le Ferrovie dello Stato e tale commissariamento non è avvenuto per scelta politica della maggioranza e del Governo, ma è stato il risultato di uno scandalo, di uno dei tanti scandali.

Diceva poco fa il collega Corleone che le Ferrovie dello Stato hanno costruito un grattacielo; non è vero, ne hanno costruiti due. In questi giorni si è scoperto che il grattacielo delle Ferrovie dello Stato di Porta Garibaldi, che già svetta a Milano, essendo il secondo in ordine di altezza, non si può occupare. Sapete per quale motivo? Perchè gli impianti tecnologici sono sul secondo grattacielo, quello che deve ancora sorgere. Vi rendete conto delle scatole cinesi, degli incastri e della vergogna per i soldi che sono stati rubati? E non avete neanche il coraggio di votare un ordine del giorno che chiede di controllare i futuri appalti da 5 miliardi di valore in su. Infatti quelli da 5 miliardi in giù voi sapete che permettono di farne di tutti i colori.

Allora vi chiedo un po' di buon senso. Non volete accettare gli emendamenti, non volete cambiare la destinazione delle cifre, non volete stravolgere il bilancio complessivo dei Ministeri; va bene, accomodatevi, ce l'avete già detto. Però un ordine del giorno che è un segnale di inversione di tendenza, di speranza, di pulizia morale lo volete accettare o no?

Da questa mattina (lo dico, perchè molti non c'erano) ascoltiamo qui dentro lezioni di economia, nelle quali il senatore Andreatta afferma che i conti non tornano, il senatore Forte gli risponde che, al contrario, i conti tornano in quanto è il presidente Andreatta che sbaglia a farli. Poi il senatore Abis dice che sbagliano entrambi e li invita ad agire con un po' di buon senso. Infine arriva il ministro Amato che dichiara che non gli importa nulla dei conti che gli altri fanno e che il problema verrà poi aggiustato nel tempo. Si sta discutendo da questa mattina, da quando i professori universitari ci

stanno facendo lezione. Ora qui non si tratta di fare lezioni, caro collega Forte; si tratta di accettare linee d'indirizzo contro una vergogna.

Questo è il segnale di guardia minimo. Su questo segnale di guardia vi invitiamo a votare, perchè non ci si può nascondere sempre dietro a tutto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il senatore Libertini ha chiesto che si proceda alla votazione per parti separate dell'ordine del giorno n. 4. Non facendosi osservazioni, si procederà alla votazione per parti separate nel senso indicato dal senatore Libertini.

Metto ai voti la prima parte dell'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Pinna e da altri senatori, fino al punto 10 incluso.

Non è approvata.

VOLPONI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la seconda parte dell'ordine del giorno n. 4, recante il punto 11, nel nuovo testo formulato dal senatore Libertini.

Non è approvata.

FORTE, *relatore generale*. Le modifiche non sono state accettate, erano del tutto insufficienti. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Pinna e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 7, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12.

Art. 12.

(*Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1989, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 11*).

2. L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1989, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito dalla legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 1*).

3. L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1989, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito dalla legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

4. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1989, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

5. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1989, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, modificato dall'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, sono i seguenti: n. 101, n. 108, n. 111 e n. 117.

6. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1989, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

7. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1989, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, modificato dall'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, sono i seguenti: n. 101, n. 103 e n. 171.

Su questo articolo sono stati presentati due ordini del giorno e il seguente emendamento:

Il Senato,

preso atto dell'assoluta inadeguatezza della remunerazione del risparmio postale,

impegna il Governo:

ad adeguare i tassi sui depositi e sui conti correnti postali parificandoli a quelli praticati dalle grandi banche di interesse nazionale.

9.1443.8. VISIBELLI, BIAGIONI, FILETTI, RASTRELLI, MISSERVILLE, MANTICA, MOLTISANTI, SIGNORELLI

Il Senato,

preso atto delle speculazioni di cui sono oggetto i partecipanti ai concorsi pubblici indetti dall'Amministrazione postale con riferimento all'acquisto di libri e dispense per lo studio,

impegna il Governo:

a stampare in proprio apposite pubblicazioni sulle materie oggetto dei concorsi da mettere in vendita presso gli economati provinciali a prezzo politico.

9.1443.9. VISIBELLI, BIAGIONI, FILETTI, RASTRELLI, MISSERVILLE, MANTICA, MOLTISANTI, SIGNORELLI

Ai seguenti capitoli, ridurre gli stanziamenti per la competenza come indicato:

al capitolo 192 da lire 9.070.000.000 *a lire* 8.900.000.000;
al capitolo 200 da lire 10.710.000.000 *a lire* 9.450.000.000;
al capitolo 201 da lire 2.800.000.000 *a lire* 2.310.000.000;
al capitolo 203 da lire 2.150.000.000 *a lire* 1.890.000.000;
al capitolo 209 da lire 2.855.000.000 *a lire* 2.325.000.000;
al capitolo 213 da lire 1.755.000.000 *a lire* 1.665.000.000;
al capitolo 214 da lire 18.800.000.000 *a lire* 18.350.000.000;
al capitolo 218 da lire 699.000.000 *a lire* 667.000.000;
al capitolo 354 da lire 1.223.000.000 *a lire* 738.000.000;
al capitolo 395 da lire 11.500.000.000 *a lire* 11.025.000.000;
al capitolo 426 da lire 135.000.000 *a lire* 90.000.000;
al capitolo 434 da lire 70.000.000 *a lire* 31.500.000;
al capitolo 440 da lire 1.900.000.000 *a lire* 840.000.000;

5ª-12.Tab.11.1 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Invito i presentatori ad illustrarli.

* RASTRELLI. Illustrerò il primo degli ordini del giorno che mi permetto di leggere perchè è brevissimo, lapidario, epigrafico, in modo che i colleghi possano rendersi conto della sua portata. «Il Senato, preso atto dell'assoluta inadeguatezza della remunerazione del risparmio postale, impegna il Governo: ad adeguare i tassi sui depositi e sui conti correnti postali parificandoli a quelli praticati dalle grandi banche di interesse nazionale».

Ho con me la indicazione specifica e il quadro delle differenze fra i trattamenti dei depositi presso le poste e presso le banche. Voglio solo far rilevare al Senato che, mentre i grandi finanzieri sono in condizione di creare proprie agenzie di finanza e proprie finanziarie, mentre la classe media, i benestanti, i possidenti e noi stessi siamo in condizione di contrattare per i

nostri depositi bancari i trattamenti particolari con gli istituti bancari, la povera gente del Sud affida i propri risparmi alle poste perchè ancora per una certa mentalità, che dobbiamo salvaguardare e onorare, affidare il denaro alle poste, ufficio di Stato, significa servire lo Stato ed avere dallo Stato le garanzie opportune.

Non si capisce perchè, a parità di condizioni, debba essere mortificata questa forma di risparmio che poi, dal punto di vista morale, è la più nobile. Per questo invochiamo sul punto di merito la massima comprensione da parte dell'Assemblea e confidiamo che veramente vi possa essere questa norma di indirizzo perchè finalmente le poste si pongano, per quanto riguarda il settore del credito e del risparmio, al livello di tutte le banche italiane e degli altri istituti bancari.

C'è una seconda parte, signor Presidente, che vorrei richiamare; essa riguarda le norme comportamentali, soprattutto le norme comportamentali del relatore di maggioranza, senatore Forte. Ieri, mentre illustravo la posizione del mio partito in sede di discussione generale, per tre volte il relatore Forte mi ha interrotto per ricordarmi che lui è professore di scienza delle finanze solo perchè io sostenevo la tesi del senatore Andreatta, che è poi quella della Commissione, in relazione alle mancate coperture degli importi. Ho letto spesso che il professor Forte si è anche interessato di politica nucleare e quindi devo presumere che si sia anche addottorato in chimica o in qualche altra materia attinente agli atomi o al nucleare. Oggi il professor Forte ha preso la matita rossa e blu da maestro di scuola elementare per correggere nel testo lessicale un ordine del giorno che volutamente - ripetendo le parole di Missiroli, come mi è stato ricordato - riguardava l'acquedotto pugliese. Questi atteggiamenti sono intollerabili. Pertanto, diciamo al professor Forte che, per quanto riguarda il suo parere, obbligatorio in base al Regolamento, sui nostri emendamenti e sui nostri ordini del giorno, si limiti a esprimerlo favorevole o contrario e si astenga da commenti che onestamente, venendo da un uomo che si presume *ex cathedra,* autorità che noi gli riconosciamo, non ci sembrano necessari. (*Applausi dalla destra*).

* STRIK LIEVERS. L'emendamento 5ª-12.Tab.11.1 si illustra da sè.

VISIBELLI. Signor Presidente, indubbiamente l'ordine del giorno n. 9, che mi accingo ad illustrare, è un ordine del giorno solare, estremamente chiaro e ci inviterebbe a far nostro il famoso adagio di Jacopone da Todi che diceva: «Dov'è chiara lettera non fare oscura glossa», ma lo illustreremo anche al fine di evitare che il novello monsignor Della Casa del Senato, il collega Forte, possa anche in questo caso venirsene fuori con affermazioni del tipo di quelle rese in precedenza sul caso dell'acquedotto pugliese quando, esulando dai propri compiti, ha definito l'ordine del giorno in questione «scurrile e sgrammaticato», anche se ci ha fatto piacere che non lo abbia però contestato nella sostanza.

L'ordine del giorno n. 9 prende le mosse dal fatto che non siamo riusciti a conoscere il motivo per cui il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non ha proceduto a stampare in proprio libri od opuscoli guida per la preparazione nelle materie oggetto dei concorsi per l'accesso alle varie qualifiche dell'amministrazione. Detti libri, a nostro avviso, avrebbero potuto essere messi in vendita presso i vari economati provinciali a prezzi sociali, evitando macroscopiche spuculazioni a danno dei disoccupati e dei giovani

in cerca di prima occupazione. Va tenuto presente che lo stesso discorso che facciamo per le pubblicazioni potrebbe essere esteso anche ai corsi di preparazione, anche perchè, così facendo, avremmo eliminato le gravose spese cui sono sottoposti i giovani e le loro famiglie quando devono cimentarsi nella ricerca di un posto di lavoro.

Sempre *in limine* ci siamo chiesti, e lo chiediamo ora in questa occasione, come mai l'amministrazione delle poste non abbia cercato di individuare gli autori delle vendite degli opuscoli e delle pubblicazioni in questione per stabilire se siano intervenute, per esempio, evasioni fiscali. Diciamo questo perchè abbiamo constatato che i sindacati confederali stampano pubblicazioni di questo tipo, come, per esempio, quella intitolata «Il postelegrafonico» – edizione speciale concorso pubblico per la nomina di operatore specializzato – imponendo ai giovani e alle loro famiglie una spesa, ad esempio, di 21.500 lire, nel caso della CISAL e di 25.000 lire nel caso della CISL, utilizzando inoltre strutture dell'amministrazione, cioè le macchine fotocopiatrici in dotazioni all'amministrazione postale e chiedendo per tali pubblicazioni 5.000 lire. Spesso i giovani e le loro famiglie sono costretti a spendere questi quattrini per un *votum captandae benevolentiae*; ritengono infatti in tale modo di rendersi simpatici e di accattivarsi il sindacalista o quella organizzazione sindacale facenti parte delle commissioni giudicatrici concorsuali.

Per questi motivi abbiamo presentato tale ordine del giorno e chiediamo la vostra attenzione ed approvazione anche perchè segnaliamo che non approvarlo e non farlo proprio da parte del Senato della Repubblica significherebbe essere faziosi e distonici rispetto all'azione legislativa svolta dal Governo.

Cari colleghi, con decorrenza 1° gennaio 1989, è stata accolta l'istanza, proveniente da tutte le forze politiche e sociali, di eliminare il bollo nella documentazione per la partecipazione ai concorsi. Non dobbiamo surrettiziamente far spendere dei soldi alle famiglie dei giovani in cerca di prima occupazione e ai disoccupati perchè quei soldi che non facciamo spendere per la documentazione in bollo, li facciamo spendere per l'acquisto delle pubblicazioni dei sindacati. Tra l'altro – e lo segnalo al Ministro delle finanze – ciò avviene spesso con l'evasione fiscale su queste pubblicazioni; su di esse non viene pagata l'IVA e spesso si utilizzano le attrezzature dell'amministrazione.

Abbiamo presentato questo ordine del giorno anche in sintonia con l'ultima produzione legislativa del Governo in materia e chiediamo che l'iniziativa dell'amministrazione postale venga estesa non solo alle pubblicazioni ma anche ai corsi di preparazione. (*Applausi dalla destra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno e sull'emendamento in esame.

FORTE, *relatore generale*. Il relatore esprime parere contrario sullo emendamento e sull'ordine del giorno n. 8 perchè le remunerazioni dei conti correnti postali non sono basse in questo periodo e parificarle a quelle praticate dalle grandi banche di interesse nazionale significa riaprire la corsa dei tassi; questo anche in considerazione del fatto tecnico che indubbiamente i depositi presso le grandi banche hanno una maggiore consistenza e caratteristiche differenti. Quindi la parificazione non è tecnicamente la misura più idonea ad attrarre il risparmio sui conti postali nella misura

desiderata che non può essere la massima possibile bensì una misura ragionevole, poichè anche il sistema bancario deve poter effettuare la sua raccolta.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 9, il parere del relatore è favorevole con un suggerimento di rettifica. Dove si dice: «a prezzo politico», suggerirei di dire: «a prezzo economico», intendendosi con questo prezzi pari ai costi e quindi contenuti. La parola «politico» dà luogo ad una nuova sovvenzione. Con questa clausola il parere è favorevole.

In sostanza, il dispositivo dovrebbe essere il seguente: «impegna il Governo a stampare in proprio e mettere in vendita presso gli economati provinciali a prezzo economico apposite pubblicazioni sulle materie oggetto dei concorsi».

VISIBELLI. Modifico l'ordine del giorno n. 9 nel senso indicato dal relatore.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, esprimo parere contrario in merito all'ordine del giorno n. 8, così come è formulato, perchè finisce per determinare delle conseguenze in ordine alla politica dei tassi più in generale.

Il Governo si rimette, con la correzione proposta dal relatore, all'Assemblea per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 9.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 5ª-12.Tab.11.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-12.Tab.11.1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 8, presentato dal senatore Visibelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 9, presentato dal senatore Visibelli e da altri senatori, con la modifica proposta dal relatore e accolta dai presentatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, non posso esimermi dal fare una dichiarazione di voto sulla tabella relativa al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni perchè è uno degli esempi di limpidezza e di chiarezza di gestione amministrativa; non dico queste cose con tono ironico ma per conoscenza derivata dall'aver seguito con attenzione i lavori del ministro Mammì.

Inizio il mio intervento con il dire che voterò contro tale articolo per l'analisi della consistenza dei residui passivi. Anche questo Ministero non si sottrae all'accumulo di residui passivi che al 1° gennaio 1988 ammontavano a 731.000.000 di lire.

Signor Presidente, da un'attenta lettura della relazione che accompagna la tabella n. 11, concernente il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, si legge che «La programmazione economica e finanziaria per il periodo 1989-92 definita dal Governo è finalizzata, come è noto, alla progressiva riduzione del disavanzo primario fino a conseguire nell'anno finale un modesto avanzo per bilanciare lo sviluppo delle spese per interessi passivi. Per il perseguimento di siffatto obiettivo si farà leva su di un incremento sensibile delle entrate, ma anche su un deciso e costante contenimento delle spese il cui sviluppo dovrà essere compatibile con il tasso programmato di inflazione».

Questa è la premessa di carattere generale, ma poi si legge anche una vera e propria dichiarazione di guerra quando si afferma che «Si intende perseguire tale risultato attraverso una riorganizzazione produttiva finalizzata al miglioramento della qualità dei servizi ed al recupero della produttività. I fenomeni che caratterizzano l'attività dell'Amministrazione nel prossimo futuro sono: miglioramento della qualità dei servizi, ottimale gestione del personale, definizione delle manovre tariffarie del bilancio in direzione del risanamento finanziario, conferma dell'attività nell'investimento strutturale».

Vorrei citare ai colleghi soltanto un dato. Il ministro Mammì, con la cortesia che gli è solita, è venuto in Commissione e ci ha detto che il miglioramento dei servizi anche per il 1989 sarà un po' difficile da attuare, perchè nel 1988 ha registrato un loro peggioramento, un peggioramento addirittura abissale. Infatti, nel 1988 egli ha fatto svolgere una inchiesta dai suoi uffici e ha scoperto che una lettera in media impiega 8 giorni e mezzo per andare da Milano a Napoli (si tratta di una dichiarazione del ministro Mammì).

Nel 1987, per coprire lo stesso percorso dalla città di Milano a quella di Napoli, una lettera, mediamente impiegava 8 giorni. Ora, visto e considerato che questo è il tasso tendenziale di previsione, presumibilmente nel 1989 una lettera impiegherà 9 giorni per coprire lo stesso percorso Milano-Napoli.

Di fronte ad un disservizio di questo genere non riesco a capire quale tipo di previsioni si possano fare sul miglioramento dei servizi e, di conseguenza, che tipo di entrate maggiori si avranno se, per esempio, nelle grandi città, quali Milano, Roma, Torino e Napoli, il servizio postale viene dato ormai in gestione ai privati, con una conseguente diminuzione netta delle entrate.

Infatti, in base a quale criterio io dovrei affidare alle Poste la consegna di una lettera urgente, oppure di un plico urgente quando le poste si sono messe su questo piano? A Milano e naturalmente anche a Roma, dopo aver fatto grandi conferenze stampa – perchè bisogna fare la conferenza stampa per procedere al lancio di un prodotto – hanno dichiarato che con 20.000 lire si porta alle poste un plico, una busta e questi vengono consegnati in giornata. A Milano hanno provato ad attuare questo servizio e si sono accorti che più di 200 di questi plichi le poste non sono in grado di consegnarli. Quindi c'è stato un fallimento totale su tutta la linea. Per consegnare i plichi avrebbero dovuto assumere nuova gente, nuovi lavoratori. Con questo livello di previsione, quindi, non riesco a capire come si possa parlare di miglioramento del servizio.

Voglio poi sollevare un'ultima questione, quella degli investimenti per il miglioramento dei servizi, discorso che è soprattutto collegato all'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Colleghi, dovete sapere che per quanto riguarda i servizi telefonici ben 5 aziende fanno la stessa cosa, dalla SIP all'Azienda dei servizi telefonici, passando per l'Italcable ed altre strutture di questo genere. È da anni che chiediamo l'unificazione di tali strutture. Sapete qual è il motivo per cui non si arriva a tale unificazione? Perchè siamo in presenza di 5 consigli di amministrazione, di 5 vertici, di 5 piramidi, di 5 direttori generali, di 5 pletore di superburocrati e non si riesce a venirne a capo. Ecco l'esempio calzante, nelle cose, delle vere riforme. In questo senso non riesco a capire come si possa accettare l'approvazione di un bilancio come quello delle poste e telecomunicazioni che suscita così grandi interrogativi e provoca così grandi ritardi. Lascio a voi il giudizio anche se, per quanto riguarda la maggioranza, avete già deciso di approvare tutto a scatola chiusa. Io spero che di molta di questa gente, che non ha controlli e che non andate a controllare per quanto concerne i loro bilanci e le loro aziende, si occupi fra poco la magistratura che ho investito per molti di questi casi. Anche in quell'occasione comunque faremo grandi scandali e nomineremo un nuovo commissario straordinario visto e considerato che di grandi gestori ce ne sono, anche disoccupati; uno l'abbiamo occupato alle ferrovie, è Schimberni e c'è Ghidella o qualche altro disoccupato pronto lì in caldo per la gestione speciale di qualcuna di queste aziende.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13:

Art. 13.

(*Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1989, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 12*).

2. Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, è fissato, per l'anno finanziario 1989, come appresso:

a) militari specializzati:

1) Esercito ..... n. 21.000
2) Marina ..... » 11.500
3) Aeronautica ..... » 34.311;

b) militari aiuto-specialisti:

1) Esercito ..... n. 40.000
2) Marina ..... » 15.500
3) Aeronautica ..... » 16.500.

3. Il numero massimo degli ufficiali piloti di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, da mantenere in servizio a norma dell'articolo 15 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è stabilito, per l'anno finanziario 1989, come appresso:

a) Esercito ..... n. 70
b) Marina ..... » 140
c) Aeronautica ..... » 160.

4. Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma di cui al primo comma dell'articolo 37 della legge 20 settembre 1980, n. 574, è stabilito, per l'anno finanziario 1989, come appresso:

a) Esercito (compresi i carabinieri) ..... n. 875
b) Marina ..... » 120
c) Aeronautica ..... » 210.

5. La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1989, a norma dell'articolo 18, terzo capoverso, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

a) sergenti ..... n. 7.000
b) sottocapi e comuni volontari ..... » 3.524.

6. A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica militare in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1989, come appresso:

a) sergenti ..... n. 6.000
b) graduati e militari di truppa ..... » 2.828.

7. Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi è stabilito, per l'anno finanziario 1989, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 14.721 unità.

8. La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria e in rafferma, per l'anno finanziario 1989, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

a) sergenti ..... n. 7.000
b) graduati e militari di truppa ..... » 1.000.

9. A norma dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, la forza dei militari e dei graduati in servizio di leva, ammessi alla commutazione della ferma di leva in ferma di leva prolungata, biennale o triennale, è fissata, per l'anno finanziario 1989, nei limiti e con le modalità di cui agli articoli 34 e 35 della legge stessa, come appresso:

a) Esercito ..... n. 25.778
b) Marina ..... » 6.939
c) Aeronautica ..... » 4.338.

10. Alle spese di cui ai capitoli nn. 4001, 4004, 4005, 4011, 4031, 4051, 4072 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano,

per l'esercizio finanziario 1989, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

11. Alle spese di cui ai capitoli nn. 4011, 4072 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

12. Alle spese di cui al capitolo n. 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, integrate da quella dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

13. Alle spese di cui al capitolo n. 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

14. Alle spese di cui al capitolo n. 4005 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

15. I comitati di cui all'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372, all'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, all'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, e all'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, esercitano i loro poteri anche sulle revisioni dei contratti già autorizzati.

16. I comitati di cui al precedente comma 15 sono integrati con l'intervento dei direttori generali di volta in volta interessati per materia.

17. Quando gli atti investono la competenza di più capitoli, è sufficiente il parere del comitato competente per il capitolo che su tali atti ha maggiore influenza finanziaria.

18. Alle spese per infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico degli stanziamenti del capitolo n. 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646.

19. Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività relative ai circoli, alle sale di convegno e mense per ufficiali e sottufficiali, nonchè alle mense aziendali, ai soggiorni marini e montani, agli stabilimenti balneari, agli spacci e sale cinematografiche istituiti presso enti, comandi e unità militari, ai posti di ristoro, alle case del soldato e foresterie, operanti nell'ambito dell'Amministrazione militare sprovviste di personalità giuridica, si applica la disciplina prevista all'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorchè le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

20. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1989, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2, annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa.

21. La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e di generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1989 (*Elenco n. 3*).

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti ordini del giorno ed emendamenti:

Il Senato,

impegna il Governo:

1) a trasmettere entro due mesi al Parlamento i testi degli accordi internazionali in vigore tra Italia e Stati Uniti d'America, nonchè tra Italia ed altri Paesi alleati per la concessione di infrastrutture o per l'ospitalità di reparti ed enti militari nel quadro della Alleanza Atlantica e degli accordi da cui derivano eventuali impegni a questa collegati o riconducibili;

2) a prospettare entro tre mesi al Parlamento un progetto di condizioni da introdurre in un processo di rinegoziazione eventuale degli accordi di cui sopra, o di parte dei medesimi, allo scopo di adeguarli allo statuto delle Forze della NATO nonchè di verificare la conformità alle garanzie recentemente discusse o già pattuite tra gli USA ed altri paesi alleati del Mediterraneo.

9.1443.10. GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio, BENASSI, MESORACA, SPOSETTI, CROCETTA, VIGNOLA

Il Senato,

rilevata la potenzialità del processo di distensione in atto anche al fine di nuovi rapporti di cooperazione e di pace che l'Italia è interessata a sviluppare con i paesi dell'area Mediterranea e la riconosciuta esigenza della riconsiderazione dei modelli di difesa per adeguarli alla nuova realtà dei rapporti internazionali,

impegna il Governo:

1) a riesaminare l'impostazione data dal «libro bianco» 1985 alla seconda missione interforze (difesa a sud) liberandola dalle connotazioni non strettamente difensive, di dissuasione lontana, fuori dagli impegni rigorosamente difensivi e geograficamente limitati previsti dall'Alleanza Atlantica per quanto riguarda le regioni mediterranee;

2) a riconsiderare il ruolo delle nostre forze armate ed in particolare della Marina, nella previsione della estensione delle misure di fiducia alle operazioni aeronavali e del progressivo ritiro delle flotte straniere dal Mediterraneo, come forza navale di garanzia di pace e di sicurezza della nazione, di appoggio alla tutela delle popolazioni, del territorio e dell'ambiente, adeguandone composizione e armamento in funzione idonea alla protezione della fascia costiera e delle rotte di interesse nazionale (con esclusione quindi degli aerei imbarcati), ridimensionandone la composizione d'altura;

3) ad intraprendere iniziative – nell'ambito delle trattative di Vienna – per un negoziato fra le due parti allo scopo di revocare la dislocazione a Sud degli aerei F-16 con analoga simultanea riduzione delle forze del Patto di Varsavia;

4) a riesaminare la consistenza della presenza militare (basi, servizi, aree e poligoni ecc.) nel Sud per contenerla nelle strette esigenze del nuovo modello di difesa;

5) a sospendere di conseguenza i lavori di costruzione promossi dalla Marina militare fuori da questa previsione fino a quando non saranno riconsiderati gli obiettivi del nuovo modello di difesa a sud;

6) a farsi promotore col comune di Taranto e la regione Puglia di una conferenza per l'esame, in prospettiva, dei programmi di ristrutturazione della Marina e del riutilizzo civile delle aree e dei beni demaniali dismissibili dalla Difesa.

9.1443.11. GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio, BENASSI, MESORACA, SPOSETTI, CROCETTA, VIGNOLA

Il Senato,

a) preso atto della disponibilità dichiarata dal Ministro – in sede di esame presso la Camera dei deputati del bilancio e della legge finanziaria – a ridurre di 20.000 unità i giovani chiamati al servizio militare di leva;

b) rilevato come già in sede di approvazione della legge 24 dicembre 1986, n. 958, il Senato abbia sollecitato il Governo a porre allo studio una ipotesi di ristrutturazione della leva in modo da ridurne anche la durata;

c) considerato che la positiva evoluzione delle relazioni internazionali, con i possibili ulteriori sviluppi dei negoziati per la riduzione bilanciata delle forze e le misure di fiducia, non si pone in contrasto con tale ristrutturazione, bensì favorirebbe la possibilità di nuovi modelli di difesa e di forze armate organizzate su livelli ridotti di prontezza operativa tali da ipotizzare anche più consistenti riduzioni della forza bilanciata alle armi;

d) verificato che tale ipotesi può essere confortata dallo stato attuale dell'impiego di militari di leva che – secondo i dati della «nota aggiuntiva» – risultano assegnati in misura soltanto di poco superiore al 50 per cento al settore operativo,

impegna il Governo:

1) a sviluppare l'opera di ristrutturazione annunciata al fine di una più razionale utilizzazione delle risorse e della conseguente riduzione di impiego dei militari di leva;

2) a mettere allo studio proposte di ristrutturazione della forza armata e della ridislocazione in particolare dell'Esercito, nell'ipotesi prevedibile di nuove misure di fiducia e di accordi reciproci di riduzione delle prontezze operative, anche mediante una più equilibrata distribuzione regionale che renda concretamente applicabili gli indirizzi della legge n. 958, sia quanto ad assegnazione regionale, sia quanto a maggiore integrazione col territorio;

3) quanto alla annunciata riduzione di 20.000 unità, a far prevalere ragioni di equità provvedendo all'anticipo del congedo di due mesi, a decorrere dal 1989, per tutti i militari in servizio di leva, onde far sì che il

beneficio della riduzione non accresca l'area della discrezionalità ma venga invece equamente ripartito.

9.1443.12. GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio, BENASSI, MESORACA, SPOSETTI, CROCETTA, VIGNOLA

Il Senato,

a) in relazione allo straordinario incremento registrato, rispetto alle previsioni assestate per il 1988, dagli stanziamenti di competenza e di cassa iscritti al capitolo 4001 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa;

b) ricordando in particolare quanto pubblicamente sostenuto dai rappresentanti del Governo, circa gli oneri relativi alla nuova base aerea di Crotone-Capo Rizzuto, dove dovrebbero essere ospitati i gruppi di volo degli F-16 allontanati dalla base spagnola di Torrejon,

impegna il Governo:

1) a presentare entro 60 giorni alle Camere una relazione dettagliata sull'impiego delle risorse iscritte nel capitolo 4001, con l'indicazione della ripartizione tra le diverse basi o installazioni comuni presenti sul territorio nazionale;

2) a non impiegare tali risorse per opere relative alla base aerea in costruzione a Crotone-Capo Rizzuto.

9.1443.13. FIORI, ARFÈ, RIVA, CAVAZZUTI, PASQUINO, ONORATO, VESENTINI, STREHLER

Ai sottoelencati capitoli sostituire le previsioni di competenza come di seguito indicate:

Capitolo	da	a
1002	105.000.000	82.500.000
1004	971.000.000	824.000.000
1005	147.000.000	100.000.000
1006	157.000.000	111.000.000
1008	400.000.000	378.000.000
1075	8.334.000.000	7.400.000.000
1076	35.000.000.000	29.400.000.000
1077	1.962.000.000	1.800.000.000
1080	4.988.600.000	4.470.000.000
1086	14.557.740.000	14.000.000.000
1087	9.513.700.000	7.352.000.000
1090	1.260.800.000	1.130.000.000
1092	103.602.180.000	88.150.000.000
1105	89.691.000.000	74.700.000.000

Capitolo	da	a
1107	21.224.400.000	20.000.000.000
1121	110.000.000	100.000.000
1168	90.000.000.000	59.100.000.000
1177	8.000.000.000	7.350.000.000
1400	39.650.000.000	39.425.000.000
1402	7.000.000.000	5.250.000.000
1415	16.279.600.000	15.600.000.000
1417	14.615.000.000	12.720.000.000
1422	11.610.000.000	10.490.000.000
1487	22.021.000.000	18.523.000.000
1504	12.420.000.000	10.800.000.000
1674	1.090.000.000	677.000.000
1832	364.842.600.000	361.295.000.000
1836	49.832.600.000	43.680.000.000
1837	12.318.000.000	9.900.000.000
1838	1.961.000.000	877.000.000
1841	13.102.200.000	12.525.000.000
1844	3.961.500.000	1.177.000.000
1872	794.272.000.000	783.000.000
1874	92.423.000.000	91.500.000.000
1878	68.639.500.000	63.800.000.000
2002	197.396.200.000	183.800.000.000
2102	442.097.880.000	435.000.000.000
2507	24.460.000.000	22.600.000.000
2510	3.440.000.000	3.270.000.000
2806	8.000.000.000	7.875.000.000
3003	9.563.000.000	7.281.000.000
3206	31.041.583.000	11.650.000.000
3207	1.984.000.000	1.846.000.000
3208	12.705.100.000	12.300.000.000
4004	20.850.000.000	14.920.000.000
4506	50.000.000	210.000
4507	5.940.024.000	5.685.000.000
4585	500.000.000	472.000.000
4588	12.300.000.000	11.355.000.000
4589	370.079.000	356.000.000
4590	8.900.000.000	7.875.000.000
4591	500.000.000	356.000.000
4593	981.340.000	875.000.000
4595	450.000.000	416.000.000
4596	5.868.608.000	5.616.000.000
4601	8.082.296.000	7.300.000.000
4605	341.000.000	332.000.000
4606	10.720.000.000	10.290.000.000
4607	9.470.000.000	9.135.000.000
4608	1.305.000.000	1.258.000.000
4609	780.000.000	713.000.000

Capitolo	da	a
4610	4.898.000.000	4.725.000.000
4612	80.689.193.000	67.794.000.000
4613	42.621.000.000	41.497.000.000
4616	445.328.000	430.000.000
4617	1.597.428.000	1.100.000.000
4619	5.069.696.000	4.428.000.000
4620	7.772.000.000	7.500.000.000
4751	1.866.500.000	1.450.000.000
4753	38.423.500.000	22.000.000
4755	2.722.000.000	2.675.000.000
5031	79.700.000.000	78.750.000.000

4ª-13.Tab.12.10 STRIK LIEVERS

Al capitolo 1006, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 157.000.000 *a* 195.000.000; *per la cassa da* 157.000.000 *a* 105.000.000.

4ª-13.Tab.12.17 POLLICE, STRIK LIEVERS

Ai capitoli sottoelencati, sostituire le previsioni di competenza e di cassa come di seguito indicate:

Capitolo	Previsioni		Da sostituire con	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
1073	4.845.000.000	4.850.000.000	0	0
1245	35.658.767.000	35.658.767.000	0	0
4797	11.000.000.000	11.000.000.000	0	0

5ª-13.Tab.12.59 GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Sopprimere i capitoli: 1073 (Spese riservate degli stati maggiori e degli organismi centrali e territoriali della difesa), *di lire* 4.845.000.000 *per la competenza, e di lire* 4.850.000.000 *per la cassa; 1180* (Anticipazioni agli enti, istituti, stabilimenti ed agli altri organismi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica per provvedere alle momentanee deficienze di cassa rispetto alle anticipazioni di fondi e alle speciali esigenze previste dai rispettivi regolamenti nonchè al fondo scorta per le navi, per i corpi, gli enti e per i distaccamenti a terra della Marina militare), *di lire* 82.700.000.000 *per*

la competenza, e di lire 82.700.000.000 *per la cassa*; *1245* (Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle tre forze armate), *di lire* 35.658.767.000 *per la competenza, e di lire* 35.658.767.000 *per la cassa*; *4791* (Anticipazioni ai reparti per provvedere alle momentanee deficienze di cassa rispetto alle periodiche anticipazioni loro fatte sugli altri capitoli di bilancio nonchè alle speciali esigenze determinate dai regolamenti), *di lire* 29.600.000.000 *per la competenza, e di lire* 29.600.000.000 *per la cassa*; *4797* (Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi ai servizi dell'Arma dei Carabinieri), *di lire* 11.000.000.000 *per la competenza, e di lire* 11.000.000.000 *per la cassa.*

5ª-13.Tab.12.69 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Ai capitoli sottoelencati, sostituire le previsioni di competenza e di cassa come di seguito indicate:

Capitolo	Previsioni		Da sostituire con	
	Competenza	*Cassa*	*Competenza*	*Cassa*
1073	4.845.000.000	4.850.000 000	0	0
1245	35.658.767.000	5.658.767.000	0	0
4797	11.000.000.000	11.000.000 000	0	0

4ª-13.Tab.12.1 GIACCHÈ, MESORACA, BENASSI, BOLDRINI, FERRARA Maurizio

Al capitolo 1075, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 8.334.000.000 *a* 7.834.000.000; *per la cassa da* 8.334.000.000 *a* 7.834.000.000.

4ª-13.Tab.12.20 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 1077, sostituire la denominazione con la seguente: «Contributo in conto capitale alle imprese che si insediano nelle aree dei nuclei di industrializzazione. Fondo per la riconversione dell'industria bellica e dell'industria nociva con rischio socialmente inaccettabile».

5ª-13.Tab.12.2 POLLICE

Al capitolo 1077, sostituire la denominazione con la seguente: «Spesa per il funzionamento delle commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio e per la costituzione di un Fondo nazionale per il lavoro socialmente utile».

5ª-13.Tab.12.4 POLLICE

Al capitolo 1077, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 1.962.000.000 *a* 1.500.000.000; *per la cassa da* 3.060.000.000 *a* 2.300.000.000.

4ª-13.Tab.12.21 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 1084, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 2.046.700.000 *a* 1.646.700.000; *per la cassa da* 2.950.000.000 *a* 2.350.000.000.

4ª-13.Tab.12.22 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 1087, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 9.513.700.000 *a* 8.013.700.000; *per la cassa da* 13.300.000.000 *a* 10.300.000.000.

4ª-13.Tab.12.23 POLLICE, STRIK LIEVERS

Sopprimere i capitoli 1093 e 4625.

4ª-13.Tab.12.9 STRIK LIEVERS

Al capitolo 1093, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 4.340.500.000 *a* 2.340.500.000; *per la cassa da* 6.100.000.000 *a* 3.100.000.000.

4ª-13.Tab.12.24 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 1103, modificare le previsioni come segue: per la competenza da 11.500.000.000 *a* 14.500.000.000; *per la cassa da* 17.500.000.000 *a* 22.500.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 4011, ridurre le previsioni come segue: per la competenza da 1.606.793.000.000 *a* 1.603.793.000.000; *per la cassa da* 2.023.292.627.000 *a* 2.018.292.627.000.

4ª-13.Tab.12.12 POLLICE, STRIK LIEVERS

Ai capitoli sottoelencati, sostituire le previsioni di competenza e di cassa come di seguito indicate:

Capitolo	Previsioni		Da sostituire con	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
1105	89.691.000.000	97.320.000 000	74.691.000.000	82.320.000.000
1500	54.079.000.000	56.270.000.000	39.079.000.000	41.270.000.000
2502	482.251.750.000	499.010.000 000	442.251.750.000	459.010.000.000
2807	180.535.000.000	180.000.000.000	160.535.000.000	160 000.000 000

4ª-13.Tab.12.3 GIACCHÈ, MESORACA, BENASSI, BOLDRINI, FERRARA Maurizio

Al capitolo 1109, modificare le previsioni come segue: per la competenza da 35.002.100.000 *a* 35.952.465.000; *per la cassa da* 34.400.000.000 *a* 36.007.265.000.

Conseguentemente, al capitolo 1087, ridurre le previsioni di competenza e di cassa come segue: competenza da 9.513.700.000 *a* 8.563.335.000; *cassa da* 13.300.000.000 *a* 11.692.735.000.

4ª-13.Tab.12.11 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 1109, modificare le previsioni come segue: per la competenza da 35.002.100.000 *a* 38.002.100.000; *per la cassa da* 34.400.000.000 *a* 39.400.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 4011, ridurre le previsioni come segue: per la competenza da 1.606.793.000.000 *a* 1.603.793.000.000; *per la cassa da* 2.023.292.627.000 *a* 2.018.292.627.000.

4ª-13.Tab.12.13 POLLICE, STRIK LIEVERS

Ai capitoli sottoelencati, sostituire le previsioni di competenza e di cassa come di seguito indicate:

Capitolo	Previsioni		Da sostituire con	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
1168	90.000.000.000	90.300.000.000	70.000.000.000	70.300.000.000
3001	73.565.300.000	98.400.000.000	83.565.300.000	108.400.000.000
4001	184.850.000.000	205.000.000.000	94.850.000.000	115.000.000.000
4005	403.350.000.000	510.600.000.000	473.350.000.000	580.600.000.000
7001	*per memoria*	*per memoria*	30.000.000.000	30.000.000.000

4ª-13.Tab.12.4 GIACCHÈ, MESORACA, BENASSI, BOLDRINI, FERRARA Maurizio

Al capitolo 1171 (Contributi e sovvenzioni in favore degli enti che svolgono attività culturali, scientifiche e tecniche d'interesse per le forze armate, in favore di associazioni di militari in congedo) *ridurre lo stanziamento da lire* 936.000.000 *a lire* 0 *per la competenza e da lire* 1.050.000.000 *a lire* 0 *per la cassa.*

5ª-13.Tab.12.44 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al capitolo 1171, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 936.000.000 *a* 800.000.000; *per la cassa da* 1.050.000.000 *a* 850.000.000.

4ª-13.Tab.12.25 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 1172, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 4.685.000.000 *a* 3.000.000.000; *per la cassa da* 4.685.000.000 *a* 3.000.000.000.

4ª-13.Tab.12.26 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 1177, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 8.000.000.000 *a* 10.000.000.000; *per la cassa da* 8.000.000.000 *a* 10.000.000.000.

4ª-13.Tab.12.27 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 1178, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 2.000.000.000 *a* 5.000.000.000; *per la cassa da* 2.000.000.000 *a* 5.000.000.000.

4ª-13.Tab.12.28 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 1245, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 35.658.767.000 *a* 0; *per la cassa da* 35.658.767.000 *a* 0.

4ª-13.Tab.12.29 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 1400, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 39.650.000.000 *a* 37.000.000.000; *per la cassa da* 39.650.000.000 *a* 37.000.000.000.

4ª-13.Tab.12.30 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 1403, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 48.000.000.000 *a* 58.000.000.000; *per la cassa da* 48.000.000.000 *a* 58.000.000.000.

4ª-13.Tab.12.31 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 1406, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 179.409.150.000 *a* 176.000.000.000; *per la cassa da* 179.007.000.000 *a* 176.000.000.000.

4ª-13.Tab.12.32 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al totale della categoria IV della rubrica 4, del titolo I, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 1.718.193.200.000 *a* 1.018.099.709.000; *per la cassa da* 2.034.318.000.000 *a* 1.027.757.381.000.

4ª-13.Tab.12.33 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al totale della categoria IV della rubrica 7, del titolo I, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 1.233.364.550.000 *a* 733.346.550.000; *per la cassa da* 1.270.549.000.000 *a* 646.666.764.000.

4ª-13.Tab.12.34 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 1381, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 5.056.950.600.000 *a* 4.156.950.600.000; *per la cassa da* 5.056.950.600.000 *a* 4.156.950.600.000.

4ª-13.Tab.12.2 GIACCHÈ, MESORACA, BENASSI, BOLDRINI, FERRARA Maurizio

Al capitolo 1381, ridurre lo stanziamento da lire 5.056.950.600.000 *a lire* 4.156.950.600.000 *per la competenza e da lire* 5.056.950.600.000 *a lire* 4.156.950.600.000 *per la cassa.*

5ª-13.Tab.12.60 GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Ai capitoli sottoelencati, sostituire le previsioni di competenza come di seguito indicate:

Capitolo	da	a
1802	315.490.800.000	285.490.000.000
1832	364.842.600.000	334.842.000.000
1872	794.272.000.000	764.000.000.000
4011	1.606.793.000.000	1.536.793.000.000
4031	1.173.350.000.000	1.103.350.000.000
4051	1.857.000.000.000	1.787.000.000.000

4ª-13.Tab.12.7 STRIK LIEVERS

Ai capitoli sottoelencati, sostituire le previsioni di competenza come di seguito indicate:

Capitolo	da	a
1802	315.490.800.000	215.490.000.000
1832	364.842.600.000	264.842.000.000
1872	794.272.000.000	694.000.000.000
4011	1.606.793.000.000	1.356.793.000.000
4031	1.173.350.000.000	973.350.000.000
4051	1.857.000.000.000	1.607.000.000.000

4ª-13.Tab.12.8 STRIK LIEVERS

Al capitolo 1872, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 794.272.000.000 *a* 751.696.131.000; *per la cassa da* 1.097.309.000.000 *a* 576.934.768.000.

4ª-13.Tab.12.37 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 3201 (Contributi e sovvenzioni in favore degli Enti che svolgono attività assistenziali d'interesse per le Forze armate), *ridurre lo stanziamento da lire* 1.190.000.000 *a lire* 0 *per la competenza e da lire* 1.200.000.000 *a lire* 0 *per la cassa.*

5ª-13.Tab.12.45 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Ai capitoli sottoelencati, sostituire le previsioni di competenza e di cassa come di seguito indicate:

Capitolo	Previsioni		Da sostituire con	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
3206	31.041.583.000	31.041.000.000	9.016.647.100	11.600.000.000
3208	12.705.100.000	12.700.000.000	11.503.800.000	12.000.000.000
4597	6.044.625.000	6.100.000.000	5.830.828.000	5.670.000.000

4ª-13.Tab.12.5 STRIK LIEVERS

Al capitolo 4001, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 184.850.000.000 *a* 94.000.000.000; *per la cassa da* 205.000.000.000 *a* 100.000.000.000.

4ª-13.Tab.12.35 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 4011, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 1.606.793.000.000 *a* 1.224.904.000.000; *per la cassa da* 2.023.292.627.000 *a* 1.223.292.627.000.

4ª-13.Tab.12.36 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 4011, ridurre lo stanziamento da lire 1.606.793.000.000 *a lire* 1.604.793.000.000 *per la competenza e da lire* 2.023.292.627.000 *a lire* 2.021.292.627.000 *per la cassa.*

Conseguentemente al capitolo 1117 (Spese relative ad una campagna straordinaria di educazione alimentare e di informazione dei consumatori da effettuarsi tramite le strutture del servizio sanitario nazionale, anche con l'intervento delle associazioni di produttori e consumatori presenti sul territorio nazionale), *aumentare lo stanziamento di pari importo.*

5ª-13.Tab.12.66 BOATO, SPADACCIA, STRIK LIEVERS, CORLEONE

Al capitolo 4011, ridurre lo stanziamento da lire 1.606.793.000.000 *a lire* 1.605.893.000.000 *per la competenza e da lire* 2.023.292.627.000 *a lire* 2.022.392.627.000 *per la cassa.*

Conseguentemente, al capitolo 4036 (Spese per l'attività di informazione scientifica sui farmaci di uso veterinario e per la farmacovigilanza), *aumentare lo stanziamento di pari importo.*

5ª-13.Tab.12.65 BOATO, SPADACCIA, STRIK LIEVERS, CORLEONE

Al capitolo 4031, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 1.173.350.000.000 *a* 955.890.094.000; *per la cassa da* 1.434.600.000.000 *a* 953.286.494.000.

4ª-13.Tab.12.14 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 4031, ridurre lo stanziamento da lire 1.173.350.000.000 *a lire* 1.168.350.000.000 *per la competenza e da lire* 1.434.600.000.000 *a lire* 1.429.600.000.000 *per la cassa.*

Conseguentemente, al capitolo 7010 (Acquisto di apparecchiature e strumenti, ivi compresa la relativa manutenzione, ai fini dell'attuazione delle reti di rilevamento per il controllo della radioattività ambientale da realizzare in ambito regionale) *aumentare lo stanziamento di pari importo.*

5ª-13.Tab.12.63 BOATO, SPADACCIA, STRIK LIEVERS, CORLEONE

Al capitolo 4051, ridurre lo stanziamento da lire 1.857.000.000.000 *a lire* 1.852.000.000.000 *per la competenza e da lire* 2.090.700.000.000 *a lire* 2.085.700.000.000 *per la cassa.*

Conseguentemente, al capitolo 2074 (Concorso nelle spese di funzionamento connesse all'attuazione delle reti di rilevamento per il controllo della radioattività ambientale in ambito regionale) *aumentare lo stanziamento di pari importo.*

5ª-13.Tab.12.62 BOATO, SPADACCIA, STRIK LIEVERS, CORLEONE

Al capitolo 4051, ridurre lo stanziamento da lire 1.857.000.000.000 *a lire* 1.856.000.000.000 *per la competenza e da lire* 2.090.700.000.000 *a lire* 2.089.700.000.000 *per la cassa.*

Conseguentemente all'emendamento 13.Tab.12.64, al capitolo 2041 (Spesa per il piano di monitoraggio sulla produzione, sull'impiego, sulla diffusione e sulla persistenza nell'ambiente delle sostanze ammesse nella produzione di preparati per lavare, in sostituzione dei composti del fosforo, nonchè sull'effetto di esse sulla salute umana. Spesa per il piano di monitoraggio sullo stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere del territorio nazionale) *aumentare lo stanziamento di pari importo.*

5ª-13.Tab.12.64 SPADACCIA, STRIK LIEVERS, CORLEONE

Al capitolo 4051, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 1.857.000.000.000 *a* 1.501.000.000.000; *per la cassa da* 2.090.700.000.000 *a* 1.579.000.000.000.

4ª-13.Tab.12.18 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 4071, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 0 *a* 40.000.000.000; *per la cassa da* 80.000.000.000 *a* 105.000.000.000.

4ª-13.Tab.12.19 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 4625, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 1.700.000.000 *a* 0; *per la cassa da* 1.700.000.000 *a* 0.

4ª-13.Tab.12.15 POLLICE, STRIK LIEVERS

Al capitolo 4753, sostituire le previsioni come segue: per la competenza da 38.423.500.000 *a* 21.000.000.000; *per la cassa da* 38.423.500.000 *a* 21.000.000.000.

4ª-13.Tab.12.6 STRIK LIEVERS

Al capitolo 8152, sostituire le previsioni come segue: per la cassa da 500.000.000 *a* 2.000.000.000.

4ª-13.Tab.12.16 POLLICE, STRIK LIEVERS

Invito i presentatori ad illustrarli.

* FERRARA MAURIZIO. Signor Presidente, sarò molto breve nell'illustrazione dell'ordine del giorno n. 10 perchè è molto semplice e si illustra da sè. Sull'argomento delle basi NATO e americane sul nostro territorio il nostro Gruppo ha già più volte in questa sede sollevato, tra le altre, una questione che nell'ordine del giorno è trattata in modo particolare e che, pur senza essere di ordine tecnico, riveste importanza e carattere di politica generale in rapporto alla situazione che noi pensiamo si vada evolvendo nel settore degli armamenti e del confronto tra le forze di due blocchi, di due sfere diverse nel mondo e in Europa.

Non credo di dire nulla di nuovo, ma ritengo anch'io, come un *leader* della maggioranza ha affermato, che ogni questione che riguarda il Mediterraneo a noi interessa. Se è vero, infatti, che gli Stati Uniti d'America hanno nel Mediterraneo la Sesta flotta, in questo stesso Mediterraneo gli italiani hanno 58 milioni di abitanti e quindi la cosa non è di secondaria importanza, ma al contrario deve essere affrontata in modo approfondito.

Vorrei aggiungere e precisare che la richiesta che formuliamo al punto 1 dell'ordine del giorno, tesa a far sì che il Parlamento riceva entro due mesi i testi degli accordi internazionali in vigore tra Italia e Stati Uniti d'America per la concessione e l'utilizzo di infrastrutture o per l'ospitalità di reparti, eccetera, nasce da una precisa necessità: gran parte di tali accordi bilaterali

sono stati stipulati o parafati (come si suol dire) nel segreto, in epoche sicuramente molto diverse da quella attuale sotto il profilo politico. Parlo degli anni '50, di quella epoca in cui nel mondo si andava consolidando quella spaccatura in campo militare tra Est e Ovest e soprattutto fra Stati Uniti d'America, Unione Sovietica e paesi di quello che allora veniva definito il campo socialista. Non voglio qui fare della storia o rivedere le bucce; constato solo il fatto che oggi in Italia non siamo ancora in grado di affrontare la questione di come si realizza sul nostro territorio l'impegno dell'allenza in termini diversi da quelli in cui la stessa venne realizzata (in quattro e quattr'otto, piuttosto brutalmente, nella impossibilità per i nostri Governi di dire una parola e per il Parlamento di essere investito della questione).

Quando chiediamo che il Parlamento venga informato compiutamente con la trasmissione di testi, diciamo una cosa che in altri Parlamenti europei è stata già da tempo realizzata: mi riferisco – se non vado errato – alla Grecia, al Portogallo, alla Turchia e ad altri paesi dell'Europa del Nord, i cui Parlamenti sono stati posti in grado di conoscere i testi dei documenti che invece non sono mai stati portati a conoscenza del nostro Parlamento, malgrado le ripetute richieste, malgrado alcuni anni fa da parte dell'allora ministro della difesa, onorevole Lagorio, fosse stata data garanzia che a ciò si sarebbe provveduto.

Non si tratta di andare a rovistare tra i segreti militari, ma di verificare l'attualita politica o meno delle scelte compiute, di verificare come sono state attuate.

Più volte siamo stati messi in allarme: l'ultimo caso clamoroso fu quello che occupò anche drammaticamente alcune sedute di questa Assemblea, quello di Lampedusa. Ricordo che venimmo a sapere dalla cronaca – che per fortuna non fu cronaca nera – dell'esistenza in quell'isola di un centro di avvistamento *radar* piuttosto complesso e interessante dal punto di vista militare, di cui il nostro Governo a quell'epoca risultò non essere nemmeno informato.

Chiediamo, quindi, che a questo vuoto politico – perchè di questo si tratta – a questa mancanza di iniziativa per porre in Italia e per l'Italia (e non solo per il nostro paese) in chiaro una questione ancora abbastanza intricata e complessa si ponga rimedio. Non stiamo avanzando una ipotesi di cancellazione di una certa realtà nel nostro paese; non ci muoviamo su questo terreno, perchè affrontiamo sempre le nostre responsabilità quando assumiamo delle posizioni politiche che correggono posizioni politiche del passato. Ma questo non vuol dire che dobbiamo accettare le cose così come sono state decise, come se non fossero trascorsi circa 35 anni da quando la maggior parte di queste misure fu posta in atto.

Oggi poniamo su questa materia – è quanto chiediamo al punto 2 del nostro ordine del giorno, e non è la prima volta che lo facciamo in questa ed anche in altre sedi – una questione che tende ad ottenere dal Governo o almeno dalla maggioranza una risposta: se cioè ha o meno l'intenzione di avviare le procedure per studiare le condizioni entro le quali mettere in atto un processo di rinegoziazione di accordi, protocolli, intese e statuti su basi americane e NATO nel nostro paese, in modo da garantire che vengano almeno rispettati i dati, discutibili in sede internazionale e di assemblee NATO, che riguardano la necessità che quanto viene messo in atto in Italia sul piano dell'ospitalità di forze armate alleate rispetti i parametri fissati dai protocolli d'intesa della NATO.

Intendevamo sottolineare questo aspetto, considerandolo un problema di importanza primaria ai fini della condotta generale delle politiche non solo militari del nostro paese, e chiediamo che questo ordine del giorno venga approvato dall'Assemblea in questa circostanza. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MESORACA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato questo ordine del giorno perchè alla luce del nuovo panorama internazionale, sviluppatosi soprattutto dopo la sottoscrizione dell'accordo di Washington, con il quale s'è raggiunto tra USA e URSS un accordo sui missili intermedi, s'è aperta una nuova fase nel processo di distensione. L'Italia non può non cogliere questo momento al fine di creare nuovi spazi di cooperazione e di pace soprattutto con i paesi dell'area mediterranea.

Ma perchè ciò sia possibile e credibile è necessaria una riconsiderazione profonda dei modelli di difesa, da calibrare e adeguare alla nuova realtà dei rapporti internazionali; una politica della sicurezza basata sulla necessità di riduzione concordata degli opposti armamenti e del rafforzamento delle misure di fiducia reciproca, tutto il contrario della concezione dominante oggi, che ci sembra essere quella della sicurezza basata, nei fatti, sulla superiorità militare, con il conseguente schieramento di mezzi e forze con carattere prevalentemente offensivo.

Ciò diventa assurdo soprattutto dopo le ultime dichiarazioni di Gorbaciov all'ONU che sono state ritenute «innovative» da ogni parte e che per certi versi sono andate oltre ogni ottimistica previsione; proposte non solo quantitativamente rilevanti - armi e uomini da ritirare in misura rilevante - ma significative per la visione nuova che le accompagna; una ricerca di accordi basati sulla riduzione degli armamenti e di un clima e di misure di fiducia reciproca.

È possibile, ci domandiamo, eludere, in questo contesto, il riesame dell'impostazione data dal libro bianco del 1985 alla difesa a Sud?

Regge ancora a qualche argomentazione la caratterizzazione non strettamente difensiva, di dissuasione lontana, fuori oltretutto dagli impegni meramente difensivi e geograficamente limitati previsti dall'Alleanza Atlantica per quanto riguarda l'area mediterranea?

A noi sembra, questa, una visione arretrata che va contro gli interessi del nostro paese e dell'Europa.

In particolare, ci sembra debba essere rivisto il ruolo della Marina, puntando alla estensione delle misure di fiducia alle operazioni aereonavali e al progressivo ritiro delle flotte straniere dal Mediterraneo. La nostra forza navale deve essere trasformata in forza di garanzia di pace e di sicurezza della nazione; una forza al servizio della tutela delle popolazioni, del territorio e dell'ambiente e per quest'obiettivo occorre adeguarne la composizione e gli strumenti. Conseguenza coerente di ciò è la sospensione dei lavori di costruzione promossi dalla Marina militare fuori dalle esigenze del nuovo modello di difesa.

Ma la scelta emblematica su cui si misurerà la volontà del Governo di aprirsi a questa nuova visione imposta dalle cose è senz'altro la questione degli F-16.

A questo riguardo la proposta di Gorbaciov di eliminare unilateralmente un numero consistente di uomini e di aerei dai paesi dell'Est costituisce una realtà che spazza via ogni possibile alibi ad intraprendere iniziative, per un

negoziato fra URSS e USA, allo scopo di revocare la dislocazione a Crotone degli F-16.

Questa necessità, d'altra parte, è stata riconosciuta nell'ambito della Commissione esteri, qui al Senato, quando è stato accettato un ordine del giorno a firma dei colleghi Boffa, Pieralli e altri, che andava in tale direzione.

Se questa è la strada giusta, come non può essere disconosciuto, ci sembra che il primo passo da compiere sia quello che noi abbiamo chiesto di fare con una nostra mozione presentata in questo ramo del Parlamento alcune settimane fa. La proposta era che il Governo si impegnasse a sospendere i lavori di costruzione della base F-16 a Sant'Anna, il cui inizio è previsto per la primavera del 1989.

Che senso avrebbe, infatti, impegnarsi per il trasferimento della base da Torrejon, quando tutte le previsioni lasciano presupporre che nei prossimi mesi le due maggiori potenze si troveranno ad affrontare e superare questi problemi? In ogni caso noi riteniamo che il Governo, invece di predisporre sforzi per la costruzione della base a Crotone, si debba attivare sin dai prossimi giorni perchè già nelle prossime trattative di Vienna venga inserita anche la trattativa sugli F-16, o intraprendere iniziative perchè ci sia una contrattazione specifica tra la NATO e il Patto di Varsavia.

Solo così il nostro paese avrà le carte in regola per assumere nei prossimi mesi un ruolo attivo nei negoziati sulla riduzione degli armamenti e nel processo di distensione in Europa e nel resto del mondo.

GIACCHÈ. Signor Presidente, illustrerò l'ordine del giorno n. 12 nonchè gli emendamenti 5ª-13.Tab.12.59, 4ª-13.Tab.12.1, 4ª-13.Tab.12.3, 4ª-13.Tab.12.4, 4ª-13.Tab.12.2 e 5ª-13.Tab.12.60.

Con il primo emendamento si prevede l'azzeramento di capitoli per spese discrezionali e riservate, che non rispondono alla logica della trasparenza di bilancio.

Vi sono poi emendamenti che prevedono riduzioni di capitoli eccedenti rispetto ad oggettive previsioni di spesa anche in rapporto all'assestato dell'anno precedente, sia per il personale che nei consumi (emendamenti 4ª-13.Tab.12.2 e 4ª-13.Tab.12.3).

Proponiamo, infine, riduzioni di capitoli sugli accordi internazionali per compensare in aumento previsioni di ristrutturazione, manutenzione di caserme, per servitù militari, per alloggi di servizio e via di seguito.

La logica dei nostri emendamenti è quella del contenimento della spesa e della ristrutturazione dell'organizzazione militare in relazione alle condizioni umane, dagli alloggi alla sanità, dalla paga del soldato alle caserme, alle funzioni per la tutela del territorio, problemi che affronteremo con i nostri emendamenti in sede di esame della finanziaria.

Ma l'esigenza che abbiamo inteso porre con forza in questo bilancio, illustrata motivatamente nella relazione di minoranza in Commissione, è quella della trasparenza e della reale capacità di controllo del bilancio.

Il bilancio della difesa dimostra nel modo più eclatante questa confusione: mancanza di trasparenza e discrezionalità, incapacità di controllo del bilancio. Basta ricordare il capitolo 1381 del personale, che aumenta del 31,9 per cento, senza che nessuna convincente spiegazione sia stata data dell'abnorme incremento, rafforzando la nostra convinzione o di estremo disordine nella gestione del bilancio e della programmazione della

spesa o della conferma di una prassi, da noi più volte denunciata, di capitoli legati ad esigenze oggettive (il personale, il vitto, eccetera) manovrati in sede di previsione per costituire sacche di risorse occulte utilizzabili in assestamento a discrezione dell'Esecutivo, sottratte così alle decisioni ed al controllo del Parlamento.

I nostri emendamenti pongono la necessità di ricondurre le poste di bilancio a dati reali e ad impostazioni leggibili. Traiamo anche da queste valutazioni conferma delle valutazioni più generali che diamo nel giudizio sul bilancio della difesa.

Invece l'ordine del giorno che illustro assume un rilievo particolare dopo la proposta, avanzata nei giorni scorsi dal segretario generale del nostro partito, di un dimezzamento del periodo del servizio di leva, una proposta venuta a pochi giorni – meglio sarebbe dire a poche ore – dall'annuncio clamoroso di Gorbaciov all'Assemblea dell'ONU del ritiro di mezzo milione di uomini con i relativi armamenti convenzionali (carri armati, artiglierie e aerei da combattimento). Il nostro ordine del giorno pone assai più limitatamente una concreta questione di scelta sul modo di procedere alla riduzione di 20.000 unità della forza di leva alle armi, fatta propria dal Governo stesso. Però è questione che certo si pone nell'ambito di un processo più generale in atto nel mondo che sconvolge vecchie concezioni della sicurezza e della difesa, sovverte vecchie dottrine e concezioni militari.

A questo significato ci pare vada ricondotto l'annuncio del *leader* sovietico come atto unilaterale che costituisce il segno di nuovi sviluppi per il negoziato per riduzioni bilanciate aperto ora, dopo questa decisione, con l'imminente conferenza di Vienna, a positivi risultati nella riduzione di forze e armamenti anche sul terreno convenzionale.

Di questo processo il Governo italiano non pare voglia prendere atto correttamente, come dimostrano la crisi della nostra politica militare e le difficoltà con le quali si è misurata la maggioranza nella stessa presentazione del bilancio della difesa.

Governo e maggioranza hanno dovuto riconoscere di essere costretti a fare i conti con condizioni e limiti posti dalla situazione economica e finanziaria del paese, che hanno reso impraticabile una politica militare vecchia, fondata sugli alti tassi di spesa per la ricerca della superiorità, su sistemi d'arma sempre più sofisticati e costosi, mentre i nuovi rapporti internazionali rendono perseguibile l'obiettivo non già di una impossibile sicurezza basata sulla superiorità dell'uno su l'altro, ma di una sicurezza fondata sulla reciprocità e sulla interdipendenza, mentre nuove concezioni di dottrina rendono già oggi possibili nuovi modelli di difesa, nell'ottica della stabilità delle forze e di conseguenti ristrutturazioni degli strumenti militari.

Nella relazione di minoranza che abbiamo presentato alla Commissione difesa abbiamo citato testi e documenti dell'Est e dell'Ovest che vanno in tale direzione. Ultimo è il documento dei partiti socialisti e socialdemocratici siglato nel novembre scorso a Roma, che richiama le opportunità del tutto nuove da cogliere: l'obiettivo della comune sicurezza, il rifiuto di compensare gli euromissili rimossi con una nuova corsa nel «convenzionale», la necessità di nuove misure di fiducia e di configurazioni e schieramenti di forze, strategie e dottrine militari progettate per prevenire attacchi e preservare la stabilità. È una linea – ci pare – signor Presidente, ben diversa da quella della nota aggiuntiva con cui il Ministro della difesa accompagna il

bilancio di quest'anno; una nota che evidenzia la confusione e la divisione che più di una vicenda relativa a problemi di difesa ha messo in luce fra i partiti della maggioranza di Governo.

La nota aggiuntiva si muove su un'ottica negativa delle nuove prospettive internazionali e dei negoziati, che paiono intesi più come condizionamento che induce ad accentuare l'impegno militare che non come occasione positiva da spingere avanti, ristrutturando le organizzazioni della difesa per nuovi equilibri a livelli inferiori. Nella nota del Ministro si ignorano le nuove elaborazioni di dottrina e le misure di fiducia già conseguite dalla Conferenza di Stoccolma sulle quali il Ministro era stato impegnato con un ordine del giorno a riferire al Parlamento; concezioni e misure di fiducia che mettono in discussione le idee di una difesa costruita su estesi schieramenti di forze pronte all'impiego, come nel caso del nostro esercito che la miopia della nostra politica di difesa tiene inchiodato da 40 anni per due terzi sulla cosiddetta «soglia di Gorizia». Quelle concessioni e misure di fiducia consentono invece, già oggi, di studiare le conseguenze utili degli accordi già raggiunti, ai fini della ristrutturazione delle forze, della ridislocazione, quindi, delle nostre forze armate, di un rapporto diverso tra pronto impiego e mobilitazione, di una riorganizzazione regionale della leva intesa soprattutto come addestramento di un esercito più diffuso e collegato con il territorio.

Noi stiamo concretamente studiando come trarre tutte le conclusioni da questa novità per l'organizzazione del nostro sistema di difesa, come ha ricordato il segretario del nostro partito, anche in termini di maggiore integrazione con il territorio e con il servizio civile. Ma la validità della nostra impostazione, sulla quale ci siamo mossi già nel dibattito dell'anno scorso dopo gli accordi per gli euromissili, ha avuto nuova conferma dagli sviluppi del dibattito sul bilancio e sulla legge finanziaria alla Camera dei deputati, ove la maggioranza ed il Governo hanno convenuto sulla possibilità di ridurre fin d'ora di 20.000 unità la nostra forza militare di leva. Dunque, vuol dire che un tabù è stato rimosso. Dunque, si può avviare un processo di riduzione che, a nostro avviso, può e deve andare anche oltre e assumere un più preciso significato di riforma, di ristrutturazione nel senso che ho poc'anzi richiamato, specie se si àncora saldamente nelle motivazioni alle nuove concezioni di difesa che si delineano nella nuova situazione internazionale e, per altro verso, ad esigenze non più derogabili anche di ristrutturazione interna dal punto di vista dell'uso più razionale degli uomini e delle risorse.

Noi diciamo che si può andare più avanti, anche per questa ragione, senza intaccare le esigenze di difesa nazionale, perchè basta prendere le tabelle della nota aggiuntiva del Ministro della difesa sull'impiego delle risorse per missioni, scomponendo la quarta tra la parte operativa e non, per rendersi conto che nella parte operativa è impiegato appena il 50,9 per cento dei militari di leva; il che vuol dire che la metà dei soldati di leva finisce nei settori non operativi e nell'organizzazione centrale, ove non a caso in due anni la spesa è salita del 177 per cento. Si tende a sostituire il personale amministrativo con quello di leva, contro lo spirito della legge sulla leva e lo scopo stesso del servizio.

È evidente come in questo contesto la proposta di riduzione debba essere intesa come necessità di ristrutturazione per il miglioramento qualitativo dei settori dell'addestramento e di quelli operativi e la riduzione, invece, di parti ridondanti nei settori burocratici e ministeriali. Non ci

convince perciò l'approccio della maggioranza ad una riduzione per ragioni genericamente di risparmio, senza approfondire ulteriormente la materia e le ristrutturazioni più profonde che si impongono.

Noi, con il nostro ordine del giorno, intendiamo porre la questione in un'ottica di ristrutturazione e di equità, muovendo a questo proposito dalla considerazione che la maggioranza dei giovani vive la leva non soltanto, spesso, come inutile in relazione alle vecchie concezioni della nostra politica militare, ma anche come ingiusta e discriminatoria nel rapporto con l'area delle esenzioni, spesso affidate alla discrezionalità o quanto meno alla casualità. Del resto, già in sede di approvazione della legge n. 958, il Senato ebbe ad auspicare la messa a punto di proposte di ristrutturazione per alleggerire e distribuire più equamente, anche in quanto a durata, l'onerosità del servizio. La maggioranza, ponendo la riduzione di 20.000 chiamate, si è rivolta solo all'aspetto ragionieristico e di bilancio, senza valutare anche l'aspetto dell'equità.

Il nostro ordine del giorno, invece, ritiene più appropriato anche tener conto dell'esigenza morale di equità. Noi diciamo: anzichè 20.000 nuovi esentati, che renderebbero più acuta la disparità con i restanti 200-250.000 coscritti, che incoraggerebbero le rincorse alla filosofia della raccomandazione o del clientelismo, si provveda all'anticipo del congedo per un periodo più o meno equivalente (abbiamo indicato due mesi) per tutti i giovani in servizio di leva, perchè il beneficio della riduzione non accresca lo squilibrio, la discrezionalità, la discriminazione ma sia invece ripartito tra tutti i giovani evitando di fare ancora una volta, come si suol dire, «figli e figliastri».

Riteniamo di porre con il nostro ordine del giorno una questione di rilevante significato morale sulla quale ci rivolgiamo ai colleghi della maggioranza per una scelta di coscienza, non trattandosi qui oltre tutto di materia vincolata a problemi di spesa o a «tetti» da rispettare.

Siamo convinti che il rinnovamento delle forze armate deve passare anche attraverso il rispetto di esigenze morali e materiali, dei trattamenti economici, delle condizioni di vita, dei diritti democratici, come motiveremo con appositi emendamenti. Ma anzitutto deve passare, secondo noi, attraverso il rispetto delle esigenze di giustizia se si vogliono realmente combattere le ragioni di malessere dell'istituzione militare, se si vuole dare alle forze armate coesione morale, per motivarle innanzitutto con il consenso dei giovani, con la convinzione dell'equità e con la solidarietà della nazione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* FIORI. Prendo la parola per illustrare l'ordine del giorno n. 13. Il bilancio della difesa cresce, rispetto all'assestato del 1988, dell'8 per cento. In questo bilancio c'è una voce che cresce del 100 per cento. L'ho rilevata per la sua non dico anomalia, ma per questo suo carattere, per questo suo connotato. Si tratta della voce iscritta al capitolo 4001 che riguarda le spese per basi NATO.

Non abbiamo nulla in termini di principio contro questo stanziamento, ma vorremmo che il Governo informasse entro 60 giorni le Camere non su come ha speso questi soldi, ma dove li ha spesi.

PRESIDENTE. Prima di passare alla illustrazione degli altri emendamenti all'articolo 13, vorrei far presente che alcuni emendamenti presentati dai senatori Pollice, Spadaccia ed altri alle tabelle 14, 15 e 19 recano aumenti di spesa compensati a carico degli stanziamenti iscritti alla tabella 12.

Per evitare effetti di preclusione, essi dovranno essere messi ai voti in relazione alla tabella 12.

Pertanto si procederà alla illustrazione anche di tali emendamenti.

Senatore Strik Lievers, vuole illustrare gli emendamenti 4ª-13-Tab.12.10, 4ª-13.Tab.12.7, 4ª-13.Tab.12.5, 4ª-13.Tab.12.9, 4ª-13.Tab.12.8 e 4ª-13.Tab.12.6?

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, la ringrazio, ma mi chiedo a che cosa servirebbe perchè ci troviamo di fronte alla decisione della maggioranza non solo e non tanto di respingere gli emendamenti ma anche, come è stato provato in tutto questo pomeriggio di lavoro, di non dialogare, di non confrontarsi.

La dichiarazione di voto serve a lasciare agli atti una intenzione, ma soprattutto serve al dialogo; il dialogo serve nel momento in cui c'è.

Su questa tabella ho presentato numerosi emendamenti che vorrei illustrare, magari per vederli respingere ma a ragion veduta, però credo che in questa condizione sia opportuno non perdere tempo per rispetto all'Assemblea, per decenza e pertanto rinuncio alla illustrazione riservandomi di intervenire in sede di dichiarazione di voto finale sulla tabella.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FERRAGUTI, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 15 dicembre 1988

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

2. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (1442) (legge finanziaria 1989) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

La seduta è tolta (*ore 20,20*).

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare anziano del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 200

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato ed all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato» (1462).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pontone ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00620, dei senatori Rastrelli e Florino.

Interpellanze

SANTALCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Rilevato:

che, nonostante le dichiarazioni programmatiche rese al Parlamento dai Governi succedutisi negli ultimi dieci anni, la condizione del Mezzogiorno, soprattutto per il dramma della disoccupazione, è peggiorata rispetto alle altre zone del paese, raggiungendo nel 1987 il tasso medio del 20,21 per cento della popolazione attiva, e che il divario tra Nord e Sud si va sempre più accentuando;

che in Sicilia vi sono circa 450.000 disoccupati, di cui oltre 80.000 nella sola provincia di Messina, e che tale situazione, in mancanza di interventi immediati, sembra destinata a peggiorare ulteriormente, in quanto i pochi posti di lavoro creati nel settore industriale e nel terziario sono chiaramente insufficienti a compensare il calo occupazionale in agricoltura e la presenza sul mercato del lavoro di nuove leve di giovani, mentre le linee di tendenza demografiche fanno prevedere un ulteriore squilibrio per il futuro, dovuto alla massiccia presenza di giovani in età lavorativa nel Sud;

che i dati nazionali sull'occupazione, sul prodotto nazionale lordo e sui consumi, coprendo una realtà radicalmente diversa fra Nord e Sud, rendono sempre più difficile per il Mezzogiorno ottenere l'attenzione che merita in sede comunitaria;

che di fronte a tale situazione la quota di investimenti rientranti nell'attività ordinaria dei Ministeri e delle aziende di Stato è stata nel 1987 di soli 4.700 miliardi, su un totale di 85.450, nonostante le riserve di legge;

che gli interventi straordinari hanno comportato l'erogazione, nel 1987, di soli 4.000 miliardi su oltre 30.000 disponibili, mentre i contratti di formazione e lavoro hanno consentito al Sud di inserire nel mondo del lavoro solo il 3 per cento dei giovani che ne sono stati coinvolti, contro il 37

per cento al Nord, e che comunque gli ultimi provvedimenti legislativi a favore dell'occupazione non riescono a sortire effetti reali;

che, se per ovviare a tale stato di cose è indispensabile il rilancio dell'industrializzazione del Mezzogiorno, dato che solo per quella via è possibile la creazione di un numero adeguato di posti di lavoro, è altresì evidente che solo l'intervento pubblico può consentire di raggiungere questo scopo, in quanto l'allocazione naturale degli investimenti tende a privilegiare le regioni più ricche e più dotate di infrastrutture e di servizi;

che nel Sud è altresì gravissimo il problema della disoccupazione intellettuale che tende a colpire anche molti giovani diplomati e laureati (compresi i medici) i quali, oltre ad aver dovuto sopportare forti spese per conseguire la laurea, non hanno evidentemente alcuno sbocco professionale al di fuori del settore pubblico;

che la tendenza governativa ad elevare i limiti d'età pensionabile da 60 a 65 anni, mentre mira a non aggravare i fondi pensione, blocca la disponibilità di posti di lavoro,

l'interpellante chiede di conoscere:

1) quali siano le cause del progressivo disimpegno delle partecipazioni statali dal Mezzogiorno, ed in particolare dalla provincia di Messina, atteso che le iniziative assunte dalle società di proprietà pubblica (Agip Petroli, eccetera) in quella provincia, trascurando gli obiettivi di sviluppo economico e, almeno, di mantenimento dei livelli occupazionali esistenti, configurano un vero e proprio fallimento delle partecipazioni statali, con il mancato conseguimento di uno degli scopi primari della profusione di tante risorse pubbliche nel settore;

2) quali iniziative i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato intendano assumere per ovviare alla grave situazione in atto che travaglia l'intera provincia di Messina, nella quale sono in pericolo le poche realtà produttive esistenti (Mediterranea, Pirelli, eccetera);

3) quali iniziative concrete siano state assunte dall'intervento straordinario nella provincia di Messina nell'ultimo anno;

4) quali interventi siano previsti da parte dei Ministri interpellati per garantire il rispetto delle quote obbligatorie di investimento ordinario nel Mezzogiorno;

5) che cosa intenda fare il Ministro della sanità per affrontare il gravissimo problema dei giovani medici disoccupati, la cui situazione è sempre più drammatica, a fronte di una evidente necessità di interventi differenziati per il Mezzogiorno, data la nota carenza di servizi sanitari e di prevenzione in tutte le aree del Meridione;

6) se il Governo, infine, non ritenga di valutare la necessità di rivedere la politica meridionalistica, al fine di realizzare finalmente l'unità economico-sociale del paese.

(2-00213)

Interrogazioni

GUIZZI, TORLONTANO, ACONE, GALLO, ACQUARONE, IMBRÌACO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di incertezza e di confusione che si è determinato nelle facoltà di medicina a seguito del blocco dell'esercizio delle

opzioni del corpo docente previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 95 del 1986 (revisione dell'ordinamento didattico della facoltà di medicina), blocco provocato da contrastanti disposizioni ministeriali o errate interpretazioni di esse;

se risponda al vero che dette disposizioni siano in netto contrasto con quanto richiesto all'unanimità sia dalla conferenza permanente dei presidi delle facoltà di medicina che dal collegio dei presidenti di consiglio di corso di laurea, e siano state emanate senza neppure richiedere il parere del Consiglio universitario nazionale, organo di consulenza del Ministro;

se non ritenga che la mancanza di un quadro definito e complessivo dell'afferenza disciplinare di ciascun docente impedisca di fatto ogni programmazione quale richiesta dai «Piani di sviluppo quadriennali» previsti dalla legge n. 28 del 1980 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980;

se non ritenga che il mancato esercizio contestuale delle opzioni per tutti gli anni di corso determinerà gravi turbamenti ed irregolarità persino nella composizione delle commissioni giudicatrici per le imminenti tornate concorsuali a professore di prima e seconda fascia, anche per la evidente lesione dei diritti e delle aspettative dei singoli docenti;

se non ritenga di impartire disposizioni volte a garantire l'esercizio contestuale delle opzioni da parte dei docenti di tutti gli anni del corso di laurea in medicina, nel rispetto della legge e senza attendere i risultati di «commissioni di studio» che tendono, ritardandola, a interferire nell'attuazione di una disposizione legislativa adottata con il parere di tutte le facoltà di medicina del nostro paese e resa oltretutto indispensabile dalla esigenza di non prolungare, per interessi particolari e minoritari, la vita di un ordinamento didattico unanimemente riconosciuto obsoleto (esso risale al 1938), nettamente in contrasto con le disposizioni vigenti nell'Europa comunitaria.

(3-00625)

MAZZOLA, RUFFINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere:

se risponda al vero che la ragione della soccombenza della pubblica amministrazione nel processo per la restituzione agli abbonati degli aumenti delle tariffe telefoniche stabilite in data 1° gennaio 1980 sia dovuta, come riferito da vari organi di stampa (si veda «Il Messaggero» del 6 dicembre 1988) alla mancata presentazione della istanza di fissazione di udienza del ricorso in appello al Consiglio di Stato avverso la decisione del TAR del Lazio che aveva dichiarato la illegittimità degli aumenti medesimi;

se la mancata presentazione, da parte di chi aveva l'onere della difesa degli interessi della pubblica amministrazione, della istanza di fissazione della udienza del predetto ricorso in appello sia dovuta ad una decisione del Governo di abbandono del giudizio e di conseguente accettazione della decisione di primo grado o ad una disattenzione dell'organo legale incaricato della rappresentanza e difesa dello Stato in quel giudizio o ad una autonoma decisione di detto organo di non coltivare l'impugnazione;

se, in questo ultimo caso, non ricorra la ripetizione di un analogo comportamento verificatosi in occasione dell'impugnativa dinanzi alla Corte costituzionale del decreto sulla scala mobile, nel quale l'avvocato dello Stato

incaricato della difesa chiese, per le sue personali convinzioni politiche sull'argomento, di essere sollevato dall'incarico della difesa;

se non si ritenga che, per quanto sopra esposto, non siano stati lesi interessi dello Stato, se non ricorrano precise responsabilità e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intenda adottare.

(3-00626)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* - Per sapere:

se i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno siano a conoscenza delle iniziative assunte dalla competente magistratura e dall'Alto Commissario antimafia (che sta conducendo, da mesi, un'indagine sull'Ente di sviluppo agricolo in Calabria) in ordine agli illegali criteri seguiti nella copertura dei posti di vertice delle massime strutture organizzative dell'ESAC, alle quali vengono chiamati gli aderenti al sindacato dirigenti CIDA, senza tener conto dell'ordine di ruolo della dirigenza contenuto nella delibera n. 688 del 26 luglio 1985 (ancorchè la stessa sia stata presa a riferimento per la nomina di due direttori generali), con scelte clientelari che prescindono dai requisiti di merito del personale prescelto, dal titolo di studio posseduto dagli interessati e persino dalla qualifica di secondo livello prevista dalla legge, addirittura con cumulo di incarichi presso i servizi del credito e di ragioneria e con modalità tali da rendere evidente la sussistenza di un interesse privato in atti d'ufficio, anche tenendo conto di una situazione che registra l'assenza di controlli da parte del magistrato della Corte dei conti e del Governo regionale, preposto alla vigilanza e tutela dell'ente interessato;

se i Ministri interrogati, anche in relazione a precedenti richieste di notizie lasciate senza riscontro (vedi interrogazioni 4-21108 del 24 marzo 1987, 4-00436 del 6 ottobre 1987 e 4-00480 del 15 ottobre 1987), convengano circa la gravità di tale questione, dato che, nel momento in cui il potere economico è l'obiettivo della criminalità che tende ad impadronirsi dei settori della spesa pubblica, quello della nomina ai vertici delle strutture preposte all'attività gestionale in agricoltura ed al riscontro della legittimità degli atti di spesa (servizio di ragioneria) diventa un prioritario problema di trasparenza e di corretta amministrazione, oltre che un mezzo efficace di lotta alle infiltrazioni criminali;

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia al corrente dell'elenco dettagliato, più volte inutilmente richiesto, delle inchieste contabili disposte su amministratori dell'ESAC per responsabilità per danno, ormai pendenti da anni, senza esito alcuno, presso la procura generale della Corte dei conti.

(4-02572)

LOPS, PETRARA. - *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che da notizie di stampa, poi di fatto accertate, mercoledì 7 dicembre 1988, nelle ore pomeridiane, un camion cisterna proveniente da Vercelli, che trasportava un trasformatore per lo stabilimento «Meridionale Cavi» del

gruppo Pirelli, ubicato nel comune di Giovinazzo (Bari), a causa della perdita di una valvola ha seminato su un tratto di 23 chilometri della strada statale n. 16, che collega Molfetta-Giovinazzo verso Bari, 1.400 litri di un liquido altamente tossico, il «pentaclorobifenile o apirolio»;

che tutto ciò ha provocato, oltre che forte allarme e una grande preoccupazione tra le popolazioni della zona, la intossicazione di due operai, subito ricoverati nel policlinico di Bari, nonchè danni rilevanti alla economia agricola, agli ortaggi e alle olive prodotti ai lati della strada statale in questione, tanto che il sindaco di Giovinazzo ha emesso una ordinanza di divieto di raccolta di tali prodotti a scopo cautelativo;

considerato che per la bonifica della zona, stando alle risultanze del rapporto dei tecnici all'autorità regionale, occorre rimuovere l'asfalto su tutto il tratto di strada contaminato dal liquido tossico e che la spesa si stima intorno ai tre miliardi,

gli interroganti chiedono di conoscere:

le eventuali responsabilità dell'accaduto, se il trasporto del trasformatore era autorizzato e se vi erano le massime garanzie di tutela ambientale e della salute dei cittadini;

quanto tempo occorrerà per disinquinare la zona, dove saranno inviati i materiali dell'asfalto da asportare:

perchè la notizia dell'accaduto sia stata tenuta nascosta per tre giorni, cioè sino a venerdì 9 dicembre 1988, e chi aveva interesse a nascondere la notizia;

chi dovrà indennizzare gli agricoltori, data la sicura perdita del prodotto, e chi si accollerà la spesa complessiva della bonifica.

(4-02573)

VISIBELLI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* – Premesso che a Trani (Bari) la sezione dell'Archivio di Stato e l'Archivio notarile distrettuale occupano palazzo Valenzano (1762), già sede della Sacra regia udienza;

evidenziato che l'antico palazzo, situato vicino alla famosa Cattedrale di Trani, in pieno centro storico e in posizione incantevole, ha problemi statici determinati dall'enorme massa di carte in esso contenute;

rilevato che ormai l'immobile è insufficiente a contenere i numerosi documenti che ivi vengono depositati e che, comunque, per tale funzione non è indispensabile occupare l'antico e storico immobile sopra descritto,

l'interrogante chiede di conoscere se non si intenda operare per una migliore e più ampia sistemazione degli archivi suindicati, sì da permettere una utilizzazione migliore e culturale (ad esempio museo, sede di mostre, eccetera) di uno storico immobile, invero attualmente utilizzato a deposito.

(4-02574)

VISIBELLI. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che da oltre un mese la SIP ha cambiato molti numeri telefonici di utenti della città di Trani (Bari), senza predisporre idonee comunicazioni, come, ad esempio, un disco che segnala che l'utente ha cambiato numero e che bisogna rivolgersi al «12», e, non solo, vari numeri tolti sono stati assegnati a nuovi utenti;

che vi sono numerose proteste da parte dei cittadini di Trani che da questo disservizio SIP vengono penalizzati (studi ed esercizi commerciali con numeri riportati sull'elenco ai quali non risponde nessuno, numeri riportati sull'elenco per un utente a cui risponde altro utente, eccetera),

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda sollecitamente intervenire nei confronti della SIP per far cessare il disservizio telefonico esistente a Trani che, fra l'altro, determina anche lo sperpero di numerosi, inutili scatti telefonici, a tutto vantaggio di chi ha determinato il disservizio.

(4-02575)

FILETTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che l'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, con il quale è stato istituito il servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate dello Stato ed enti pubblici, stabilisce che per il primo quinquennio di gestione di detto servizio la concessione sarà conferita, con decreto del Ministro delle finanze, preferibilmente al soggetto che abbia gestito in proprio, anche sotto diversa forma societaria o attraverso i propri soci, il servizio esattoriale con rilevante impegno e particolare efficienza in circoscrizioni comprese nell'ambito territoriale stesso;

che per la gestione del servizio di riscossione delle imposte dirette in Sicilia la legge regionale 21 agosto 1984, n. 55, ha statuito, nelle more della riforma generale di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, la istituzione di una apposita società da parte dell'assessore regionale per il bilancio e le finanze;

ritenuto che sorgono difficoltà interpretative ed attuative in ordine alla competenza ed alle scelte da adottare per la gestione del servizio di riscossione delle imposte dirette in Sicilia,

si chiede di conoscere:

1) se per la Sicilia, in ordine al conferimento della gestione del servizio di riscossione delle imposte dirette, sia competente il Ministro delle finanze oppure l'assessore regionale per il bilancio e le finanze;

2) se per la Sicilia, così come per tutto il territorio nazionale, la gestione del servizio predetto possa o debba essere preferibilmente conferita ai soggetti che l'hanno esercitato in proprio prima dell'entrata in vigore della legge regionale n. 55 del 1984 sopra richiamata.

(4-02576)

VISIBELLI. - *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Premesso che recenti notizie di stampa hanno portato a conoscenza dell'opinione pubblica che a Bagnara di Romagna (un paese con solo 2.000 abitanti) vi era un organico di sei carabinieri;

considerato:

che numerosi comuni, pur avendo popolazione superiore, hanno organici dell'Arma nettamente inferiori, come ad esempio Canosa di Puglia, città di 30.000 abitanti, con grossi problemi di criminalità, che ha un organico di carabinieri di appena una decina di unità, pur avendo una caserma recentemente ultimata dopo diversi anni di lavori, ben piazzata in pieno centro cittadino e capace di ospitare altri militari;

che non giova, nel caso specifico, fare presente che vi è un commissariato di polizia dello Stato che, invero, ha pochi uomini e che necessita anch'esso di incremento, avendo, fra l'altro, nuovi e capienti locali messi a disposizione dal comune;

rilevato che da tempo le forze politiche e sociali di Canosa di Puglia chiedono che a Canosa sia istituita una tenenza dell'Arma,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire onde eliminare questa ennesima discriminazione tra i comuni del Nord e quelli del Sud e per dotare Canosa di Puglia di sufficienti forze dell'ordine e, comunque, di una tenenza dell'Arma dei carabinieri.

(4-02577)

VISIBELLI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che da tempo vi sono pressanti richieste degli imprenditori e degli operatori turistici foggiani di raddoppiare il volo per Roma, introducendo una partenza mattutina da Foggia per la capitale;

che gli interessati sono rimasti stupiti dalle insane dichiarazioni dell'amministratore unico della compagnia aerea «Aliblù» che ha scartato le istanze daune «almeno sino a quando l'utenza foggiana non risponderà positivamente al servizio», perchè i 1.660 passeggeri trasportati da maggio ad oggi rappresentano un 35 per cento della potenzialità del servizio, ben lontano dal 62 per cento necessario per rientrare almeno nei costi di gestione, tanto perchè il traffico dei viaggiatori attualmente si concentra da Roma verso Foggia, mentre la maggior parte dei viaggiatori, poi, riparte da altri aeroporti;

che il non tanto perspicace amministratore dell'«Aliblù», Fileccia, si è recato recentemente a Foggia dichiarando: «siamo qui per capire i motivi di questa scarsa risposta dei foggiani»;

considerato:

che, come è stato fatto rilevare anche da tanti esponenti dauni, è sconcertante che l'amministratore delegato dell'«Aliblù» venga sino a Foggia per cercare di capire un fenomeno che appare semplicissimo;

che il volo pomeridiano per Roma non serve ai foggiani, perchè invece di accorciare i tempi li allunga;

che all'utenza locale, invero, serve il volo mattutino per recarsi nella capitale ed eventualmente da lì nel Nord Italia;

che il volo pomeridiano, invece, serve ai foggiani per rientrare e soprattutto all'utenza romana per venire a Foggia;

che è gravemente penalizzante che l'«Aliblù», invece di istituire subito il volo mattutino, attenda un improbabile incremento del volo pomeridiano,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda intervenire sollecitamente per imporre all'«Aliblù» di smettere di considerare Foggia una provincia di serie B, istituendo pertanto al più presto, sensibilmente e responsabilmente, il raddoppio del servizio per Roma con partenza al mattino.

(4-02578)

FORTE, MARNIGA. – *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Per sapere:

se risponda al vero che dirigenti SME (gruppo IRI), che hanno partecipato alle trattative per la cessione della PAI a un gruppo multinaziona-

le, si sarebbero dimessi, o starebbero per farlo, in rapporto a proposte di assunzione, in posizioni interessanti, in tale gruppo;

quali regole siano state adottate affinchè la eventuale dismissione di aziende del gruppo IRI sia compiuta in ragione di trasparenza e imparzialità e senza turbative alla concorrenza.

(4-02579)

VISIBELLI. – *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del turismo e dello spettacolo.* – Premesso:

che l'11 luglio 1986 34 soci costituirono in Andria (Bari) una società, la «Sportland», che aveva come fine la costruzione di una pista per *go-kart*;

che i soci della «Sportland» acquistarono anche un suolo di circa 7 ettari, in zona agricola, e, dopo aver consultato la Federazione nazionale karting e le autorità comunali, presentarono un progetto, evidenziando, nel contempo, «la disponibilità a poter fare utilizzare tale impianto da parte di tutte le società andriesi di tipo ciclistico e motoristico che ne avessero fatto richiesta per effettuare gare, nonchè da parte dell'amministrazione comunale, sia per organizzare i giochi della gioventù sia per qualsiasi altra manifestazione sportiva, il tutto gratuitamente»;

che tale progetto fu approvato dalla locale commissione edilizia e, infine, nel luglio del 1987, dal consiglio comunale;

che la sezione provinciale di controllo, però, annullò la delibera *de quo*, ragion per cui la «Sportland» presentò ricorso al TAR e a tutt'oggi è ancora in attesa di esito;

che parallelamente a questa storia di ordinari ritardi e di intralci burocratici, si è verificato che, precisamente il 17 maggio 1988, il presidente della società sportiva «Fidelis», Giuseppe Fuzio, abbia presentato al sindaco di Andria una domanda in carta semplice per ottenere l'autorizzazione ad eseguire contemporaneamente due campi di calcio, con conseguenti strutture di servizio, in contrada Lamapaola (al confine tra il territorio di Andria e Trani) su un terreno agricolo di circa 23 ettari di proprietà di Nicola Fuzio;

che in meno di 24 ore, il 18 maggio 1988, al Fuzio venne rilasciata l'autorizzazione temporanea, con un'unica condizione, l'obbligo di smantellamento in caso che sul suolo in futuro venisse decisa una diversa e specifica destinazione urbanistica (essendo agricolo ed autorizzandovi un impianto sportivo, appare oscuro il significato di tale clausola);

che quanto innanzi velocissimamente fatto in favore del Fuzio spinse i soci della «Sportland» a presentare il 21 giugno 1988 allo stesso sindaco di cui innanzi una domanda, redatta negli stessi termini, con le stesse modalità e condizioni proposte dalla «Fidelis», per ottenere una analoga autorizzazione per realizzare la pista di *go-kart*;

che i responsabili della «Sportland», confortati anche dal fatto che il consiglio comunale, a suo tempo, in ordine alla pista si era espresso favorevolmente, pensavano di ricevere l'autorizzazione entro un giorno (come era accaduto per il Fuzio), ma dal 21 giugno «nonostante le continue assicurazioni», come hanno scritto i soci in un esposto, «avute dall'amministrazione comunale, nonostante i solleciti fatti a voce e con ben due telegrammi, nonostante i numerosi incontri avuti con il sindaco e gli

assessori, nessuna risposta, nessun riscontro, nessun esito ha ottenuto la istanza inoltrata dalla società "Sportland" di Andria»,

l'interrogante, dinanzi a tale enorme ed incomprensibile disparità di trattamento a danno di taluni cittadini andriesi da parte dell'amministrazione comunale che a fronte di due richieste analoghe per un cittadino impiega solo 24 ore e per altri non dà risposta da circa 5 mesi, chiede di conoscere:

come si sia potuto determinare quanto innanzi riportato dalla stampa quotidiana e che potrebbe avere profili penalmente rilevanti;

se sia regolare che, *breviter*, siano rilasciate autorizzazioni a costruire impianti sportivi in zona agricola;

quali sollecite e concrete iniziative si intenda porre in essere per eliminare questa disparità di trattamento tra i cittadini di Andria;

se siano stati concessi o richiesti contributi per la realizzazione dei campi di calcio di proprietà Fuzio.

(4-02580)

CARDINALE, BARCA, CONSOLI, PETRARA. – *Al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che il 30 dicembre 1987, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, fu approvato, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 64 del 1986, l'accordo di programma per l'attuazione del progetto per la reindustrializzazione e la realizzazione di un parco tecnologico nell'area della Val Basento;

che all'articolo 5 del suddetto accordo veniva prevista la costituzione entro il 30 aprile 1988 di una società di gestione servizi, con capitale sociale di 5 miliardi, così ripartito: Enichem 40 per cento, Consorzio sviluppo industriale di Matera 40 per cento, Finanziaria meridionale 20 per cento;

che l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ha approvato il 10 novembre 1988 l'apposita convenzione con cui si mette a disposizione del Consorzio sviluppo industriale la somma di 2 miliardi a copertura del 40 per cento del capitale della costituenda società,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali ulteriori ostacoli si frappongano ancora alla costituzione della società, già in forte ritardo;

se risponda a verità l'informazione che da parte dell'Enichem si intende condizionare la costituzione della società alla messa a disposizione, da parte dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, dei fondi per l'acquisizione dei cespiti da parte del consorzio, fondi che, come espressamente indicato nell'accordo, devono essere reinvestiti in attività aggiuntive;

se da parte degli altri *partners*, Consorzio sviluppo industriale, in particolare, e FIME, siano stati compiuti tutti gli adempimenti necessari per la costituzione della società di gestione servizi;

quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per uscire da una situazione diventata ormai insostenibile e che arreca ulteriori danni allo sviluppo dell'area, che vede permanere oltre 1000 lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria da 8 e 10 anni.

(4-02581)

D'AMELIO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* - Considerato:

che la superstrada Basentana, pur snodandosi per oltre 160 chilometri tra lo svincolo autostradale Sicignano degli Alburni e Metaponto, non dispone di alcuna stazione di servizio (tranne quelle installate ai piedi della città di Potenza), nè di impianti SOS;

che tutto questo provoca enormi disagi agli automobilisti costretti, in caso di avaria della macchina, di incidente o di altro pericolo, soprattutto di notte e nei periodi invernali, ad affidarsi a se stessi;

rilevato che soltanto da alcuni mesi è stata avviata la installazione delle colonnine di pronto soccorso nel solo tratto Sicignano-Potenza ma che resta, invece, sprovvisto degli stessi impianti di SOS il lungo, accidentato e poco frequentato tratto Potenza-Metaponto,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sia prevista la installazione delle colonnine SOS sul tratto Potenza-Grassano-Metaponto;

quali concrete iniziative si intenda promuovere perchè sull'intero tratto della superstrada Basentana sia sollecitamente installato e messo in funzione l'impianto SOS.

(4-02582)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00625, dei senatori Guizzi ed altri, sull'esercizio delle opzioni da parte dei docenti del corso di laurea in medicina e chirurgia previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1986, n. 95.